

ATENEAPOLI

studenti

VIETATA N° 3 - ANNO III
1412-27/2/1987
UNA COPIA L. 1.000

Elezioni nell'Università A marzo votano gli studenti

Fermento dei partiti. Il termine per la presentazione delle liste è il 24 Febbraio. Già certi tre raggruppamenti: laico-socialisti, Cattolici Popolari e FGCI.

Grande fermento nei settori politici del mondo studentesco universitario per la prossima consultazione elettorale, il rinnovo degli organi di governo dell'università. Molto dipenderà dalla percentuale dei votanti, infatti il quorum richiesto per l'elezione di 6 rappresentanti al C. di A. dell'Università è del 10%. Nella passata competizione votarono solo l'8% degli aventi diritto.

Nostro servizio a pag. 2

Inchiesta

**QUANTO CONTANO
GLI STUDENTI
NELL'UNIVERSITÀ?**

pag. 6/7



Ultim'ora

Niente esami a Marzo

p. 25

**In agitazione i
lettori di lingua**

pag. 5

È Nasa a Napoli

pag. 11

La donna nell'Università

pag. 14

Scioperano i ricercatori Bloccata l'Università

il ricercatore e il proprio ruolo nell'università...

?!?



lui cerca la titina
la cerca e non la trova

Previste serrate agitazioni contro il progetto del governo già approvato alle Camere che annulla la figura del ricercatore. — Grave la situazione nei due Policlinici — L'astensione sarà totale e bloccherà ogni attività. Chiesta l'adesione degli studenti alla vertenza dei ricercatori. Dopo il 14 febbraio ci potrebbero essere delle novità sui modi in cui si articolerà la protesta.

Nostro servizio a pag. 4

ERACLES

Lines club

Da trent'anni per mantenervi in Forma, e dal 20.1.87 con una nuova Palestra. Ginnastica propedeutica a tutti gli sport, Body Bulding maschile e femminile, Self Defence, Danza classica e moderna. Tecniche di rilassamento, sauna...

... in VIA MEDINA, 63 - NAPOLI

TEL. 5514770

All'interno

- Intervista allo scienziato Viggiani pag. 10
- Scienze Politiche. Campa: il mito » 22
- Lettere: la Biblioteca va in malora » 12
- Economia e Commercio cambierà » 18
- Sociologia cerca bidelli » 22
- Università da Campioni » 26/27
- Oroscopo » 17
- Graffiti: l'angolo satirico » 16

Studiare partecipando

La prossima scadenza elettorale potrebbe essere l'occasione per chiedere e chiedersi: quale deve essere il ruolo dell'Università, a che punto siamo con l'innovazione tecnologica nell'università, cosa si fa per rendere appetibili sul mercato i laureati napoletani, chi coprirà le 500 cattedre vacanti?

Il 26 e 27 marzo gli studenti universitari napoletani andranno alle urne per rinnovare le rappresentanze studentesche negli organi di governo dell'università. A giudicare dall'aria che tira dovrebbe ripetersi la scarsa affluenza verificatasi nelle precedenti consultazioni: votarono solo l'8% degli studenti e si ebbero addirittura casi clamorosi di studenti eletti nei consigli di Facoltà con 35 voti (Giurisprudenza) o anche con 10 (Ingegneria).

Il calo di tensione intellettuale, sociale e di funzione di questi organi, ma, soprattutto, di questi momenti e strumenti, come la carenza di tensione attorno all'università, la scarsa attenzione delle forze di governo, lo scarso potere decisionale dell'università su cose che la riguardano direttamente, è dovuto proprio alla mancata partecipazione dei soggetti sociali che la compongono.

Allora, se nessuno fa nulla, anche nel suo piccolo, per modificare, migliorare o essere partecipe di un qualcosa è inutile se poi ci si lamenta se le cose non funzionano, se i rappresentanti non rappresentano nessuno (anche se votano e decidono), se nell'università tante cose (troppe) non vanno bene, se il futuro dei giovani laureati è piuttosto incerto. Il mercato del lavoro del futuro dottore lo si costruisce rendendo l'università appetibile sul mercato, con i suoi docenti ed i suoi studenti, facendo capire l'importanza ed il ruolo della scienza nel progresso di una nazione.

Ma, se ci si ferma a contestare soltanto senza tradurre questo in pratica non si risolve nulla, contestare soltanto non costa fatica, è facile farlo tutti, mentre fare le cose, farle realmente, muoversi, è tutt'altro. È fatica, è dispendio di energie, ma è acquisire spazi, agibilità. Sarebbe meglio se ognuno, anziché lamentarsi soltanto si chiedesse, in prima persona, cosa singolarmente fa. Se nessuno si muove sono altri a fare le cose ed a deciderle, perché si va avanti comunque, nel bene e

nel male, ed alla fine sulla bilancia si mette solo ciò che è stato prodotto, il resto non conta. Le maggioranze silenziose del lamento meritano le disfunzioni che hanno, meritano le bocciature a statino, le bocciature di massa, certi metodi poco ortodossi di qualche docente particolare e quanto altro di negativo propone la vita accademica, perché, se si ha una scarsissima coscienza civile, questa si riproduce come tale anche negli altri livelli della vita sociale, così avremo cattivi medici, cattivi avvocati, biologi, letterati, filosofi, cioè cattiva classe dirigente che produrrà cattivo ricambio nel quadro politico e dirigenziale, ceti senza dignità sociale.

La scadenza che è alle porte potrebbe, invece, essere l'occasione per un serrato dibattito su alcune questioni concernenti l'università, approfittando della particolare sensibilità, tutta elettorale, di chi dovrebbe ascoltare e sentire più spesso e non solo in prossimità di certi appuntamenti. Ad esempio sarebbe interessante chiedere, a chi di dovere, perché si continua a spendere miliardi per sedi universitarie e si fa ipotesi su secondi e terzi atenei, tutte cose ottime ma che vedranno la luce in un arco di tempo che va da 20 a 50 anni, per stessa ammissione del Rettore Magnifico, mentre non si fa nulla per gli studenti ed i laureandi di adesso, a livello di loro formazione professionale, di loro appetibilità sul mercato. Che tipo di cattedre si stanno chiedendo per riempire le circa 500 vacanti (dati Consiglio Universitario Nazionale)? Chi andrà a ricoprire questo enorme numero di POSTI? A che punto è il discorso sull'uso di tecnologie adeguate alle sempre più nuove forme di produzione e riproduzione del sapere in regole che sono, soprattutto, di mercato?

E forse il caso di riflettere un po' su queste questioni e chissà che non sia giunto il momento per un approfondito esame.

Paolo Iannotti

A Marzo votano gli studenti

Elezioni nell'Università

I partiti presentano le prime liste. Tre i raggruppamenti in campo: laico-socialisti, cattolici Popolari e FGCI.

Le bassissime percentuali di votanti, lo scarso interesse nei riguardi delle consultazioni precedenti, nulla tolgono all'evento universitario dell'anno: il 26/27 marzo gli studenti andranno alle urne per il rinnovo delle proprie rappresentanze negli organi collegiali dell'Università.

Grande fermento dovunque ma soprattutto nelle federazioni giovanili dei partiti in vista di questa scadenza, qualche riga è quindi necessaria per ricostruire la mappa delle posizioni in campo.

In particolare movimento è l'area laico-socialista dove è in corso una trattativa ai fini della presentazione di una lista unitaria in cui afferirebbero repubblicani, liberali, socialdemocratici e socialisti; cambio di rotta per socialisti e liberali i quali, essendo già stati presenti nelle precedenti consultazioni e giudicando questa esperienza negativa, in un primo momento avevano deciso di astenersi.

L'accordo nell'area laico-socialista dovrebbe, in linea di massima, realizzarsi essendo l'idea di fondo dello schieramento, intenzione del resto



già manifestata, quella di contrastare l'egemonia dei Cattolici Popolari e della FGCI (anche se quest'ultima è considerata in ribasso). I responsabili delle federazioni giovanili che si occupano della questione sono Petrella (gioventù repubblicana), Crimaldi (gioventù liberale), Buonfantino (gioventù socialista), Ricci (gioventù socialdemocratica).

La FGCI non farà liste proprie, ma appoggerà quelle dei collettivi o di altri movimenti di base che si candideranno nelle varie facoltà come ad Architettura, Ingegneria, Scienze Politiche, Giurispru-

denza. Nelle liste dei Cattolici popolari naturalmente confluiranno vasti settori del mondo cattolico e della DC oltre ad una componente di rappresentanti degli studenti fuori sede.

In qualche facoltà saranno presentate liste indipendenti ed abbiamo anche la notizia che alcuni studenti iscritti al CUS si candideranno come indipendenti.

Tutto naturalmente sarà più chiaro il 24 febbraio, data che rappresenta il termine ultimo per la presentazione delle liste.

Patrizia Amendola

Gli organi da eleggere

Il 26 e 27 marzo gli studenti dell'Ateneo Federciano saranno chiamati a rinnovare le loro rappresentanze in seno al Consiglio di Amministrazione, ai Consigli di Facoltà e al Comitato per lo sport universitario.

Le ultime elezioni si sono tenute nel marzo del 1984 e si tengono questa volta con un anno di ritardo per poter riportare l'Università di Napoli al passo col mondo accademico nazionale, essendo state le nostre elezioni sfalsate di un anno dal 1980 in qua.

Purtroppo, la caratteristica che salta all'occhio scorrendo i risultati delle elezioni scorse è la bassissima percentuale di votanti: il 9% circa per il Consiglio di Amministrazione, il 3,6% a Lettere e Filosofia, il 4,91% ad Economia e Commercio, il 4,8% a Giurisprudenza; la facoltà dove si registrò il maggior afflusso fu quella di Agraria dove un non confortante 19% rappresentò la percentuale degli iscritti al voto che effettivamente si recò alle urne.

Probabilmente sociologi e politologi potrebbero trovare mille spunti di analisi da questi dati, ma quel che fuor di dubbio è rilevabile da qualsiasi profano è il disinteresse

che queste consultazioni suscitano; questione che pone due ordini di problemi: da un verso quello dell'impossibilità degli studenti di seguire la gestione e l'indirizzo della cosa universitaria; d'altro verso il problema dell'effettiva rappresentatività di coloro che sono delegati a portare la voce di più di 100.000 studenti in seno a quegli organi che stabiliscono le direttrici della vita dell'Ateneo.

Sarà forse utile, quindi, illustrare, seppur sommariamente, quali siano la composizione e il funzionamento degli organi universitari e, in particolare, quale sia il ruolo che le rappresentanze studentesche svolgono al loro interno.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

È l'organo più importante nella gestione dell'Ateneo. Si occupa di molteplici ed essenziali momenti della vita dell'Università: dall'approvazione dello Statuto e delle sue modifiche all'autorizzazione al Rettore a stare in giudizio, dall'assunzione del bilancio alla costituzione della commissione che procede all'esame dei progetti negli appalti, all'aggiudicazione de-

gli appalti stessi. È presieduto dal Rettore ed è composto in modo assai eterogeneo: si va dai rappresentanti del governo fino ai rappresentanti del personale non docente e degli studenti. Questi ultimi sono stabiliti nel numero di 6 purché almeno il 10% degli aventi diritto si rechi a votare. In caso contrario i seggi assegnati vengono proporzionalmente ridotti fino ad arrivare ad un minimo di due. In consiglio i rappresentanti degli studenti hanno diritto di voto.

CONSIGLIO DI FACOLTÀ

La cosa che maggiormente si pone all'attenzione degli studenti è che in tale organismo i loro rappresentanti «hanno diritto di parola e di proposta», che sarebbe una forma elegante per dire che non hanno diritto di voto.

Il Consiglio di Facoltà è presieduto dal Preside della facoltà e delibera su tutte le materie che attengono alla didattica come la copertura dei posti di professore o la gestione dell'orientamento studenti. Anche qui il numero dei seggi destinati varia in relazione alla percentuale di votanti registrata.

Ivan Scalfarotto

“Tutto è bene quel
che comincia bene.”



**SPECIALE STUDENTI
E DOCENTI UNIVERSITARI**



Vantaggiose opportunità
per migliorare lo studio
e l'impegno professionale.

CONCESSIONARIO **IBM**

pointer

personal computer
macchine per scrivere



SEDE: VIA DE GASPERI, 45 - TEL. (081) 5512312/5512116
NAPOLI

Scioperano i ricercatori, bloccata l'Università

Il Senato approva un disegno di legge contro i ricercatori. Agitazioni in tutt'Italia. Vaste adesioni allo sciopero nelle Facoltà Napoletane. Danneggiati gli studenti.

**Con i
ricercatori
per
riqualificare
l'Università**

Nelle settimane scorse il Senato ha approvato un disegno di legge pesantemente punitivo dei ricercatori universitari e dannoso per l'intera università.

In risposta i ricercatori di tutti gli atenei si stanno mobilitando contro questo disegno di legge che prevede il reclutamento precario e subalterno, la messa ad esaurimento degli attuali ricercatori e il non riconoscimento del loro ruolo docente.

È prevedibile, nelle prossime settimane, una accesa discussione alla Camera dal momento che il problema dei ricercatori si inserisce in un quadro più generale che riguarda il ruolo dell'università nella società italiana. Non è pensabile un rinnovamento dell'Università che non passi attraverso una riqualificazione del ruolo dei ricercatori e del personale non docente. Un ruolo che consenta a queste figure di pesare e di decidere in qualche modo sul futuro dell'Università e della ricerca.

È interesse anche degli studenti, mobilitarsi sui temi prima accennati, se si vuole bloccare l'ulteriore degrado della didattica. Oggi, la didattica, è considerata per molti docenti una perdita di tempo dal momento che non viene valutata nei concorsi universitari, e, molte funzioni sono proprio assicurate dai ricercatori che svolgono seminari, esercitazioni, fanno parte delle commissioni d'esame e seguono infine le tesi di laurea.

La crisi dell'Università non deriva certo dall'accesso di massa assicurato finora agli studenti, il numero chiuso non fornirebbe nessuna risposta positiva.

Il riconoscimento dei diritti acquisiti dai ricercatori è necessario come è necessaria la riapertura degli accessi alla docenza universitaria delle nuove leve giovanili. Tuttavia in questo modo si affronta solo un aspetto del problema. La crisi dell'Università è riconducibile alla separatezza della stessa dalla società. Si tratta allora di lavorare per trasformare l'Università in sede di elaborazione di una cultura e di un sapere sempre più legati ai problemi reali della società.

Prof. Mario Raffa

« LEND ME YOUR EARS »... Che vuol dire « datemi le vostre orecchie ». Prestatemi cioè un po' della vostra attenzione ragazzi.

È di nuovo guerra nelle facoltà e il fatto ci interessa molto più di quanto governo, Senato e altri vogliano farci credere.

I ricercatori sono scesi in agitazione e sono agguerritissimi. Il problema risale alla famosa legge n° 382 che riorganizza la Docenza nei molteplici aspetti universitari e nei diversi ruoli. In tale legge si preannunciava anche un futuro inquadramento (all'incirca 4 anni) della figura dei ricercatori.

Questo futuro inquadramento è stato vagliato in questi giorni dal Senato e molto probabilmente passerà al Parlamento.

È contro questa legge che i ricercatori sono scesi in agitazione; ma vediamola insieme.

Nella legge vengono attaccati sia la capacità didattica del ricercatore, sia gli aspetti economici, sia ancora il valore dello stato giuridico degli stessi.

Vari incontri ci sono stati in questi giorni per determinare programmaticamente un intervento unico di tutti i sin-

dacati e logicamente le varie forme di lotta.

La mattina del 6/2/87 si è tenuta l'assemblea generale dei sindacati C.G.I.L. C.I.S.L. e U.I.L. e i suoi iscritti. Erano presenti fra gli altri i rappresentanti dei ricercatori in C.d.A. Brita, De Simone e Carlo Magno ed i sindacalisti Pignalora (CGIL) e Melillo (CISL).

Tra i ricercatori presenti vi erano due orientamenti: uno già pienamente informato e pronto alla lotta, l'altro ancora agnostico e propenso a una discussione informativa.

Iniziata quindi quasi in sordina questa assemblea è divenuta veramente rovente quando sviscerati tutti gli aspetti si è passati alla votazione finale.

La votazione ovviamente ha definito le forme di lotta che sono raggruppabili in 4 punti:

- Astenzione da tutte le attività didattiche;
- Sciopero assistenziale dei Policlinici per una settimana almeno;
- Diffida ai presidenti di Corso di Laurea dal consentire lo svolgimento d'esami in caso di commissione non legale;
- Preannuncio di denuncia dei presidenti dei C.C.L. e dei

presidenti delle commissioni d'esame alla procura della Repubblica da parte del O.O. S.S. in caso di svolgimento d'esame con commissioni non legalmente riconosciute.

Come avrete capito il problema è da inquadrare in un mancato riconoscimento da parte della legge del giusto aiuto e coordinamento didattico che i ricercatori svolgono nell'ambito delle varie facoltà. In più un tragico e irrisorio adeguamento (solo il 45%) dei livelli economici dei suddetti ai professori associati, che invece avevano visto il 70%.

Più ancora se è possibile una ghetizzazione o meglio una sclerotica soluzione dell'immissione in ruolo dei futuri (si fa per dire) ricercatori. Nulla si vuole riconoscere a questa categoria che pur lavora faticosamente tra i problemi degli Atenei ai limiti del collasso.

Ma... infatti c'è un ma. Chi pagherà le colpe di altri?! !! Gli studenti, ovviamente, infatti come avete or ora letto la prima mossa è stata quella del blocco degli esami. Pur non disgiungendoci, nelle linee generali, dalla legittimità delle richieste dei ricercatori noi ci chiediamo perché gli studenti debbano pagare

sempre per gli altri.

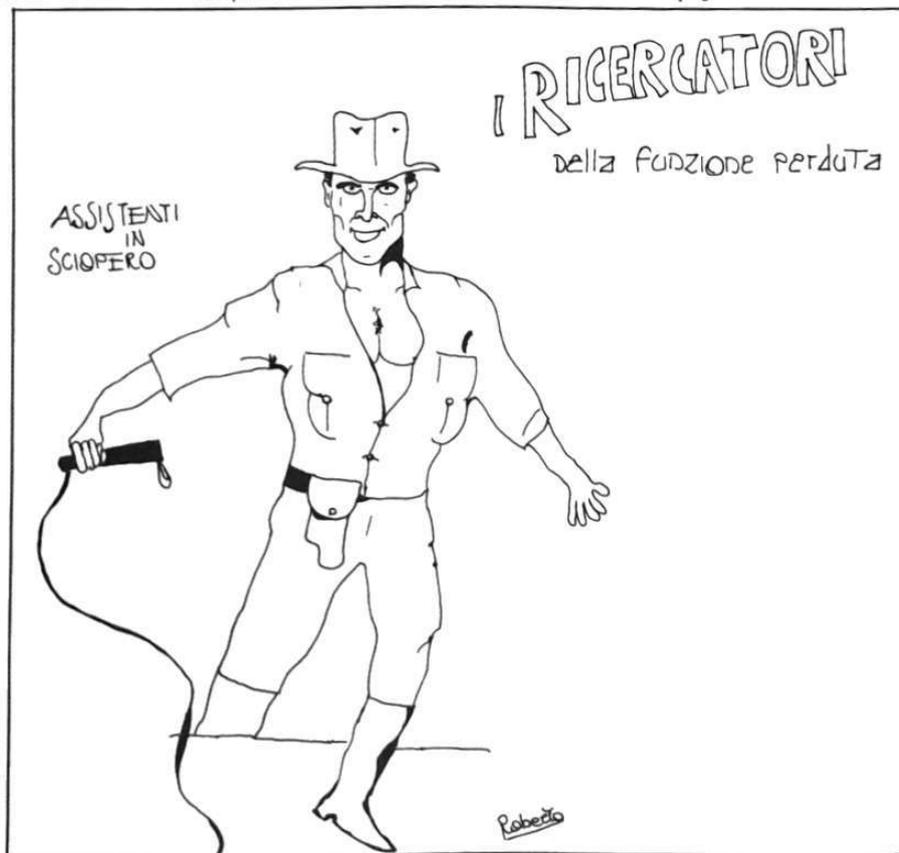
Perché non si cerca di fare leggi che portino ad un accordo se non unitario almeno che non abbia risvolti drammatici? Sottolineiamo anche i disagi nelle assistenze ospedaliere che tale agitazione comporta.

Cosa rimane ora da fare per gli studenti, le soluzioni sono due: subire come hanno fatto gli studenti di medicina I lo scorso Novembre; o far pervenire la solidarietà di categoria (siamo anche noi tali voglio sperare) per una lotta che ci riguarda da vicino in quanto le ripercussioni negative saranno per la maggior parte sulle nostre spalle.

In tal senso si sono mossi anche i ricercatori che almeno una volta durante questa settimana informeranno i giovani studenti sulla legge e sulle loro richieste.

Questa è forse una delle migliori iniziative che si potessero prendere oggi. Nei tempi futuri speriamo anzi che tale possibilità di scambio non si fermi al solo momento ma vada avanti, visto che come diceva Menenio Agrippa il corpo non può andare avanti se anche la più piccola delle sue parti va in sciopero.

Mariuccia Manganelli



Il ministro non rinnova i contratti i Lettori di lingua bloccano i corsi

Malpagati, sfruttati e senza diritti i lettori di lingua sono in agitazione da diverse settimane. Tempi lunghi per la soluzione del problema?

Niamo arrivati alla metà di febbraio e i contratti dei lettori di madre lingua straniera non sono ancora stati sottoscritti. Questo perché il contratto definisce la loro opera, palesemente dipendente come « prestazione occasionale di libero professionista »: di conseguenza, questa categoria non gode di alcuna copertura sociale (anzianità, assistenza, malattie, pensione) né di diritti di alcun tipo (sciopero di rappresentanza ecc.).

In pratica i lettori, a norma di contratto non possono né ammalarsi né permettersi la benché minima rivendicazione o manchevolezza, pena l'immediata cessazione del rapporto di lavoro. Ad aggravare il peso della situazione vi è il trattamento economico, infatti pur cominciando la loro opera a novembre, con

l'inizio dell'anno accademico, il loro contratto viene solitamente stipulato a febbraio. Si trovano così a lavorare per i primi tre mesi, in perfetta buona fede, senza contratto, senza retribuzione e senza nessuna sostanziale garanzia sulla loro effettiva assunzione, salvo la parola personale del docente. A completare la desolantezza del quadro si è inserito poi il D.P.R. n° 382 del 11/7/80, che istituisce a partire dalla data della sua pubblicazione, un limite di sei anni alla rinnovabilità del contratto di lavoro. A questo punto bisogna aggiungere in più, ed ecco il motivo dell'attuale agitazione, che si era deciso di ridurre del 25% il salario percepito dai lettori (causa mancanza fondi).

La delibera del ministero è stata emessa il 19 novembre '86. I primi a saperlo sono

stati i lettori dell'Oriente che avendo avuto così la possibilità di muoversi in tempo, e cioè entro la fine di novembre, hanno ottenuto la firma del contratto alle stesse condizioni dell'anno scorso.

Alla Centrale invece la notizia è « trapelata » soltanto intorno al 13/01/87.

In un primo momento molti professori, non volendosi assumere la responsabilità di far lavorare i lettori, senza una delibera ufficiale, gli hanno proibito di svolgere le lezioni, altri questa responsabilità l'hanno assunta come ad Agraria ed a Lettere.

A Gennaio quindi sono state decise le prime misure di protesta da adottare e per una settimana i lettori si sono rifiutati di lavorare senza contratto. Il 23/1/87 si sono riuniti in assemblea dove all'unanimità hanno deciso,

mettendo a conoscenza con una lettera, il Rettore

a) allo scopo di non arrecare alcun danno alle attività didattiche e nella convinzione di non ledere le legittime esigenze degli studenti, di riprendere le loro attività,

b) che non sia motivato un trattamento disomogeneo tra i Lettori che nel medesimo Ateneo svolgono pari attività, c) che non risponde ad alcun criterio logico e di giustizia una differente retribuzione dei lettori di diversi Atenei

d) infine non sia giustificata da nessuna logica o prassi una retribuzione per l'a.a. 86/87 addirittura inferiore a quella percepita nell'anno 85/86.

Fissando un ultimatum entro il 6 Febbraio, data entro la quale si sarebbe dovuto decidere qualcosa, ma purtroppo

per se qualche soluzione sia stata adottata non è dato sapere.

Nel frattempo il C.N.I.L.S. Coordinamento Nazionale dei Lettori di Lingua Straniera con sede a Livorno, che raccoglie tutti i dati inerenti le attività dei Lettori ha indetto per il 7/2/87 un'assemblea dove ha partecipato anche una delegazione di Lettori dell'Ateneo napoletano per conoscere la situazione nel resto d'Italia.

Si evince da quanto detto che la questione è lunga e spinosa e come al solito a pagarne le conseguenze sono sempre gli studenti ai quali resta sempre più la sola opportunità di imparare le lingue dai titoli dei dischi di musica straniera.

Elena Scialfa

Economia e Commercio

I problemi dei lettori espressi dal prof. Picchi

Un corso di lingua per 900 studenti

Tre corsi d'Inglese per un totale di circa 900 studenti. Quasi 300 studenti per ogni gruppo tenuto dal solo docente. Quest'anno tutti insieme conoscenti e non conoscenti della lingua e naturalmente i più svantaggiati sono coloro che d'Inglese conoscono solo i titoli dei films: come chi deve imparare le tabelline ed è costretto, invece, a studiare le disequazioni di secondo grado. Tutto questo perché?

Mancanza dei Lettori i quali dovrebbero avere il compito di insegnare agli studenti il passaggio dalle tabelline alle disequazioni.

Intervistiamo il prof. Picchi docente d'Inglese alla facoltà di Economia e Commercio di Napoli.

D: Come è stato articolato il corso d'Inglese?

R: Il corso era suddiviso in tre anni: il primo si occupava della parte grammaticale, il secondo di quella commerciale e il terzo anno verteva sulla lettura di brani tecnici di economia e finanza per lo studio della lingua specifica.

D: Quale era la funzione del docente e quale quella del lettore?

R: Il docente teneva il corso base, come ho anche detto prima ed al lettore veniva affidata una parte della grammatica e della fonetica in modo che gli studenti potessero confrontare il loro apprendimento con la lingua madre. Inoltre i lettori al terzo anno organizzavano dei seminari

con suddivisione in gruppi.

D: Vi erano delle carenze nell'organizzazione del corso?

R: Sì ed erano soprattutto carenze di strutture: mancanza di aule e quindi di un laboratorio linguistico, l'impossibilità di organizzare dei viaggi di studio all'estero.

D: Come è articolato oggi il corso?

R: Oggi il corso si limita alle lezioni del solo docente dal momento che mancano i Lettori.

D: E perché mancano i Lettori?

R: I lettori mancano perché è stato commesso un errore da parte del Segretario del Consiglio di Facoltà, errore che non ci è stato possibile correggere e così ci hanno comunicato, e nemmeno ufficialmente che ci è stato assegnato un solo lettore che noi non abbiamo intenzione di accettare.

D: Perché?

R: Perché avere un solo lettore per tre corsi d'Inglese che può lavorare per un massimo settimanale di 12 ore è perfettamente inutile anzi ridicolo. Del resto non ce la sentiamo di affidarlo ad un solo corso perché verrebbero commesse delle discriminazioni.

D: Quali saranno le conseguenze per gli studenti?

R: Non lo sappiamo con precisione, probabilmente il ritorno agli anni 68/70 quando si faceva lezione a trecento studenti ex cattedra e

quindi i risultati saranno anche gli stessi.

D: Come dovrebbe essere articolato un efficiente corso d'Inglese?

R: Dovrebbe avere a disposizione maggiori strutture, laboratori ecc., un numero di lettori tale da permettere un dialogo con gli studenti ed inoltre dovrebbe mettersi in condizione di leggere articoli di economia e finanza su giornali specializzati e perché non anche di comunicare con la lingua.

D: Oggi di fronte a questa situazione così precaria sono stati presi dei provvedimenti?

R: Sì, noi abbiamo fatto una diffida indirizzandola al Rettore, al Consiglio Universitario Nazionale e al Ministro della Pubblica Istruzione. Si diffidano questi tre organi affinché facciano il loro dovere e cioè applichino il DPR 382 provvedendo a darci comunicazione entro settembre massimo ottobre, del numero dei lettori e il tetto

Dove poter trovare Ateneapoli

Napoli
Ischia (isola)
Capri (isola)
Procida
Miseno
Bacoli
Baia
Arco Felice
Pozzuoli
Bagnoli
Quarto
Qualiano
Marano
Calvizzano
Villaricca
Mugnano
Giugliano
Chiaiano
Marianella
Piscinola
Secondigliano
Arzano
Casavatore
Casandrino
S. Antimo
Grumo Nevano
Frattamaggiore

Frattaminore
S. Arpino
Orta di Atella
Caivano
Cardito
Casoria
S. Pietro a Patierno
Afragola
Casalnuovo
Volla
Acerra
Cercola
S. Sebastiano
S. Giorgio
Pomigliano d'Arco
Madonna dell'Arco
S. Anastasia
Pollena Trocchia
Torre del Greco
Somma Vesuviana
Ottaviano
S. Giuseppe Vesuviano
Cimitile
Nola
Portici
Ercolano
S. Maria La Bruna



massimo salariale loro concesso. Se tutto ciò non viene fatto, come accade puntualmente ogni anno, si è contro la Legge.

D: Ma di chi sono le responsabilità?

R: In Italia non esistono responsabilità, comunque siamo decisi ad arrivare fino in Magistratura per accertare chi commette il reato di omissione di atti di ufficio.

Mariarosaria Marchesano

ATENEAPOLI

numero 1 anno III
(N° 30 della numerazione consecutiva)

edizione e direzione

Paolo Iannotti

direttore responsabile

Giuseppe Improta

redazione

Gabriella De Liguoro,

Pierfrancesco Fabbri,

Orlando Giovannone,

Nino Marchesano,

Patrizia Amendola,

Francesco Tortora,

Esposito Pistone

settore pubblicità

Antonella La Fuci

(responsabile)

Paola Fusaro

direzione e redazione

via Tribunali 362

(Palazzo Spinelli)

80138 - Napoli

tel. 44654 291401

fotocomposizione

De Petrillo & Lattuca

via S. Pietro a Majella, 6

tel. 459782

stampa

I.G.P. s.n.c.

via Murelle a Pazzigno, 74

distribuzione Napoli

De Gregorio - NA

autor. trib. di Napoli

n. 3394 del 19/3/1985

Iscrizione al Registro

Nazionale della Stampa

c/o la Presidenza del

Consiglio dei Ministri

N° 1960 del 3/9/1986

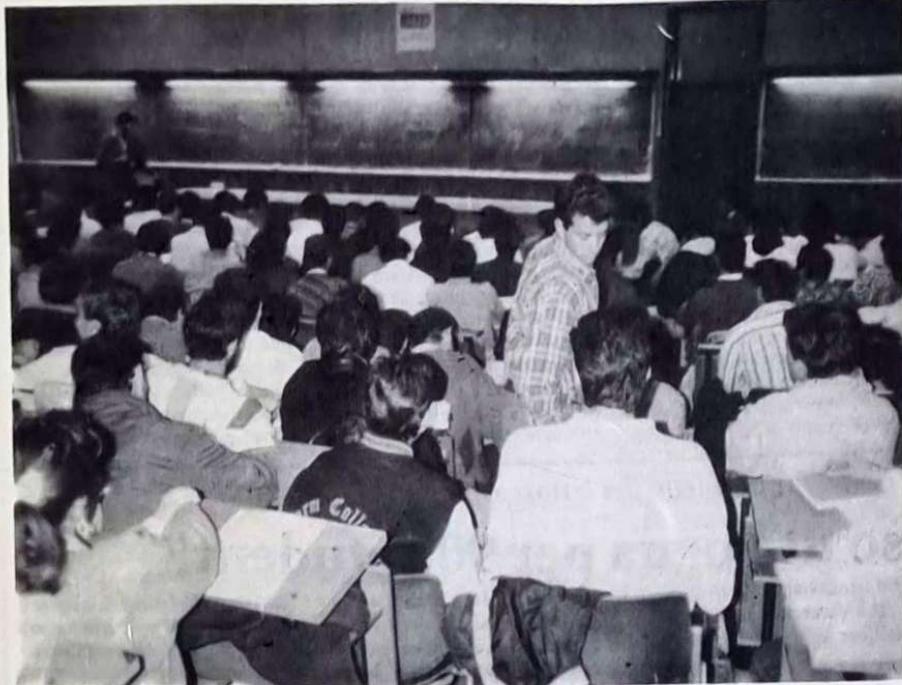
Quanto contano gli studenti nell'Università? Nulla!

Menefreghismo, disinteresse, paura, voglia di essere competitivi sul mercato fanno vivere gli anni dell'università come un'esperienza da chiudere rapidamente. La nostra indagine ha preso ad esempio le facoltà di: Medicina II, Ingegneria, Giurisprudenza, Lettere, Architettura e Scienze Biologiche.

Medicina II

Abbiamo già nel numero scorso ampiamente riportato il clima di guerra dichiarata che è in corso tra il C. di A. dell'Università e la 2ª Facoltà di Medicina e tra questa e la 1ª Facoltà. Anche se le dichiarazioni fatte e le motivazioni addotte al No del 2º Policlinico al trasferimento di altre strutture della 1ª Facoltà a Cappella Cangiani sembrano ispirate a problemi di didattica e alla qualità dell'assistenza, nessuno, pare, ne sia molto convinto e meno che mai gli studenti della stessa 2ª Facoltà.

«Ciò che in questi anni ho tristemente constatato», dichiara, infatti, Antonio Aloya, rappresentante degli studenti nel Consiglio di Facoltà, — è che dietro l'annoso problema dell'edilizia delle due Facoltà di Medicina, si nascondono interessi di parte: di singoli o corporazioni. Così gli studenti, che pur dovrebbero essere gli utenti privilegiati dell'Università, sono risultati esclusi, quasi ospiti sgraditi, in un ambiente che ha usato come criterio non il miglioramento della didattica, ma, piuttosto, *questioni di spazio e di posti letto*, in una parola di *Potere*. Nell'affermare, poi, che l'Università è per gli studenti senza dei quali non avrebbe ragione di essere e condannando aspramente l'esclusione degli stessi da una questione così importante. Aloya esprime parere contrario all'unificazione, fosse anche solo ubicativa, dei due policlinici «tale fatto andrebbe ad aggravare la già precaria situazione della didattica e del diritto allo studio, e comunque non risolverebbe i problemi della 1ª Facoltà». Dopo alcuni esempi di disagi che questa situazione già comporta, la testimonianza dello studente prosegue in questi termini: «La realtà è molto complessa e richiede da parte di tutti l'assunzione di una responsabilità infatti l'Università cambierà nella misura in cui è deciso a cambiare soprattutto chi ci vive dentro. Noi studenti abbiamo l'esigenza di una scuola. Non si può continuare a vivere in una Università che non è fatta per coloro che devono esserci formati.



Chiunque lavori e insegni in Università sa benissimo che i titoli didattici non contano nulla e che gli studenti sono spesso degli ostacoli alla ricerca scientifica. Non è solo problema di sovrappollamento: le scuole di specializzazione sono a numero chiuso e non si impara niente lo stesso. Quindi ci sia una scuola e basta!» Le proposte degli studenti risultano essere: istituzione di una commissione interfacoltà composta da docenti della 2ª Facoltà da alcuni rappresentanti degli studenti e del C. di A. e l'attivazione immediata nelle due Facoltà delle Commissioni di didattica.

Gabriella De Liguoro

Ingegneria

Chiariamo subito il possibile equivoco: non stiamo cercando di determinare il peso in chili degli studenti di Ingegneria, valutando indirettamente il potere nutritivo o quanto meno ingrassante della ormai nota e forse troppo osannata mensa del Politecnico.

Niente di tutto questo

quindi, la nostra è solo una piccola indagine, anzi un microsondaggio tra gli studenti della Facoltà di Fuorigrotta che non ha e non può avere grosse pretese ma costituisce soltanto un piccolo, ma significativo documento.

La finalità dell'inchiesta mira a cercare di capire quanto gli studenti del Politecnico pensano di influenzare le attività della Facoltà, ossia quanto peso hanno nelle scelte più o meno importanti che li riguardano da vicino. Nel nostro caso è facile sconfinare in banali e scontate analisi che magari toccano i temi della contestazione studentesca e che evocano date storiche delle proteste giovanili.

Ma in vero il '68 o il '77 più che essere dei punti di riferimento storici, sono per alcuni studenti e specie le matricole l'anno di nascita e per altri la sigla di un linguaggio strutturato per computer come il Furtran '77 appunto.

È naturale che tra gli studenti ci siano dei tratti in comune, ma c'è un modo di comportamento di certi allievi ingegneri, ricavato dagli umori qua e là raccolti, che se non distintivo è certamente particolare e caratteristico.

E l'atteggiamento dello studente che non ha dubbi sulle validità delle scelte operate dal corpo docente e dagli organismi preposti. È una maniera questa di porsi nei riguardi della Facoltà con fiducia che spesso, però, nasconde un sostanziale distacco e si innesta in quella stoica volontà di sopportazione, nello studiare senza discutere, in quella mitica prospettiva di conseguire la laurea, gratificazione per la quale si è disposti a tutto.

Per altri i toni diventano polemici sottolineando la totale ininfluenza degli studenti ad Ingegneria nel senso sopra chiarito, toni che talora scendono in grida soffocate quando sono accompagnati da fatalistiche accettazioni.

E polemico è Vito, 25 anni, prossimo alla laurea, quando reputa scarso il peso degli allievi del Politecnico napoletano, riferendosi ad alcune impennate degli stessi in problematiche che li toccavano direttamente (la minacciata mobilitazione del limite massimo di punti da assegnare alle tesi di laurea).

Anche Domenico, 23 anni, sezione Civile Edile, tiene a rimarcare il quasi totale distacco degli studenti e la conseguente inefficacia degli

stessi, nelle delibere della Facoltà.

A queste considerazioni si associa Giuseppe, 24 anni, 'elettronico', che tiene a mettere in rilievo, tra l'altro, lo stato della Facoltà considerata migliore delle altre, in termini di disponibilità di aule, laboratori, in termini insomma di funzionalità.

Fiduciosa dell'importanza degli studenti è invece una giovane matricola, una considerazione che dovrebbe far ben sperare per il futuro; gli fa eco un 'collega' fuoricorso, non più giovane, il quale evidenzia con un certo orgoglio l'impegno profuso da alcuni studenti non solo nei Consigli dei Corsi di Laurea, ma soprattutto nei quotidiani contatti col corpo docente, almeno con quelli più sensibili alle esigenze studentesche. Egli fa riferimento, anche alla considerata modifica dei piani di studio alternativi proposti dalla Facoltà, cui si è giunti grazie alla apertura di parte del corpo docente.

Quindi, stoica volontà di sopportazione, sostanziale distacco ma anche interazione con il corpo docente nelle decisioni della Facoltà, questi i disuniformi ed opposti atteggiamenti dello studente di Ingegneria emersi in questa breve indagine. Ci sembra di poter dire quindi che la vita, anzi Ingegneria è bella perché è varia.

Paolo Falla

Giurisprudenza

Siamo venuti qui a Giurisprudenza, per capire un po' meglio quali sono i rapporti, all'interno della Facoltà, fra gli studenti e con i docenti. Credo doveroso, ora, prima di entrare nel vivo delle discussioni avute con alcuni interpellati, immettermi nell'atmosfera di tali argomentazioni dicendovi che ciò che verterà fuori è in perfetta sintonia con l'aria che tira da un po' di tempo nell'ambiente universitario ma non voglio anticipare conclusioni che saranno tirate alla fine. Trovare delle persone con cui colloquiare, qui a Giurisprudenza, non è affatto difficile data la enorme popolazione studentesca che vi affluisce giornalmente.

mente. E non dico questo a caso, perché secondo alcuni degli interpellati il punto più dolente è da ricercare proprio in ciò. Costoro dicono esplicitamente, che è abbastanza difficile trovare una coesione fra tanti studenti; e senza coesione di intenti non si riesce a pesare il dovuto sulle decisioni importanti. Limitandoci sempre solo al rapporto fra gli studenti, bisogna fare delle considerazioni in merito: è vero che con un tale affollamento è abbastanza difficile instaurare un rapporto di qualsiasi tipo, ma da qui a ridursi all'«Ognun per sé e Dio per tutti» ce ne passa. Quello che poi si nota è che pochi evidenziano ciò con rammarico, per i più questo è un fatto del tutto normale; ecco perché dicevo che ogni cosa riflette l'aria comune a tutto l'ambiente universitario e non. È ormai idea ricorrente, che bisogna tirare per la propria strada badando solo a se stessi. Per rendere ancora maggiormente l'idea basta dire che un'entità interna, quale un collettivo studentesco è, aggrega piuttosto poco, ciò da scarso peso ad un'organismo che in altro modo avrebbe potuto incidere positivamente in molte decisioni. Sembra invece che la maggior preoccupazione sia dettata dal giungere alla fine il più presto possibile, per tirarsi fuori da questa specie di Babele che sta divenendo sempre di più il nostro Ateneo. In verità, però, non è che queste persone siano ingiustificate nel loro atteggiamento: la situazione di una facoltà come quella di Giurisprudenza non è né delle più semplici né delle più facili da districare. Sappiamo tutti della sovrabbondanza di iscritti, della mancanza di strutture adeguate alle esigenze sempre più pressanti che vengono non solo dagli studenti, ma anche dal mercato del lavoro, che richiede sempre più professionalità e competenza che, purtroppo non sempre si è in grado di acquistare da un'offerta, come quella universitaria, che spesso non è ottimale. Credo ora inutile soffermarmi su tutte le altre anomalie (vedi lezioni nel cinema) ben note. Per inquadrare ancora meglio la situazione bisogna guardare al rapporto con i docenti, dicono ancora gli intervistati. Un rapporto alle volte a dir poco sterile, che si ferma alla scarsa spiegazione degli argomenti in programma e per lo più poi in un cinema. La situazione così delineata è certo brutta, ma è la realtà: non ho parlato, (lo giuro) con novelli Nostradamus!

Gianni Tortoriello

Lettere

Un'importante scadenza attende gli studenti dell'Ateneo napoletano; a fine Marzo, infatti, essi saranno chiamati a votare per il rinnovo della loro rappresentanza in alcuni organi collegiali, come i Consigli di Facoltà, il Consiglio di Amministrazione dell'Università, il C.U.S.

Abbiamo raccolto alcune opinioni degli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia su quale sia oggi il peso degli studenti all'interno della struttura universitaria. Secondo Lello, iscritto al 4° anno di Lettere moderne, «Il nostro potere decisionale è praticamente irrilevante. Si giunge all'assurdo di una struttura che, pur avendo la sua base negli studenti, finisce per tenere in scarsa considerazione le loro esigenze, anche quelle più elementari.

dell'italianistica».

Anna ed Enrico, iscritti, lei al 3° anno di Lettere moderne, lui al terzo anno di Lettere classiche, si mostrano sensibili verso i problemi sottolineati da Lello: «Nella nostra facoltà è molto difficile sostenere alcuni esami se prima non hai seguito i corsi, e non solo per motivi strettamente didattici. E c'è da dire che presso altre facoltà le cose vanno ancora peggio». Anna puntualizza: «Per quanto riguarda i piani di studio credo che ci sia un'eccessiva dispersione d'insegnamenti. Gli studenti, specie le matricole, si trovano disorientati di fronte a tanta grazia gettata lì, alla rinfusa».

Anche Antonietta e Maria Luisa, fuoricorso di Lettere moderne, si lamentano dei corsi: «I docenti, tenendo

poi abitiamo lontano». Dalle opinioni che abbiamo raccolto emerge una situazione abbastanza articolata: i problemi ci sono, i rappresentanti, a detta degli studenti, non sembrano molto solerti e gli studenti stessi non si mostrano molto sensibili se non su questioni che li riguardano personalmente. E allora? Aspettiamo, con fiducia, le Idi di Marzo.

Gianpaolo Palumbo

Architettura

A dir la verità non mi aspettavo una risposta molto diversa, ma devo ammettere che sentirla mi ha dato fastidio, molto fastidio. Molti so-

muovono non mi muovo neanche io. Queste parole che nel '68 avrebbero fatto scandalo, oggi non meravigliano nessuno. Lo studente di oggi non si infiamma più con l'entusiasmo dei vent'anni per gli ideali in cui crede. Ma in fondo in cosa crediamo oggi? Siamo molto più freddi e distaccati, calcolatori ed egoisti, però, diciamo la verità, la colpa non è tutta nostra. Diventiamo «grandi» prima del tempo ed approdiamo in un mondo di adulti che non è pronto ad accoglierci e non sa offrirci che indifferenza, paura e disoccupazione. Immersi nel caos più totale (specialmente qui a Napoli e ad Architettura in particolare), a tu per tu con problemi e difficoltà che non dovrebbero esserci, mi sembra più che giusto che lo studente pensi solo e solamente a se stesso. Di cose da cambiare ce ne sarebbero, e come, ma per adesso pensiamo solo a studiare e ad essere il più competitivi possibile per trovare posto nella società di domani. Non abbiamo tempo da «perdere» per delle «stupide» battaglie universitarie»

Valentina Ventruto

Scienze Biologiche

«Quanto influisce il vostro parere sulle scelte che si operano all'interno della facoltà di appartenenza?»

Questa domanda è stata da noi posta ad alcuni studenti della facoltà di Scienze Biologiche, i quali sembrano non apparire molto soddisfatti della loro posizione, ritenendo di contare poco o nulla su ciò che viene deciso in campo universitario. Ad esempio Lia afferma che il loro ruolo è ridotto a quello di semplici discenti, per «la mancanza di qualsiasi confronto di idee anche con gli stessi docenti». «Il nostro rapporto con la facoltà consiste solo nel frequentare i corsi e sostenere gli esami».

Anna e Peppe dichiarano che è inutile qualsiasi tentativo di manifestare le proprie idee, dal momento che non vengono, in pratica, tenute in considerazione. «A conferma di ciò essi ricordano l'esito delle contestazioni condotte dagli studenti universitari nel 1985 contro la legge per l'aumento delle tasse universitarie».

«Le azioni e le considerazioni degli studenti — essi concludono — non conducono a nessun risultato concreto».

Emerge da questo piccolo sondaggio, come gli studenti, pur essendo i veri protagonisti dell'Università, sentano di pesare poco, o quasi nulla, sulle decisioni prese dalle autorità accademiche.

Florella Montano



Consideriamo, ad esempio, il problema della frequenza; non sempre, per motivi di lavoro, di tempo o per altri fattori personali e non, si ha la possibilità di seguire tutti i corsi che si vorrebbero, ma in diverse cattedre, invece di venire incontro a chi ha determinati problemi, la frequenza è diventata un elemento discriminante. È giusto che chi ha seguito un corso veda riconosciuto il suo impegno, ma da qui alla vera e propria discriminazione attuata in alcuni casi, ce ne corre.

Una questione che pure, secondo me, è importante, è quella che riguarda i piani di studio. Alcuni degli esami cosiddetti fondamentali non interessano in realtà tutti; per me, che ho interessi letterari, tre esami di storia sono eccessivi, gradirei che mi fosse offerta la possibilità di sostituirne uno con un'insegnamento più attinente al settore

conto della debite eccezioni, non sempre considerano le esigenze degli studenti. Milantano una partecipazione attiva degli studenti ai loro corsi, richiedendo un'assidua frequenza, ma in realtà questa partecipazione attiva spesso rimane solo sulla carta. Maria Luisa ritorna sui piani di studio: «Ho presentato un piano di studi uguale a quello di un collega, ma il mio non è stato accettato».

Avete, però, i vostri rappresentanti presso gli organi collegiali...? «È vero» rispondono le due ragazze «ma non ci sentiamo molto tutelati. Non frequentiamo molto, ma non ci sembra che questi rappresentanti ci tengano informati di quanto succede nell'università». Eppure, nei momenti «caldi», si fanno assemblee, si discute; nel dicembre '85 la Facoltà è stata occupata: «Sì, lo sappiamo ma quest'attivismo, in verità, non ci ha visto partecipi, sai, lo stu-

no rimasti meravigliati alla mia domanda: «Quanto contiamo? Come sarebbe quanto contiamo?». Ma si quanto pe so avete nelle scelte scolastiche e non, che si fanno nella Facoltà di Architettura! La risposta è stata sempre la stessa: Nulla!, con qualche piccola variazione sul tema tipo «poco», «quasi niente», «non so». E vi sta bene così? «No, però non faccio proprio nulla per cambiare la situazione». Non faccio nulla. È questo che mi ha sconvolta, perché non ha fatto che confermare quello che speravo rimanesse solo una mia impressione. Allora è proprio vero che i ragazzi dell'86 (o forse dovrei dire dell'87) vivono nella più completa apatia, lasciandosi trascinare dalla corrente degli eventi. Qualcuno li ha (e si è) definiti cretini, poco profondi, ma io non la penso così. Menefreghismo è la parola giusta. «Se gli altri non si

Università e Ricerca

C'è ricerca nell'Università? E quanto ci siamo chiesti prima di aprire questo nuovo settore all'interno del giornale.

Naturalmente la risposta era affermativa in partenza. Ma, mentre ciò è noto ad alcuni di noi che si occupano di cose universitarie con un certo approfondimento non lo è per la gran parte degli studenti e degli stessi docenti.

Ancor più grave è l'assenza di rapporto con la città ed il dover verificare, periodicamente, specie in momenti caldi, che dell'Università si tiene poco conto.

Non è certo questo il modo di dare dignità ad una Università ed al suo corpo scientifico. C'è bisogno di darsi una riguardata, anzi, di SVEGLIARSI, perché se si va avanti così continueremo ad avere importanti centri di studi napoletani conosciuti solo oltre confine, avremo sempre più fuga di cattedratici e di cervelli, non ci sarà mai un particolare interesse da parte dei giovani talenti a restare in questa città. L'Università di Napoli continuerà ad essere conosciuta solo per i suoi problemi di edilizia universitaria, per la carenza di fondi, per i 100.000 e più studenti, ma quanti sanno che, nonostante tutto, è uno dei maggiori centri di produzione scientifica del paese?

È necessario quindi costruire uno spirito di corpo, una personalità a questo Ateneo che continua ad essere vissuto in modo saltuario, episodico, non sentito da chi lo frequenta. Questo senso di provvisorietà, di decadenza, di fluido negativo, che traspare perfino dalle sue mura produce un non sentirsi parte.

Eppoi, siamo stanchi di vedere che indecenti ricerche fatte in altre città, solo perché adeguatamente pubblicizzate (pomposte), conquistano gli onori della cronaca mentre studi spesso più seri e qualificati restano del tutto sconosciuti.

C'è bisogno quindi di dare autorevolezza a quest'Ateneo, c'è bisogno di una Università protagonista, che non si pianga addosso, che dica la sua su tutto, di una università che proponga, una università motore di sviluppo e non ultimo ingranaggio di una catena.

Il nostro augurio, invece, è che Napoli non debba essere ricordata solo per il sole, il mare (quale?), la sfogliatella, Maradona e la camorra, ma anche per la sua Università che noi di Ateneapoli riteniamo non sia assolutamente di serie B (e lo dimosteremo su queste pagine)... almenocché questo non faccia comodo a qualcuno.

Paolo Iannotti

Università: la ripartizione degli studenti in Italia e in Campania

« I bacini di utenza delle Università Campane »: una ricerca condotta dal prof. Gilberto Marselli, docente di Sociologia alla Facoltà di Economia e Commercio.

I bacini di utenza delle Università Campane: ricerca condotta dal Prof. Gilberto — Antonio Marselli, docente di Sociologia presso la Facoltà di Economia e Commercio.

Obiettivo della ricerca è stato quello di delineare un'immagine della situazione universitaria nella nostra regione, con precisi riferimenti a quella dell'Ateneo napoletano, così da poter ricostruire una sorta di bilancio tra l'offerta reale (livelli di iscrizione registrati dagli Atenei) e la « domanda potenziale » (di istruzione universitaria per le singole sedi e le relative Facoltà).

La ricerca (conclusa nel 1984) è stata articolata in tre livelli d'analisi, strettamente legati l'uno all'altro a) **analisi generale sul sistema universitario italiano;** b) **considerazioni sull'utenza meridionale;** c) **valutazione della domanda « potenziale » di istruzione universitaria in Campania (con riferimento a Napoli).**

a) **Analisi generale del sistema universitario italiano.**

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle sedi e delle Facoltà universitarie, è emerso (i dati analizzati si riferiscono alla situazione relativa all'anno accademico 1980/81) che le Facoltà presenti nell'Italia del nord sono 114 (20 sedi), 83 nell'Italia centrale (15 sedi), 60 nell'Italia meridionale (14 sedi), e 45 (6 sedi) nelle Isole. Al fine di presentare più ordinatamente i dati, le Facoltà universitarie sono state divise in tre gruppi: 1) « umanistico » Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Lingue moderne, Magistero, Scienze Politiche; 2) « tecnico-scientifico » (Agraria, Architettura, Economia e Commercio, Economia Marittima, Ingegneria, Medicina veterinaria, Scienze economiche e bancarie, Scienze economiche e sociali, Scienze nautiche, Scienze statistiche e di Sociologia); 3) « scientifico » (Chimica industriale, Medicina e Chirurgia, Scienze matematiche, fisiche e naturali).

Il gruppo « Umanistico », in assoluto, ha una diffusione maggiore rispetto agli altri, con prevalenza delle Facoltà letterarie, linguistiche e pedagogiche, « nonostante che il processo di mutamento della società — come sostiene il

Prof. Marselli nel rapporto sulla ricerca — sia stato, almeno formalmente, caratterizzato da una politica tendente all'industrializzazione ». Nello specifico, inoltre, tali Facoltà sono presenti maggiormente nell'Italia centrale.

Per le Facoltà del gruppo « Tecnico-scientifico », le regioni meridionali continentali hanno fatto registrare il valore percentuale di gran lunga più alto. Nel loro ambito prevalgono, con un certo distacco, le Facoltà economiche e quelle di Ingegneria, seguite da quelle di Agraria e di Architettura.

Nel caso del Sud, le Facoltà economiche raggiungono una forte incidenza, seguite da quelle di Ingegneria, e da quelle di Architettura.

Nel caso del gruppo « scientifico », oltre a segnalare la sua minore diffusione, va rilevata una sostanziale omogeneità per le Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali fra le varie parti dell'Italia. Nel Sud, risalta una maggiore incidenza delle Facoltà di Farmacia e di Medicina e Chirurgia.

Per quanto concerne l'utenza, nell'anno accademico 1980/81, risultavano iscritti, tra italiani e stranieri, ben 1.126.762 studenti.

Il 20,8% era iscritto presso le Università dell'Italia meridionale, con un numero rilevante di fuori-sede (soprattutto di altre regioni).

b) **Considerazioni sull'utenza meridionale: il caso di Napoli.**

Il dato che è emerso a prima vista, per quanto riguarda la Campania, è che sia l'Ateneo statale di Napoli, sia l'Istituto Universitario Orientale hanno le più alte percentuali di studenti residenti nel Comune, seguite subito dopo da quelle degli studenti campani. In quest'ultimo caso, l'Istituto Navale ha fatto registrare valori più alti. Se ne deduce, quindi, che nell'Ateneo napoletano, l'utenza di gran lunga prevalente può essere considerata quella di provenienza regionale (considerando come tale sia quella di Napoli, sia quella di altri comuni della regione).

Per quanto riguarda l'affluenza di studenti residenti a Napoli, è stato fatto un raffronto tra l'Ateneo statale

Tab. 15. L'UTENZA REGIONALE DEGLI ATENEI CAMPANI, PER FACOLTÀ (valori percentuali)

Sedi e Facoltà	% utenza regionale
Agraria	69,1
Architettura	81,2
Economia e Commercio	92,9
Farmacia	81,7
Giurisprudenza	87,1
Ingegneria	82,2
Lettere e Filosofia	92,1
Medicina e Chirurgia I'	84,4
Medicina e Chirurgia II'	78,5
Medicina Veterinaria	68,3
Scienze Matematiche Fisiche e Naturali	88,6
Scienze Politiche	90,9
(NAPOLI STATALE)	85,2
Economia Marittima	81,0
Scienze Nautiche	63,4
(ISTITUTO UNIVERSITARIO NAVALE)	76,0
Lettere e Filosofia	87,2
Scienze Politiche	90,9
Scuola di Studi Islamici	57,2
(ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE)	87,7
Economia e Commercio	82,2
Giurisprudenza	74,5
Lettere e Filosofia	77,3
Magistero	77,0
Scienze Matematiche Fisiche e Naturali	86,4
(UNIVERSITA' DI SALERNO)	77,7
CAMPANIA	84,1

(Agraria, Architettura, Economia e Commercio, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Medicina e Chirurgia, Veterinaria, Matematica e Fisica, Scienze politiche), l'Istituto Navale (Economia Marittima, Scienze Nautiche), e l'Orientale (Lettere e Filosofia, Scienze politiche, Studi Islamici). La Facoltà di Economia e Commercio assorbe ben il 97,1% della domanda cittadina, seguita da quella di Scienze politiche (statale), e da Lettere e Filosofia (statale), mentre l'Istituto Navale assorbe solo il 5,0% dell'utenza.

Le conclusioni emerse dallo studio dal caso di Napoli sono le seguenti: 1) le Facoltà con più accentuata presenza di studenti napoletani sono quelle di Economia e Commercio, Giurisprudenza, Lettere e Filosofia, Scienze politiche; un maggiore peso, rispetto alla media, di studenti residenti in altri comuni, si ha ad Agraria, Architettura, Farmacia, Medicina e Chirurgia, Veterinaria; gli studenti provenienti da altre regioni sono più presenti ad Agraria,

Giurisprudenza, Farmacia, Ingegneria, Medicina e Chirurgia, e Veterinaria; 2) la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Orientale ha una percentuale maggiore, rispetto alle altre, di studenti della Campania e di altre regioni; la Facoltà di Scienze Politiche, invece, ha più studenti napoletani; 3) per l'Istituto Navale si hanno eccedenze di studenti napoletani e campani alla Facoltà di Economia Marittima, mentre quelli provenienti da altre regioni sono più incidenti in quella di Scienze Nautiche.

c) **Valutazione della « domanda potenziale » di istruzione universitaria in Campania (con riferimento a Napoli).**

Dopo un'accurata analisi, il Prof. Marselli ha ipotizzato un modello riguardante le future tendenze della distribuzione della domanda universitaria presso i vari Atenei campani. Il modello prevede: 1) una progressiva accentuazione del carattere cittadino dell'utenza che si rivolgerà all'Ateneo napoletano; 2) una progressiva attrazione dell'Istituto Navale (Econo-

ATENEAPOLI

studenti

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE UNIVERSITARIA

IN TUTTE LE EDICOLE DI NAPOLI E PROVINCIA

Tab. 20. VALORI PERCENTUALI DI COMPOSIZIONE DELL'UTENZA, PER PROVENIENZA DEGLI STUDENTI, PER ATENEO

ATENEI	COMUNE	REGIONE	FUORI REGIONE
Napoli Statale	54,5	30,7	14,7
Napoli Navale	28,8	46,2	24,4
Napoli Orientale	61,8	26,1	11,4
Salerno	22,7	55,0	21,6

mia Marittima) dell'utenza regionale; c) l'accentuarsi del carattere cittadino dell'utenza anche per l'Istituto Orientale; d) un aumento dell'utenza regionale per quanto riguarda l'Ateneo di Salerno.

Non si ritiene che possa mutare di molto la ripartizione degli immatricolati tra le varie sedi universitarie. Variazioni, invece, sono previste nei rapporti tra i vari gruppi di Facoltà, per i seguenti motivi: 1) avvenuta attivazione della Facoltà di Ingegneria presso l'Università di Salerno; 2) analoga attivazione, presso la stessa Università, di una Facoltà di Medicina e Chirurgia, e, di conseguenza, probabile contrazione delle nuove immatricolazioni alle due analoghe Facoltà di Napoli; 3) attivazione dell'Università di Potenza, che dovrebbe drenare una certa aliquota di studenti, che altrimenti si sarebbero indirizzati verso le sedi campane; 4) maggiore domanda nei confronti del gruppo « scientifico », con corrispondenti contrazioni di quello umanistico.

Conclusioni

Il Prof. Marselli evidenzia la debolezza sostanziale del sistema universitario meridionale, rispetto agli altri.

Per quanto riguarda, nello specifico, il caso di Napoli, non si può non notare il ruolo estremamente « oneroso » che l'Università degli Studi viene a ricoprire, assorbendo ben il 77,2% della domanda locale, con nessuna speranza che nel prossimo futuro, possa conseguirsi un sostanziale riequilibrio dell'utenza fra le varie sedi regionali. Ciò comporta che « le attuali già allarmanti condizioni di agibilità e di funzionalità non potranno che ulteriormente aggravarsi, ponendo perfino in discussione lo stesso assolvimento dei suoi compiti istituzionali più elementari e di base ». Poiché il luogo in cui, anche in futuro, si produrrà la maggior domanda universitaria rivolta verso questo Ateneo, continuerà ad essere la città di Napoli, con la sua area metropolitana, il Prof. Marselli auspica che si realizzi l'istituzione di altre sedi decentrate.

L'Università statale non è « aiutata » dagli altri Atenei napoletani, che non concorrono ad alleviare le sue condizioni; l'Istituto Universitario Navale, infatti, partecipa solo per lo 0,76% a costituire l'offerta, e quello Universitario Orientale per il 5,79%.

Dafne Arpaia

Tab. 23. STUDENTI IN CORSO, FUORI CORSO E RAPPORTO PERCENTUALE LAUREATI/ISCRITTI, PER SEDI UNIVERSITARIE E PER GRUPPI DI FACOLTÀ (valori percentuali)

Sedi universitarie e gruppi di Facoltà	In corso %	Fuori corso %	Laureati Iscritti
NAPOLI STATALE			
A. Umanistico	72,5	27,5	4,21
B. Tecnico-scient.	73,7	26,3	2,19
C. Scientifico	74,5	25,5	6,11
NAPOLI NAVALE			
B. Tecnico-scient.	80,0	20,0	2,10
NAPOLI ORIENTALE			
A. Umanistico	83,6	16,4	4,52
SALERNO			
A. Umanistico	68,5	31,5	7,90
B. Tecnico-scient. *	82,0	18,0	2,36
C. Scientifico	81,0	19,0	3,97

*: Mancano i dati per la Facoltà di Ingegneria

Un punto di riferimento al centro del Vomero per tutti gli studenti dell'Ateneo Napoletano

Libreria Loffredo
Via Kerbaker, 19/21 (Napoli)
Tel. 241521-243534

com. al. c. s.r.l.

Esclusivista: Biscom, La Sassellese, Bisconova, Brena Moraglio.

Un punto di riferimento nella provincia di Napoli

Sede e dep. Via Castellammare, 154 - Tel. 081/829 14 31
80037 PIAZZOLLA di NOLA (Napoli)

È iniziata la campagna abbonamenti 1987 del nostro giornale.

Queste le cifre per chi voglia abbonarsi o rinnovare il proprio abbonamento:

venendo in sede oppure inviando l'importo su

C.C.P. N° 16612806

studenti:	17.000
docenti:	20.000
sostenitore ord.:	50.000
sostenitore straordinario:	200.000

Il laboratorio di Portici è l'unico in Italia

Lo studente non è solo un barattolo da chiudere!

Intervista a Gennaro Viggiani docente di « Lotta biologica integrata ». Uno studioso sereno alla ricerca di un equilibrio nella Natura ormai lontano.

Si fanno sempre più diffuse e forti le attenzioni rivolte alla difesa del suolo e più in generale, ai nuovi modi di produzione in agricoltura, meno distanti dalle procedure messe in atto in Natura, soprattutto ora che la coscienza di una situazione ormai drammatica a livello planetario, si estende sempre più anche tra chi è distratto, o vuole essere tale, se è tra chi bada solo alle logiche del profitto.

Ne parliamo con Gennaro Viggiani, docente di « Lotta biologica integrata » e direttore dell'istituto di Entomologia agraria, presso la Facoltà di Agraria, sita in Portici, il quale con gustosa ironia, ci porge una scheda su se stesso, fatta in terza persona: « Il professor Viggiani, oltre a fa-

tecniche cioè le altre possibilità offerte attualmente che consentono in ultima analisi, di ridurre al minimo l'uso dei fitofarmaci.

Quindi il prof. Viggiani, a livello di ricerca, affronta determinate tematiche che mirano a valutare quali sono gli agenti antagonisti più validi che possono essere utilizzati per controllare alcune specie dannose mediante un'indagine che va estesa anche ad altri Paesi del mondo perché spesso i problemi di lotta biologica si affrontano solo in questo contesto ».

Recentemente il prof. Viggiani dirige lavori diretti alla realizzazione del controllo di un insetto (*Alerioide Fiocoso degli agrumi*) presente da tempo in Italia ma che è divenuto oggetto di particolare



Prof. Viggiani

L'attuale organizzazione nell'ambito della difesa fitosanitaria è praticamente in mano ai privati che hanno un unico interesse: quello di vendere, appunto, fitofarmaci. Questa è l'amara realtà!

Non si può però sempre far procedere la società secondo quello che è il massimo profitto. Se una società si dà questo scopo, è finita come società civile, perché il massimo profitto non corrisponde necessariamente a quello economico. Per quanto riguarda Napoli, c'è il massimo dell'attenzione, tant'è che la prima cattedra che è stata istituita in Italia e al mondo (perché non esistono altrove cattedre di lotta biologica integrata) è stata fondata a Napoli nel 1975, grazie al retaggio che qui ha trovato fondamento oltre cent'anni fa.

CHE FARE?

Intanto però è impossibile non vedere le gravi carenze che affliggono l'apparato universitario. Cosa va fatto con urgenza e in che modo la sua attività didattica è frenata da tali deficienze strutturali?

« Innanzitutto bisogna perseguire il proporzionamento delle frequenze, l'adeguamento del contenuto ai corsi e la scelta degli orientamenti che devono portare alla stesura di un curriculum che dia allo studente da un lato soddisfazione per la sua preparazione culturale e dall'altro gli offrano un'apertura professionale adeguata. Bisogna però

IL FUTURO? UN RISCHIO... CALCOLATO

Cosa pensa della attuale generazione di studenti universitari? Se un suo figlio fosse intenzionato ad iscriversi all'Università e alla sua Facoltà, in particolare, cosa gli direbbe, cosa vedrebbe nel suo futuro?

Penso un gran bene di questa generazione di studenti e le differenze, rispetto al tempo in cui ero iscritto all'Università, ci sono. C'è un livello culturale molto migliore, più disponibilità; lascia invece perplessi cosa viene offerto alla presente generazione studentesca. Circa il futuro, infatti, bisogna dire che questo rappresenta sempre un rischio: chi affronta la Facoltà di Agraria, esclude nel suo bilancio di vita dei traguardi di livello retributivo elevatissimi. Trova nell'attività agricola degli stimoli, dei motivi di interesse, che ama: questo è il suo punto di partenza. In cambio questa Facoltà offre un buon rapporto coi docenti, lo studente non si sente un barattolo in un'industria davanti ad una macchina pronta a chiuderlo. Ecco, a queste persone io consiglio senz'altro di iscriversi alla Facoltà di Agraria! »

Francesco Tortora



re il corso di lotta biologica integrata », che è un insegnamento che si colloca nel gruppo delle discipline relative alla difesa fitosanitaria, studia in particolare le possibilità attuali che consentono di adottare tecniche di lotta biologica — in particolare contro gli insetti e gli altri artropodi dannosi — le possibilità che ci sono di valutare gli effetti collaterali di fitofarmaci sulle specie utili in agricoltura e quindi la possibilità di selezionare le sostanze meno dannose; in terzo luogo cerca di portare avanti la messa a punto di metodologie di difesa fitosanitaria che tendono a realizzare il cosiddetto metodo della protezione integrata che prevede, nella difesa delle piante dagli agenti dannosi, sia l'utilizzazione dei mezzi chimici, sia l'utilizzazione di tutte le altre

interesse negli anni '80 e che viene combattuto con un parassita antagonista originario del Centro America ma diffuso ora in tutto il mondo, lì dove l'*Alerioide* è divenuto un problema rilevante.

L'INTERVISTA

Dopo le eclatanti vicende del « disastro ecologico » si è diffuso il bisogno di maggiori conoscenze sullo stato del pianeta e sulle tecniche di produzione. Qual'è lo stato attuale della ricerca e quanta è l'attenzione rivolta a questo settore da parte dell'ambiente universitario napoletano?

A zero è la struttura delle istituzioni rivolte verso l'agricoltura che vanno oltre la Università, le quali non consentono di realizzare niente di diverso dall'uso di un fitofarmaco.



A colloquio con il discepolo del Generale Umberto Nobile: prof. Luigi Napolitano

È NASA a Napoli

Il Prof. Luigi Napolitano: il più autorevole scienziato italiano nel settore aerospaziale, collaboratore NASA ed ESA, promotore del costruendo Centro Ricerche Aerospaziale, il C.I.R.A., in costruzione a Capua. Fra l'altro afferma: « l'Università non deve essere solo un esaminificio ».

Il prof. Luigi Napolitano, docente della Cattedra di Aerodinamica della Facoltà di Ingegneria di Napoli, conseguì la prima laurea in Ingegneria (Meccanica) nel 1951 a Napoli, con tesi, sostenuta con l'allora Generale Umberto Nobile, « Progett. e collaud. della seggiovia Monte Salario-Capri, con la votazione di 110 e lode e conseguente pubblicazione. Dopo aver vinto una borsa di studio, si laurea per la seconda volta (1953), con analoga votazione in Ingegneria Aeronautica, in contemporanea insegna a Napoli « Costruzioni Aeronautiche », collaborando per un anno con lo stesso Generale Nobile.

Nel 1955 con una nuova borsa di studio è a Fullbright (USA), dove consegue il dottorato in « Meccanica dei fluidi », con la tesi in « flussi supersonici » che lo porta ad iniziare la prima collaborazione con la NACA (oggi NASA). Insegna per due anni sia a Brooklin (« Progettazione dei veicoli ») che a Napoli (« Aeronautica Militare »); dal '57 si intensifica il rapporto con la NASA in occasione del lancio dello Sputnik sovietico.

Nel '60 prende la Cattedra di Aerodinamica, che ancor oggi detiene, all'Università di Napoli, partecipando alla programmazione del nuovo corso in Ingegneria Aeronautica.

Intanto continua la collaborazione con l'estero: partecipa alla realizzazione del Progetto Apollo, insegna alla Sorbona ('67) e a Berkeley ('68).

Lo scienziato ha tutt'oggi rapporti sia con la NASA — come membro di diversi comitati scientifici, particolarmente in quello che si interessa delle utilizzazioni delle stazioni aerospaziali (Progetto Columbus) — che con l'ESA - per lo studio di fluidi a microgravità.

In Italia è l'entusiasta promotore, in qualità di Presidente del Comitato scientifico, del CIRA in costruzione a Capua. Uno scienziato di fama internazionale, quindi, che ha scelto come sede delle proprie attività l'Italia e soprattutto Napoli.

Quali i motivi di tale scelta? Perché secondo lei molti cervelli italiani preferiscano lavorare all'estero, Prof. Napolitano?

« I motivi per i quali ho



Prof. Napolitano

scelto l'Italia come sede della mia attività, senza naturalmente trascurare i miei impegni con la NASA e l'ESA, sono essenzialmente tre:

a) Un impegno morale che ho assunto nei confronti del Generale Nobile, il quale mi spronò a continuare i miei studi in Italia.

b) Accettare questa scelta come una sfida.

c) Perché l'intelligenza, la capacità dei napoletani è di gran lunga superiore alla media e questa non è solo una mia opinione.

Scegliere di lavorare in Italia chiaramente non significa chiudersi alle esperienze straniere. La scienza non ha frontiere, non può essere provinciale ed il contatto con l'estero è importante; è infatti essenziale che si sia presenti dove la scienza la si recita e non la si vive a distanza. L'osmosi culturale tra i docenti è una pratica fondamentale.

La vita scientifica in Italia, è molto più difficile che in altri paesi, ma la situazione si ripete anche altrove come in Francia, dove nel mio settore si può lavorare solo a Tolosa o a Parigi.

Quando si opera è naturale che bisogna superare certi ostacoli, bisogna tener conto, nel progettare, che vi sono delle condizioni al contorno che spesso non sono quelle che si desidererebbe avere.

L'ingegnere non può avere alibi, deve programmare, operare e gestire in condizio-

ni di incertezza. Chi come noi lavora con notevoli difficoltà ambientali, deve, per colmare la distanza con gli altri paesi, essere lungimirante, programmare le cose con dieci anni di anticipo ».

C.I.R.A.: in qualità di Presidente del Comitato Scientifico, ci può spiegare com'è organizzato e cosa si propone questo centro di ricerca?

Il C.I.R.A. è il Centro Italiano Ricerche Aerospaziali che ha il compito di rinverdire, dopo trenta anni, la tradizione del vecchio Centro di Guidonia, dove il Prof. Ferro nel 1935 sperimentò per la prima volta al mondo il flusso supersonico in galleria.

Il Centro è nato dall'esigenza di stare al passo con le altre nazioni, tenendo presente che il settore aerospaziale è il settore trainante il cui indotto assume importanza estrema (struttura a guscio per le automobili, materiali compositi, il telerilevamento oggi usato in Geodesia e sperimentato già dal 1972).

Il C.I.R.A. è un Centro che produce innovazioni e che si propone di richiamare in patria, facendo proposte competitive, esperti italiani residenti all'estero.

Un lavoro difficile, bisognerà rimboccarsi le maniche. La C.I.R.A. (Società consorziale per la gestione e la realizzazione del Centro) è formata per due terzi da tutte le aziende italiane del settore e da un terzo dalla Regione Campania. I primi fi-

nanziamenti, grazie all'interessamento del Presidente della Commissione Bilancio della Camera On. Pomicino, sono già arrivati (35 miliardi dei 500 previsti che saranno contemplati da una legge speciale). Nel Centro è prevista la costruzione di due gallerie di cui una già pronta tra tre anni, un centro di calcolo ed un centro di documentazione avanzato. Il centro costituirà quindi, un validissimo polo di attrazione internazionale. Nel quadro delle iniziative scientifiche future, ci sarà l'organizzazione del III Simposio sulle Stazioni Spaziali che si terrà a Capri dal 30 giugno al 2 luglio ed il I Congresso dell'Associazione degli Astronauti Europei ».

Le convenzioni che l'Università sta stipulando, in que-

sti ultimi tempi, con grosse aziende italiane (Selenia, Aeritalia) quali contributi potranno apportare al mondo accademico e soprattutto alla componente studentesca?

« Le convenzioni amplificheranno ed estenderanno i contatti e le interfacce tra il mondo studentesco ed il mondo produttivo con un duplice vantaggio: gli studenti si renderanno conto dei problemi inerenti al mondo del lavoro e l'industria toccherà con mano i problemi universitari e le attuali difficoltà. Le convenzioni possono quindi essere considerate una finestra aperta per i futuri laureati.

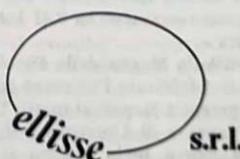
Per quanto riguarda l'immediato futuro è in fase di stipulazione la convenzione Università-Aeritalia che si sta concludendo grazie alla brillante intuizione del Presidente accolta favorevolmente dal Presidente dell'Aeritalia Bonifacio ».

Nel colloquio, più volte, il Prof. Napolitano ha fatto cenno all'importanza del fatto che gli studenti vivano la propria condizione partecipando.

Tra i consigli del Prof. « Bisogna trascorrere la vita universitaria a contatto con i docenti non limitandosi ad incontri per la definizione della sola tesi. Bisogna partecipare alla vita studentesca e non celarsi dietro degli alibi ».

« Il rapporto tra studenti e docenti è spesso vissuto in forma antagonistica è fondamentale invece che si vinca la diffidenza reciproca. Nell'Università non bisogna solo registrare esami, ma è necessario saper prendere il prodotto e le conoscenze che essa offre ».

Orlando Giovannone



ellisse s.r.l.

arredamenti moderni

P.zza Vittoria 7/B - NAPOLI Tel. (081) 418886 - 406811

La biblioteca di Lettere va in malora

Non è solo il tempo a corrodere i libri. Alcuni locali hanno raggiunto il 100% di umidità.

Da pochi giorni è scoppiata nella Facoltà di Lettere e Filosofia, un'altra bomba; questa aveva il timer innescato da molto tempo: si tratta della Biblioteca, servizio ovviamente vitale per gli studenti e che, secondo il personale che vi lavora, versa in condizioni disastrose. La Biblioteca contiene 2500 volumi più 1000 testate di giornali in corso; i libri sono catalogati secondo criteri diversi (per numeri progressivi, o per dimensioni ecc.: ciò deriva dal fatto che la Biblioteca si è da poco centralizzata e ha ricevuto da altri Istituti dei volumi smistati in vario modo). Queste notizie generali mi sono state fornite dalla Direttrice della Biblioteca in questione, Dott.ssa Fortezza, che si è purtroppo astenuta dal dare un giudizio particolare su ciò che sta accadendo attorno e all'interno della Biblioteca. Da alcuni giorni tutto il personale (o almeno gran parte) della Biblioteca, ha indetto uno sciopero per alcune ore della giornata di lavoro.

Dall'incontro con il personale emergono le manchevolezze delle strutture. « Da Luglio noi entriamo da una porta provvisoria » denuncia la Sig.ra Guida « perché una parte della Biblioteca è invasa dall'umidità e quindi inadatta ad installare uffici. Alcuni libri sono stati mandati ad Aversa per restauro e i locali sono stati disinfettati; noi del personale siamo stati sottoposti a visite di controllo a causa di funghi e micosi. I lavori dovrebbero essere radicali perché alcuni locali hanno raggiunto un tasso di umidità del 100% e noi abbiamo dovuto evacuarli. Non abbiamo accesso ai depositi da due anni a questa parte e quindi nemmeno sappiamo la vera causa della corrosione dei libri. Il personale di distribuzione dattilografica è insufficiente; tra i problemi più impellenti c'è quello dello spazio »

« Non abbiamo uscite di sicurezza né bagni sufficienti » aggiunge la sig. Filippini « né per noi né per gli utenti ».

« Si ripetono avvenimenti già verificatisi tempo fa » interviene la sig.ra Bassetti « come il logoramento totale dei libri di Geografia ».

« E tutto questo accade dopo che l'Università, nell'83 circa, ha stanziato un miliardo per riparare i danni della Biblioteca » continua di nuovo la sig.ra Guida « e ancora nulla si è risolto, specialmen-



La Facoltà di Lettere

te per la Biblioteca più piccola di Geografia. Per quanto riguarda lo spazio noi calcoliamo ancora 5 mesi di vita circa per le nuove accessioni: ben presto non sapremo più dove mettere i libri. In un piccolo ingresso (una saletta minuscola, n.d.r.) devono passare utenti, personale e inoltre c'è la fotocopiatrice e il passaggio per i servizi igienici... è un caos.

Questa è la non-biblioteca, dove è difficile anche consultare un libro (del resto, i depositi sono dislocati su quattro piani) »

« Le ultime lettere che abbiamo inviato al Rettore non

sono state nemmeno degnate di una risposta; ha dichiarato che lui, del problema della nostra Biblioteca, non ne parla più » precisa la sig.ra Bassetti. Nella speranza che questo appello e queste contro misure drastiche abbiano una qualche efficacia, il personale ha sensibilizzato anche i sindacati (CGIL, CISL, UIL) e il collettivo universitario con il quale ha in programma delle riunioni.

« Il nostro intento è quello di trovare maggiori adesioni alla nostra causa » conclude il Personale. E allora? Forse i libri stanno morendo?

Florella Sonnino

Protesta il sindacato: gravi rischi per la salute dei lavoratori.

La poca attenzione rivolta ai problemi dei lavoratori dell'Università da parte dell'amministrazione e la mancata risposta alle ormai annose questioni, spingono il Sindacato ad una stretta ed al rilancio della vertenza generale dei Lavoratori i cui punti nodali ci vengono illustrati da Generoso Pignalosa della CGIL Università. Questioni vecchie irrisolte e che i lavoratori ben conoscono: istituzione del servizio mensa per le Facoltà non mediche; regolamentazione del vestiario sia per i lavoratori delle Facoltà Mediche sia di quelle non mediche; modifica del regolamento delle prestazioni in conto terzi e la suddivisione degli utili derivanti da tali prestazioni, cosa che dovrà avvenire entro il mese di febbraio, secondo l'impegno preso dall'Amministrazione universitaria. Ci sono, poi, una serie di richieste di carattere più generale, l'utilizzazione, ad esempio, del fondo sociale, che ammonta a qualcosa più di un miliardo di lire, il Sindacato ha proposto la creazione di un ente di previdenza integrativo a quello dell'EMPAS. Altro punto importante della vertenza è quello che riguarda le condizioni in cui si è costretti in taluni casi a lavorare, vi sono ancora condizioni di pericolosità e rischio per la salute degli stessi lavoratori. Un esempio? La biblioteca di Lettere e Filosofia nonché la guardia dei custodi della medesima facoltà, costituita da un vero

e proprio bugigattolo e quando non bastasse fa bella mostra di sé un quadro elettrico che se andasse in tilt... Sentire parlare della Facoltà di Lettere quale luogo 'malsano' per i lavoratori non docenti ci colpisce profondamente, pensavamo a tale Facoltà come uno dei pochi esempi di funzionalità e di splendore nel degrado dominante, ma invece 'non è tutto oro quello che luccica'.

La biblioteca va in malora, afferma Pignalosa, quella che è una delle più importanti tra le biblioteche specialistiche e condannata a riportare danni gravissimi, il tasso di umidità dei suoi locali è tale da rovinare non solo le opere ma anche la salute degli addetti ai lavori.

Sarebbe auspicabile, per quel che riguarda la pericolosità dei posti di lavoro, una fase di studio, arrivare all'individuazione di una mappa del rischio per poi programmare una gradualità di interventi, sarebbe anche proponibile coinvolgere in questo programma le strutture di medicina del lavoro e di medicina preventiva delle due Facoltà mediche universitarie.

La vertenza è ormai ad una svolta, ribadisce Pignalosa, se l'Amministrazione non guarderà ai problemi dei non docenti con un atteggiamento diverso e darà risposte precise la CGIL necessariamente andrà all'attuazione di iniziative di lotta.

Gabriella De Liguoro

Teatrando Letterando

Gli studenti del corso di Teatro del prof. Greco hanno fatto visita a Luca De Filippo sul palcoscenico di « O scarfalietto ».

Per gli studenti « teatromani » la scorsa settimana è stata ricca di appuntamenti, infatti, oltre alle consuete lezioni di Letteratura Teatrale, il prof. Greco ha organizzato due incontri con illustri personaggi del mondo dello spettacolo.

Al teatro Politeama il 3 febbraio dopo la pomeridiana de « O scarfalietto » di E. Scarpetta, Luca De Filippo si è intrattenuto con un gruppo di studenti affrontando vari argomenti e soffermandosi in particolare sui problemi relativi alla messinscena di uno spettacolo. L'incontro è stato in parte trasmesso il giorno successivo su RAI 3 durante il programma « Luci della città ».

Nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia si è tenuto il 4 febbraio l'incontro con Maddalena Crippa che era in quei giorni a Napoli al teatro Diana con la commedia musicale « Le ragazze di Lisistrata » di Bertoli-Calenda. L'attrice lombarda, brava, bella e piena di grinta, ha parlato a lungo con gli studenti rispondendo alle loro domande, percorrendo le tappe della sua carriera, dando consigli a chi volesse intraprendere il « mestiere » di attore.

È inoltre da segnalare il seminario (che si tiene dal 10 febbraio tutti i martedì alle 14,00 presso l'Università Centrale) che consiste in ricerche e studi su testi teatrali del Settecento. Tale seminario è svolto parallelamente ad un lavoro analogo di studenti e docenti dell'Accademia delle Belle Arti, con i quali al termine degli incontri ci sarà un confronto di metodologie, di riflessioni, di risultati ottenuti.

Simona de Iullo

Il Teatro della Ragione

Il corso del prof. Greco è un « must ». È nuovo, è d'obbligo per chi si interessa al teatro, ma non solo. Patiti della scena, quelli che non si lascerebbero mai scappare una performance dell'avanguardia, e semplicemente studenti al primo approccio con il teatro si affollano ordinatamente nell'aula delle Lauree nei primi giorni della settimana. Il clima è disteso, entusiasmo e interesse serpeggiano fra il « pubblico » delle lezioni. Quest'anno l'argomento del corso è il Teatro della Ragione: dalle riforme alla rivoluzione. Il Professore chiarisce, analizza, approfondisce, e le sue spiegazioni e la lettura dei testi inerenti al programma sono accompagnate da discussioni, digressioni, interventi su problematiche più ampie. Non mancano continui inviti alla visione diretta degli spettacoli e anticipazioni, commenti e suggerimenti sugli appuntamenti da non perdere, su incontri, rappresentazioni, rassegne.

A volte si trovano spunti per parlare di cinema, di televisione, di danza, di costume. L'ora passa in fretta, la lezione non finisce lì: continuerà durante i seminari e a teatro per chi vuole capire qualcosa di più sul come ci si muove dietro e davanti alle quinte.

Simona de Iullo

Professionalità, specializzazione e nuove lauree per la società del 2000

Cambierà il sistema formativo in Italia, novità nei livelli di istruzione universitaria e prolungamento degli studi sono alcune delle innovazioni contenute nel rapporto ISFOL 1986.

È molto difficile, se non impossibile, rendere delle cinque cartelle che ho a disposizione, l'idea dei contenuti, dei dati e delle analisi dell'ultimo rapporto ISFOL. Ciononostante mi sembra utile, ugualmente, utilizzare questo spazio di Ateneapoli, per suggerirne la visione a tutti quei lettori del nostro giornale che si occupano del rapporto tra giovani e mondo del lavoro e che vogliono capire meglio le dinamiche e i meccanismi del mercato del lavoro nel nostro paese.

L'ISFOL (Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori) opera in collaborazione col Ministero del Lavoro, le altre Amministrazioni dello Stato e delle Regioni, riguardo alle attività formative e di ricerca sulla domanda e offerta di lavoro. Presieduto da Livio Labor, una delle figure di spicco del sindacalismo degli anni passati, l'ISFOL è tra gli istituti di ricerca più interessanti del campo. Il « Rapporto ISFOL 1986 » (Ediz. Franco Angeli, L. 25.000), seicento pagine e più, parte dalla constatazione che il sistema formativo, in Italia, deve assolutamente cambiarsi se vuole mantenersi al passo con le necessità odierne; se negli anni passati, infatti, la carenza di domanda economica aveva ridotto i sistemi della formazione ad enti più di assistenza che non di promozione delle capacità e delle professionalità, oggi — a fronte di una situazione economica se non altro dinamica e di un sistema produttivo in rapida trasformazione — non è più possibile permettersi questo lusso.

Troppi giovani, oggi, non solo non hanno competenze professionali, ma non posseggono nemmeno una forte strumentazione culturale e intellettuale che li « fortifichi » di fronte alla crisi economica. È allora urgente riqualificare i piani e i programmi di studio, estendere l'obbligo scolastico a sedici anni; far sì, insomma, che gli undici milioni e 400.000 italiani che nel 2000 avranno tra i 14 e i 29 anni, non si trovino nelle stesse drammatiche situazioni dei loro coetanei (tre milioni in più) di oggi.

Ma non basta. Si moltiplicano studi, ricerche e « profezie » sulle nuove professioni e i nuovi mestieri: la stessa informatizzazione dei vec-



chi mestieri è già realtà. C'è bisogno, su questi temi, di fare tra i giovani un orientamento serio. Quello che è certo è che da noi sta crescendo la domanda nel terziario, soprattutto commercio, pubblico impiego e sanità. C'è bisogno allora — dicono in sostanza all'ISFOL — che i giovani siano informati su quelle che sono le loro concrete possibilità e prospettive, particolarmente in raccordo agli Enti Locali Regionali che dovrebbero incrementare iniziative di supporto alla nuova imprenditorialità, alla creazione di impresa, anche cooperativa e autogestita.

Altro capitolo interessante è quello delle possibilità di utilizzo dell'informatica nella formazione. Una domanda che già Nora e Minc si ponevano nel loro celeberrimo rapporto sui destini del sapere e della memoria sociale del 1978. Anche a questo proposito i ricercatori dell'ISFOL ribattono sulla necessità e l'importanza di una cultura formativa di tipo nuovo che, accanto alle nuove tecnologie, sappia fornire gli strumenti essenziali della cultura, per non creare degli « ignoranti bene addestrati ». « Formare un allievo — per dirla con Nora — non significa soltanto trasmettergli delle nozioni » e perciò « la macchina e la rete non assumeranno di per sé quella funzione di strumenti di insegnamento che taluno dava per scontata ».

Il feticismo dell'informatica è, insomma, una moda chissà quanto utile. Lo stesso progetto IRIS (un'iniziativa

internazionale di ricerca sull'informatica applicata alla società) invita a evitare quell'equivoco che, sopravvalutando le tecnologie dell'elettronica, finisce per creare — come è stato in molte Università americane — degli « asini specializzati », capaci solo di usare gli elaboratori e giocare a basket... Non è casuale che proprio nei collegi americani si ricomincia a studiare la letteratura, la storia, la filosofia, puntando, così, ad « arricchire i cervelli ».

Il tentativo della formazione professionale, soprattutto nell'era delle nuove tecnologie, dev'essere quello di evitare che la società post-industriale appaia come la descrive Alain Touraine, e cioè una società alienata, non tanto perché riduca alla miseria, o imponga delle costrizioni poliziesche, ma in quanto non consenta scelte, manipoli, annienti.

Il « Rapporto » si divide in sei capitoli che affrontano aspetti diversi della questione formativa. Si va perciò da un'utilissima prima parte di dati, riguardante appunto la domanda e offerta di lavoro nel quadro dei mutamenti in atto, soprattutto in relazione all'occupazione femminile e giovanile e con alcuni riferimenti al tema — attualissimo — dell'immigrazione straniera in Italia, ad una rassegna degli interventi per l'occupazione giovanile (politiche regionali, contratti di formazione e lavoro, iniziative locali per la creazione di impiego) sia in Italia che in Europa. È doveroso notare — lasciamo

il giudizio ai lettori — che, ad esempio, i Contratti di Formazione/lavoro sono stati assorbiti quasi interamente dal Nord, col 62% dei contratti assegnati contro il 7% del Sud. Anche sulla questione del lavoro femminile la situazione continua ad essere drammatica. Pesano, secondo l'ISFOL, le conseguenze di una cultura scolastica segregata tra i due sessi. Segregazione scolastica che è prepeducata ad una separazione dei ruoli professionali. In questo senso, parrebbe utile — come suggerisce il « Rapporto » — il lavoro di iniziative di orientamento (ad opera di figure come il Consigliere di parità) che provvedano ad eliminare le discriminazioni presenti nella didattica, orientando le scelte femminili entro percorsi non tradizionali. Anche le pagine dedicate alla questione degli stranieri — che ha visto proprio in questi giorni alcuni pasticciati interventi del governo — chiariscono quanto ci sia ancora da fare per evitare forme di sfruttamento razzista dei lavoratori immigrati.

Altro capitolo è quello dedicato alla imprenditorialità e creazione di impresa. Non poteva qui mancare un riferimento alla famosa Legge De Vito su cui i ricercatori dell'ISFOL esprimono alcune riserve: per la sua natura, infatti, la legge 44 implica lo sviluppo di imprese di non piccolissime dimensioni e con una dotazione consistente di macchinari e strumenti marginalizzando così, il lavoro autonomo e artigianale e favorendo competenze

gestionali/imprenditoriali. Inoltre l'analisi delle domande mostra che i giovani presentatori hanno già maturato un'idea imprenditoriale, o attraverso l'ambiente di appartenenza familiare o precedenti attività nel settore, e non di certo in condizioni di disoccupazione e/o di emarginazione socio-professionale.

La quarta parte del volume è dedicata, poi, all'evoluzione delle professionalità anche in rapporto all'introduzione delle nuove tecnologie. In particolare si fa cenno a due settori: l'agricoltura e la sanità. Per il primo, l'ISFOL individua la necessità della riforma dei curricula universitari e della FP pubblica al fine di creare sempre più « imprenditori/coltivatori », soggetti capaci, cioè, di interagire in modo permanente con l'esterno, con la società e gli altri settori produttivi; da notare con preoccupazione che solo lo 0,9% degli addetti nell'agricoltura sia laureato. Si indaga, invece, il settore Sanità a partire dall'introduzione delle nuove tecnologie. Si individuano qui, nuove figure professionali — nell'area della bioingegneria — di ingegnere clinico e di tecnico delle apparecchiature biomediche. Per i primi si prevedono corsi biennali di specializzazione post-universitaria; per i tecnici invece un corso universitario biennale, per entrambe le professioni un tirocinio di almeno duecento ore in ambiente ospedaliero.

Il « Rapporto » prosegue con materiali su esperienze formative sia italiane che europee: vi è poi un settore dedicato a quanto lo stesso ISFOL ha prodotto in concrete proposte formative.

Il volume si conclude, dichiarando nuovamente la sua utilità manualistica, con un'ampia documentazione sulla formazione professionale in Italia e con un « indirizzario » degli organismi pubblici e privati che svolgono attività formative.

Due parole per concludere. Come già dicevo, il « Rapporto » è molto utile e non solo per i dati. Esso, infatti, è anche un esempio di onesta sociologia che non vuole cadere nella futurologia o nel sensazionalismo. Insomma è uno strumento che insegna qualcosa a tutti. Speriamo che lo leggano anche i nostri ministri.

Luigi Amodio

Donne ed Università: è vero amore?

Indagine sul rapporto che le donne hanno con la propria Facoltà e con le future aspirazioni di lavoro.

Persiste il maschilismo



Femminismo, disparità di potere tra uomo e donna, sono concetti che, almeno nella maggior parte dei casi, non hanno senso per la generazione delle ventenni. Non mi sono mai posta il problema della eguaglianza dei sessi, non perché non ci credessi, ma semplicemente perché tutto mi è sempre risultato facile, nel senso che non ha mai costituito un ostacolo alle mie scelte nello studio o in altri campi l'essere una ragazza: non credo insomma che le donne abbiano meno autonomia e libertà degli uomini. Nella vita però le certezze sono pericolose ed è per questo che ho deciso di compiere una piccola indagine nelle varie facoltà per capire se effettivamente c'è parità tra uomini e donne. Le ragazze che frequentano Scienze Politiche e Giurisprudenza sono concordi nell'affermare che non si sentono affatto penalizzate rispetto ai colleghi, anzi ritengono a volte di essere molto più determinanti e capaci. È importante notare che, per quel che riguarda Giurisprudenza, le cose vanno bene nell'ambito del lavoro, basti pensare che nell'ultimo concorso di Magistratura vi sono state 87 donne su 181 vincitrici; se poche in magistratura sono arrivate ai più alti gradi ciò non si spiega considerando che il primo concorso aperto alle donne è relativamente recente, risale cioè al 1965. La situazione cambia se

consideriamo la libera professione: vi sono infatti moltissime donne avvocato ma la maggior parte nel campo civile mentre poche « osano » accostarsi al penale.

Passiamo ad esaminare qualche altra facoltà. Ad Architettura le ragazze ritengono di non essere soggette ad alcun tipo di discriminazione né da parte dei colleghi né da parte dei professori.

Sembra addirittura che una donna architetto sia vista più di buon occhio rispetto ad un uomo, anche se le stesse ragazze che sono convinte di ciò ammettono che la maggior parte di loro sceglie l'indirizzo storico e non la libera professione.

Tiziana, iscritta al terzo anno di Matematica, ritiene che nella sua facoltà non ci sia alcuna differenza tra uomini e donne, però nota che c'è una prevalenza di ragazze nell'indirizzo didattico e di ragazzi in quello applicativo-numeric; ciò significa che poche donne sono convinte di poter conciliare una professione ad un certo livello, quale può essere ad esempio la ricerca, ed una eventuale famiglia.

Consideriamo ora Ingegneria, una facoltà « maschile » per eccellenza non fosse altro per il numero basso di ragazze iscritte. Gabriella, quinto anno di Ingegneria Edile, dice che al momento dell'iscrizione ha avuto qualche difficoltà per la scelta di una profes-

sione ritenuta maschile, ma ritiene che all'interno della facoltà non vi sia alcuna discriminazione nei confronti delle ragazze. I problemi semmai sorgono dopo la laurea, quando si deve affrontare il mondo del lavoro, che nel suo caso sarà la vita di cantiere e quindi un ambiente non troppo facile per una donna.

La prossima volta ci occuperemo di altre facoltà e quindi, si potrà avere un quadro completo della situazione. Alcune conclusioni comunque sono lecite: una discriminazione verso le donne non esiste, almeno nel senso che non vengono loro imposte delle rinunce. Si può notare invece che nella maggior parte dei casi sono le ragazze stesse che ritengono di non poter conciliare pienamente una carriera ad alti livelli ed una vita familiare. Con ciò non si deve intendere che le donne per la famiglia rinuncerebbero al lavoro ma semplicemente che non vogliono sacrificare per la professione la loro vita privata. Del resto anche gli uomini stanno scoprendo le gioie che possono venire dalle piccole cose quotidiane, basti pensare a Raymond Carver, scrittore appartenente alla nuova generazione minimalista americana, il quale nel suo libro « Fires » racconta con grande partecipazione dei suoi sentimenti di casalingo.

Simonetta Nocera

Codici e tatuaggi

« Tattoo art studio esegue in Napoli tatuaggi artistici »: intervista al titolare, l'avvocato Giuseppe Serra, laureato alla Bocconi

Fiorellini e farfalle multicolori per gli Italiani, ippogrifi (cavalli alati) ed aquile per gli Americani: questi i disegni più richiesti da chi ha intenzione di farsi un tatuaggio.

A Napoli, in Calata San Marco 24, c'è infatti « Tattoo Art Studio », che esegue tatuaggi artistici. Ho intervistato il titolare Giuseppe Serra (Geppy per gli amici), un personaggio alquanto singolare. Laureato in Giurisprudenza, specializzato in Relazioni Industriali alla Bocconi di Milano, già avvocato penalista, già dipendente della Dalmine (un ente a partecipazione statale), Geppy ha deciso un bel giorno di cambiare radicalmente la sua vita.

Come ti è saltata in mente quest'idea di impiantare a Napoli un centro artistico di tatuaggi?

« Beh, ovviamente la passione c'è sempre stata. Se a questo poi aggiungi che a Napoli è quasi impossibile inserirsi come libero professionista, la risposta viene da sé ».

Ma se non sbaglia una sistemazione l'avevi trovata, dopo lo stage alla Bocconi.

« Provaci tu a lavorare in un ente a partecipazione statale: i lati peggiori del Privato si uniscono ai peggiori del Pubblico. No, non era cosa per me ».

Raccontami un po' tutta la storia.

« Niente, dopo le dimissioni dalla Dalmine ho tentato di fare l'avvocato per altri due anni, e poi sono partito in giro per l'Europa. Ed a Londra, Parigi, Roma ho appreso questa antichissima arte. Così quattro anni fa ho aperto questo centro ».

Qual è la clientela più affezionata?

« Non si può dire. Ex detenuti, contrabbandieri, ma anche magistrati, avvocati, professionisti, ragazzi della « Napoli bene ». Non c'è una maggioranza ben precisa ».

E i « benpensanti » cosa dicono?

« I pregiudizi ci sono, eccome. Ma si tratta di ipocrisia. Vuoi la dimostrazione? Alcuni mesi fa il duca Amedeo d'Aosta, intervistato da Enrica Bonaccorti, affermò di avere ben undici tatuaggi. L'indomani mi si presentarono alcuni esponenti del jet set na-

poletano decisi a farsi un piccolo tatuaggio solo perché ce l'ha pure il duca d'Aosta ».

Qual è la parte del corpo che i tuoi clienti preferiscono per il tatuaggio?

« Il braccio, senza ombra di dubbio. C'è però chi sta lanciando una nuova moda, tatuandosi le natiche o sopra l'inguine: così il tatuaggio lo vede solo... chi proprio lo vuole vedere! »

Tu che tatuaggio hai?

« Una piccola pantera rosa sul braccio ».

Vogliamo parlare del prezzo?

« C'è n'è per tutte le tasche dal piccolo tatuaggio di 60.000 lire (colore incluso), agli enormi paesaggi di circa un milione ».

Termina l'intervista, ed uscendo dalla stanzetta dove si è svolta la chiacchierata saluto Sofia, la collaboratrice - segretaria - assistente di Geppy. È una ragazza svedese molto carina che contribuisce a dare al locale un tono molto suggestivo. Sì, suggestivo, perché dai codici ai tatuaggi il passo non è breve.

Giuseppe Pedersoli



Nella foto l'Avvocato Giuseppe Serra

Handicappati e Università, un rapporto difficile

Il vero « handicap » è la nostra indifferenza

Gradini, marciapiedi, auto, sono piccoli ostacoli per chi non ha problemi di movimento, ma diventano barriere per i portatori di handicap, che tra le rinunzie annoverano anche l'impossibilità di frequentare l'Università. Da sei anni c'è un « sindacato » dalla loro parte.

Napoli e il suo caos regalano situazioni di difficoltà anche a chi decide di spostarsi a piedi. Tanti ostacoli sul cammino, auto, marciapiedi, cumuli di spazzatura, ma tutti superati più o meno agevolmente. C'è però una categoria di persone a cui, in una siffatta situazione, è precluso ogni spostamento. Parlo di chi ha problemi di deambulazione e, o perché si muove in carrozzella o perché si aiuta con le stampelle, è costretto a rinunciare, con grave nocimento, ad ogni tentativo d'inserimento nella vita sociale.

Per quanto riguarda lo studio, lo Stato prevede una forma di assistenza, con personale specializzato, solo nella scuola dell'obbligo; dopodiché tutto è lasciato alle capacità del singolo, soprattutto, economiche. « Se sei ricco e puoi permetterti accompagnatori che, all'occorrenza, ti prendono in braccio per superare i gradini e arrivare alla aule, e una segretaria che ti trascrive gli appunti; allora puoi iscriverti senza problemi all'Università », chi parla è il dottor Giovanni Bembo, responsabile del settore Riabilitazione alla Consulta Regionale Handicappati. Laureato in Filosofia alla Università di Roma, e costretto a muoversi sulla carrozzella, è tra quelli che, pur non essendo possidenti, non hanno rinunciato al diritto allo studio. È lui che definisce la Consulta il « sindacato » degli handicappati, per il ruolo di difesa e promozione di programmi volti a mitigare la delicata situazione degli appartenenti alla « categoria ». « La legge regionale n. 11 del 1984 per l'inserimento nella vita sociale degli handicappati

ti imponevano alla Regione Campania di insediare centri riabilitativi, ma il tutto si è tradotto in elargizioni economiche alle famiglie dal tono puramente assistenzialistico », aggiunge, caustico.

La legge prevede all'art. 15 punto c, che la Regione eroghi « contributi economici per facilitare l'accesso ai corsi di scuola media superiore ed universitaria », e all'art. 18 il parziale rimborso delle spese per la rimozione di barriere architettoniche ai Comuni che si prodighino in tal senso, ma il tutto è rimasto, sinora, lettera morta.

E grazie ad un'altra legge,

la n. 331 del 25 giugno 1985, che è stato possibile installare le rampe di accesso a tutte le cliniche della 2ª Facoltà di Medicina. « Purtroppo il progetto per le rampe interne è ancora sulla carta, ma ci stiamo impegnando perché trovi rapida attuazione; non ha senso, infatti, arrivare a pochi metri dall'aula ed essere impossibilitati ad entrarvi », a parlare è Maria Rosaria Basile, corresponsabile al settore « Barriere architettoniche » della C.H.R..

A Rosaria, iscritta alla facoltà di Sociologia, ho chiesto se ha notato mutamenti nell'atteggiamento dei docen-

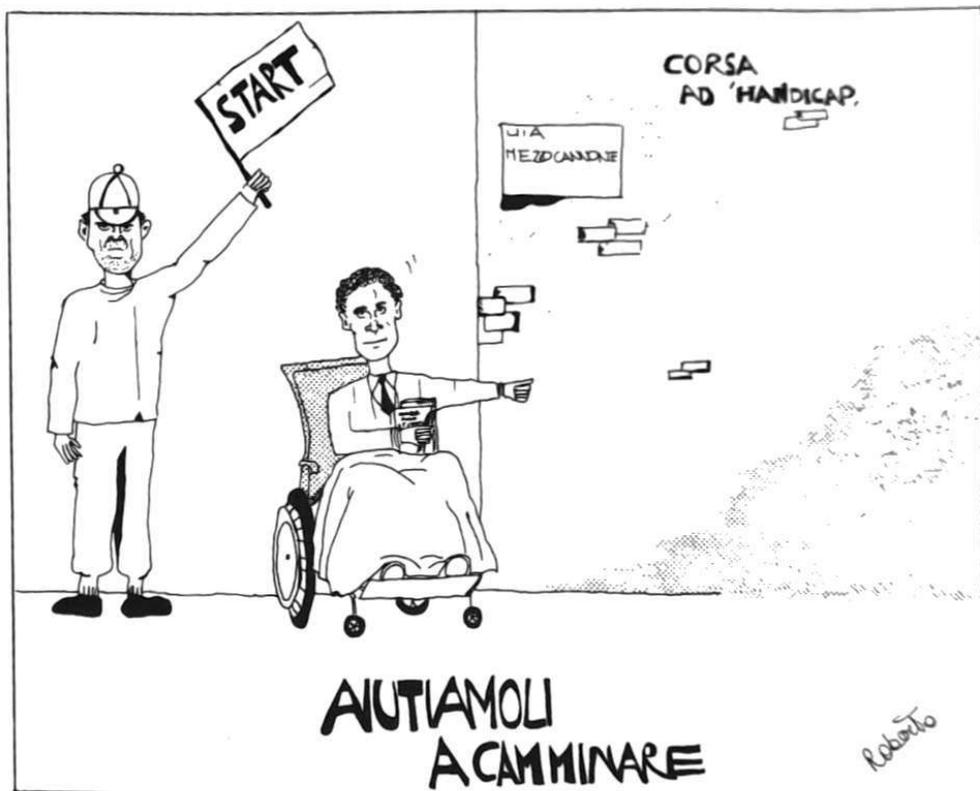
ti accortisi del suo handicap; e lei, così come mi aveva risposto Bembo, ha sostenuto che gli esami si sono svolti seguendo la normale prassi, senza agevolazioni di sorta. « La qual cosa mi ha procurato immenso piacere, sai è bello sentirsi trattato allo stesso modo di tutti gli altri », precisa.

Comunque non sono mancati casi, in cui, guasti gli ascensori, i professori si sono spostati in aule più accessibili per ricevere gli studenti handicappati; ma, nel caso il docente si rifiuti, non esiste una normativa che lo obblighi a farlo.

Per l'iscrizione all'Università, una normativa invece esiste; occorre dimostrare il 100% di invalidità e si è esenti dal pagamento delle tasse.

Questo è giusto, come è giusto ci sia una pensione che prevede l'indennità di accompagnamento, ma a queste vanno aggiunte quelle opere atte a smantellare le barriere architettoniche, per dare finalmente a queste persone quella libertà di movimento che è libertà di scelta, e far sì che la dignità non si misuri col possesso di arti sani.

Espedito Pistone



Telefono Universitario: studenti o loro genitori, o docenti, etc., possono telefonare per chiedere notizie di vario genere sull'Università, dai servizi ad altro

Telefono Universitario 446654
Dalle 9,00 alle 17,00

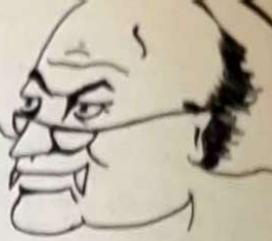
GRAFFITI

angolo acustico quindicinale



... ANDAVA A MENSA

NON VEDO L'OMBRA
DI UN MIO
POSSIBILE
SUCCESSORE



Roberto

GIUGNO SI ELEGGE IL RETTORE

LA FALCUCCI ESISTE (purtroppo!)



"IL PORTABORSE"
Tratto dal "Bestiario Universitario"

Ideazione: Francesco Tortora. Hanno collaborato Roberto Schloppa e Giuseppe Pedersoli



Ariete: Da questo periodo inizieranno per voi i problemi sentimentali; dal 14 al 20 di questo mese attenzione ai passi falsi in amore. Nello studio evitate le decisioni avventate. Il periodo è comunque valido per i grossi progetti. Operate e studiate in vista delle scadenze estive.



Toro: La sfera sentimentale è sempre rosea, inoltre per molto tempo ancora, vi è un nuovo elemento favorevole. Marte passa nel vostro segno. Sarete quindi combattivi ma, come è nel vostro carattere, sarà una combattività legata alla conquista di qualche meta. In particolare i nati dal 23 al 24 di aprile del '59 riceveranno consensi su azioni e opere, i nati del '65 hanno un periodo estremamente favorevole.



Gemelli: Poche le influenze negative di questo mese, ma nemmeno le negative sono così gravi. C'è un po' di stanchezza per il passato. Vi consiglio di approfittare di questo momento per prepararvi alle fatiche di febbraio e marzo che fin d'ora posso dirvi molto promettenti.



Cancro: Dal 20 tutto OK per i cancerini della prima decade. Per tutti è invece il momento di studiare e di dare esami. Non preoccupatevi di imparare a memoria, cercate invece di assimilare e concretizzare, il resto verrà da sé. Discreto l'amore.



Leone: Normale fino al 21/2, dopo stiamo attenti ai colpi di testa e non esageriamo con lo sport e la guida. Vi ripeto l'importanza di organizzare il vostro futuro se volete fruire pienamente di tutte le possibilità a voi offerte



Vergine: Il sole dal 21/2 in poi vi creerà qualche problema con i mali stagionali; in compenso, e scusate se è po-

co, sarete agguerritissimi per lo studio. Pieno di soddisfazione è l'amore che adesso privilegia i nati nella seconda decade.



Bilancia: Il periodo è neutro, l'amore dà filo da torcere solo ai nati della terza decade, mentre alcuni aspetti aiuteranno i bilancini del '59. Organizzate quindi il vostro lavoro per la prossima sessione con perizia, non disperdetevi come succede spesso.



Scorpio: Periodo bellissimo. Fortunati gli studenti di medicina, comunque anche per gli altri tutto va bene, la

mente riesce a discernere l'utile dall'inutile con facilità. Attenzione ai mali di stagione.



Sagittario: Per i nati dell'ultima decade, fuoriuscita di denaro, imprevisti o noie per multe e bollette non pagate. In generale lo studio è discreto ma non aspettatevi niente gratuitamente, dovrete sudare per avere ciò che vorrete.



Capricorno: Baciati dalla fortuna, consiglio: date esami e

incrociate le dita. Per i nati nel '59 nel '60, una vecchia situazione va finalmente a posto. L'amore è sempre molto dolce con voi. È insomma un periodo da vivere fino in fondo.



Acquario: I nati del '58 risolveranno un problema riguardante la loro famiglia, ancora alcuni troveranno una sistemazione definitiva, sia essa economica o domiciliare. Per tutti gli altri meglio non operare scelte né buttarsi in progetti vasti. Fidatevi dell'amore e del vostro senso critico che vi aiuterà moltissimo.



Pesci: Fortuna anche per voi. I nati dal 19 al 21 Marzo riceveranno una somma di denaro o avranno una vincita al gioco — Regolatevi —. L'amore è neutro, stavolta dipende tutto dalle prerogative personali, organizzatevi.

Martuccia Manganelli

di Giuseppe Pedersoli

Diario segreto

« Vite parallele di un ipotetico studente universitario e di un altrettanto ipotetico professore raccontate dai rispettivi diari ».

Amato diario,

la narrazione degli accadimenti odierni è imperniata su di una dicotomia di sensazioni; dapprima un appagamento indicibile, poi una crescente voglia di mesi. Chiarisco.

Questa mattina al Dipartimento ho ricevuto la visita di una fanciulla appartenente all'élite dei miei discepoli.

Ella segue con attenzione ed interesse il Mio corso, e grazie ad una puntualità cronometrica è sempre ai primi posti. Era affranta per via di un argomento non perfettamente compreso. « Sursum corda — le ho detto — ho notato che Lei segue il Mio corso con dedizione, non si preoccupi ».

E le ho fornito preziose delucidazioni, dandole addirittura delle dispense serbate solo per i fedelissimi.

La piacevole conversazione si è interrotta e ho dovuto darle appuntamento al Mio studio privato. Quale il motivo? Mi chiedeva udienza un menomato, un deficiente, che ricordo, ebbe da ridire perché all'esame gli assegnai un voto da lui non ritenuto soddisfacente.

Usque tandem abutere patientia Mia? Fino a quanto dovrò sopportarlo? Adesso cerca di riparare, (metodo alquanto obsoleto), seguendo il corso e cercando di mescolarsi ai Miei veri discepoli. Perfettamente inutile.

L'idiosincrasia che provo per lui non gli consentirà di riparare.

Infatti, inutile dirlo, la sua preparazione era estremamente parcellizzata in una miriade di nozioni nemmeno tanto ben comprese.

Spiegazioni non ne ho date; non le meritava. « Studi di più — gli ho detto con disprezzo — che Repetita iuvant ».

Ti saluto fedele amico. Ad maiora.

On. Cav. Prof. Dott. Augusto Maria de Modestibus

Caro diario,

stamattina sono andato in Istituto per chiedere una spiegazione al prof., e indovina con chi stava già parlando?!

Con la brunetta del primo banco. Sì, proprio lei, quella ragazza molto carina che contro ogni legge fisica, contro ogni sciopero di mezzi pubblici, superando ogni sbarramento di automobili, è lì, libera e bella, ad annuire in prima fila alle affermazioni del Maledetto.

Vuoi vedere che niente niente...

Dici che esagero? Perché, secondo te non è il tipo da approfittare di... Guarda che se la tresca non c'è è perché la ragazza non vuole. Fosse per lui... D'altra parte non s'è guardato allo specchio? Chi vuoi che gli faccia tante moine disinteressatamente?

Comunque sono sicuro che quella brunetta lì all'esame non prenderà meno di 30 e lode.

E se mi mettessi una parrucca bionda ed un paio di lenti a contatto celesti? No, credo che l'effetto sarebbe lo stesso. E poi sul libretto c'è la foto con nome e cognome, il trucco sarebbe subito scoperto.

Al limite potrei ripiegare su eventuali tendenze anomale della lena? No, nemmeno, e poi in questo caso sarei io a non essere d'accordo... sai com'è!!

Oppure ancora si potrebbe tentare con la corruzione. No, no, chissà che tariffa elevata avrà!!

Va bè, ho capito. Meglio tornare a studiare.

Ciao.

Graffiti ad Economia

Per capire cosa si agita fra gli studenti di una facoltà e come essi si esprimono, consigliamo una visita ai suoi servizi igienici, c'è tutto un mondo da scoprire.

Simboli fallici, reiterati inviti a sedute amorose, figure di organi genitali femminili, disegni raffiguranti i rapporti sessuali più fantasiosi: queste sono, generalmente, le scritte che caratterizzano le porte dei W.C. di bagni pubblici.

In particolare qui andiamo a dare un'occhiata ai W.C. della facoltà di Economia e Commercio di Napoli. Alla vista delle opere di questi poeti ed artisti si potrebbe replicare a giusta ragione con « è scandaloso » o meglio « è assurdo » e non occorre, per questo, essere dei puritani o degli sprovveduti.

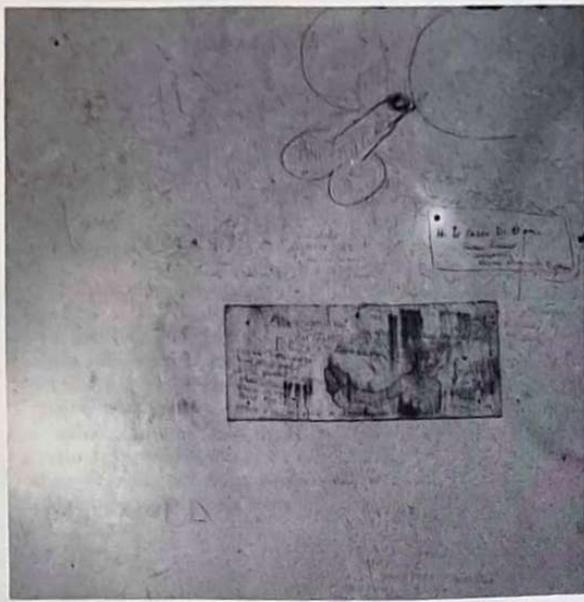
Ciò che colpisce di più osservando bene questi piccoli capolavori che tappezzano letteralmente le porte dei W.C. è la grande varietà di calligrafie corrispondenti, naturalmente, ad un eguale numero di studenti che, purtroppo per loro, avrebbero già dovuto superare la fase puberale.

Alla vista di queste scritte forse arrossirebbero anche Jack lo Squartatore e il Mostro di Firenze, si perché non siamo sicuri che il caro Jack si pigliasse la briga di portare un trapano a scuola o all'Università per praticare dei piccoli fori nelle porte dei W.C. (rimettiamo all'immaginazione dei lettori lo scopo), lui le donne le strangolava e basta senza troppe storie.

Dei potenziali maniaci dunque o futuri mostri?

Niente di tutto questo, solo studenti diciamo « particolarmente sensibili » che esprimono le loro insoddisfazioni e repressioni in questo modo un po' fantasioso e che non seguono la moda perché scrivere sulle porte dei W.C. è decisamente « OUT » mentre invece è particolarmente « IN » il fatto che le nostre tasse, pagate puntualmente ogni anno, non abbiano nemmeno come corrispettivo i servizi degli uomini e delle donne separati o una rinfrescatina, ogni tanto, alle pareti o alle porte dei bagni. Ma siamo nella città dove tutto è possibile e l'imbarazzo nell'andare nei bagni comuni rimarrà, con visione obbligatoria dei disegni e si sa, come in tutte le cose, i più fortunati continueranno a procurarsi (non si sa come) la chiave dei bagni dei docenti.

Mariarosaria Marchesano



Niente lettori ad Economia

Voci di corridoio dicono che il Senato accademico si è riunito in gennaio per deliberare sulla questione dei lettori ed ha deciso di non assegnare lettori alla Facoltà di Economia e Commercio di Napoli per assegnarne due alla facoltà di Scienze matematiche e fisiche che non ha un corso ufficiale di lingua e addirittura sei alla facoltà di Medicina che ha sì un corso di lingua, ma di esigua importanza. Avremo forse medici poliglotti e Managers ignoranti?

Ecco, comunque, che cos'è un NON CORSO.

M. M.

Economia e Commercio cambierà?

« Relazione della Commissione Ministeriale per il Riordinamento dei corsi di laurea in Economia e Commercio » al Ministro della Pubblica Istruzione »

Allungamento del corso di Laurea in Economia e Commercio a 5 anni ed istituzione di un diploma intermedio al terzo anno: questi i due punti essenziali della relazione della Commissione ministeriale per il Riordinamento dei corsi di Laurea in Economia e Commercio al Ministro della Pubblica Istruzione. Il testo presentato è considerato, dalla Commissione stessa, interlocutorio ed iniziale, nel senso che non sono esclusi punti d'incontro con i Rappresentanti delle Facoltà interessate per migliorarne il testo.

L'intera proposta si dipana sull'individuazione di quattro aree disciplinari: aziendale, economica, giuridica e matematico-statistica.

La Commissione è consape-

vole del rischio che il diploma intermedio venga inquadrato in un'ottica di dequalificazione. Per evitare tutto ciò ci si propone di equiparare la figura del « diplomato » a quella del laureato attuale. La laurea futura sarebbe invece paragonabile al titolo di « master » inglese o statunitense.

Più in particolare il conseguimento del diploma sarebbe successivo a: 18 esami, una prova d'idoneità, ed un esame finale di diploma. Il voto dell'esame finale è espresso in trentesimi; il voto di diploma è espresso in sessantesimi, e calcolato come media dei voti riportati negli esami di profitto e nell'esame finale, attribuendo a quest'ultimo un peso pari quello di

due esami di profitto.

Nei primi tempi dell'attuazione di tale progetto è prevedibile una forte diffidenza nei confronti del nuovo diploma, e ciò comporterebbe un forte incentivo all'iscrizione al biennio, e quindi una rapida dequalificazione del titolo. Per questi motivi la Commissione ritiene che una prova di ammissione al biennio separata dall'esame finale di diploma sia non solo opportuna, ma necessaria.

Così facendo solo gli studenti realmente interessati e capaci si iscriverebbero al Biennio per conseguire la laurea.

Vediamo com'è appunto articolato il conseguimento della laurea. Dopo i 18 esami superati per ottenere il diplo-

ma, si devono superare altri 6 esami. Il totale sarebbe quindi $18 + 6 = 24$, e non più 25 come adesso. La riduzione è giustificata per consentire un serio lavoro di preparazione della tesi di laurea che dovrebbe costituire il momento centrale per l'attività del biennio.

Chi in questo momento sta leggendo non dovrebbe essere interessato, dato che in Italia i tempi di attuazione di un qualsivoglia progetto sono in genere lunghissimi. Ma per le future leve cominciano a delinearsi nuovi ed ardui ostacoli.

Che lo siano per tutti però: questo progetto deve creare nuove « caste ».

G.P.

Il Sud e 'la pentola bucata'

Brillante conferenza dell'economista Paolo Savona sul Nuovo Meridionalismo

Nei giorni scorsi (venerdì 30 gennaio) ha avuto luogo, presso la facoltà di Economia e Commercio di Napoli, una conferenza sul Nuovo Meridionalismo. Dopo brevi interventi del Preside della facoltà Francesco Lucarelli, dell'economista Mariano d'Antonio e dell'onorevole Giuseppe Galasso, ha preso la parola Paolo Savona, docente nell'università di Roma e Presidente del Credito Industriale Sardo.

Savona ha esposto brillantemente le sue riflessioni, accompagnando a concetti economici molto specifici, gradevoli esempi esplicativi. Questi i punti essenziali.

Il Vecchio Meridionalismo ha fallito i suoi obiettivi perché fondato su canoni inesatti: l'eliminazione dei divari di benessere e l'eliminazione della mancanza di domanda. Ci si era cioè illusi di risolvere il problema meridionale mettendo a disposizione redditi provenienti dalla creazione di posti di lavoro improduttivi; ma se una volta ottenuto un reddito lo si impiega per acquistare beni non prodotti al Sud si ottiene solo un trasferimento di capitali. Esempio: se un operaio meridionale acquista un'automobile della Fiat, trasferisce un bene durevole al Sud e un capitale al Nord.

È inutile insistere sui divari di benessere, perché aumentando il reddito a disposizione si è sempre più portati ad acquistare beni voluttuari (come ad esempio Champagne, ostriche, gioielli), solitamente prodotti all'estero, ed in questo caso per estero si intende anche il Nord Italia.

Il Nuovo Meridionalismo si propone invece di chiudere i divari di produttività e migliorare il livello di capitalizzazione (rapporto tra capitale prodotto al Sud e capitale prodotto al Nord), per arrivare al « sistema autopropulsivo di consumo »: i redditi del Sud devono essere impiegati per acquistare beni prodotti al Sud. L'Economia di una nazione è infatti paragonabile ad una « pentola bucata », dove i buchi rappresentano la propensione all'importazione. Per « chiudere i buchi » della pentola, (e quindi i divari di produttività), bisogna creare delle industrie permettendo altresì all'operaio di godere di un migliore servizio sociale: ospedali, scuole, asili nido (per la donna lavoratrice), e così via. È ovvio che chiudendo i divari di produttività si chiuderebbero automaticamente anche i divari di benessere. In quest'ottica il Mezzogiorno dovrà progettare un processo di sviluppo autonomo, e non più « piagnucolarsi addosso » per ottenere leggi assistenzialistiche che turano una falla aprendone contemporaneamente un'altra.

Giuseppe Pedersoli

Biennio: esameficio in abbandono

Inchiesta fra gli studenti. Sono in molti ad affermare che l'Università non mette lo studente di viverla a tempo pieno. Ma c'è anche chi è soddisfatto per la sua formazione professionale.

Dopo circa mezzo anno di corso, anche se non si è ricevuto il battesimo del primo esame, certamente si è ormai entrati nella nuova dimensione di universitari.

Opinione comune è il fatto che l'Università sia semplicemente un luogo in cui si seguono lezioni in vista di un esame da sostenersi a breve scadenza, con la logica conseguenza che il tempo trascorso in facoltà diventa lo stretto necessario. Definire a questo punto la facoltà « esameficio » è cosa del tutto lecita. Viene spontaneo chiedersene il perché, soprattutto in considerazione del fatto che questo modo di agire è molto accentuato nel biennio della nostra facoltà.

Una ipotesi potrebbe essere il fatto che si entra in contatto con una realtà del tutto nuova, della quale in prima analisi se ne percepiscono solo gli aspetti più evidenti, il dare gli esami insomma, e solo in seguito la si comprende nella sua pienezza, cioè luogo di incontro, di confronto non solo professionale ma anche culturale, attraverso il dialogo con altre persone. Tale ipotesi sembra ragionevole,

soprattutto se si pensa che praticamente il biennio è un mondo a se, tenuto pure male! Infatti questa struttura ha un aspetto del tutto provvisorio: aule con emblematici orologi fermi, servizi igienici carenti (vedi la protesta delle studentesse) precari e non curati...; ogni cosa dà l'aspetto di un luogo in abbandono in cui si è destinati per punizione o per preparazione ad una realtà che ha da venire: il triennio.

Il tutto si accompagna alla corsa che giornalmente si fa per il posto a sedere. Il nomignolo biennio non fa altro che caricare questo senso di provvisorietà, calcolato dalla separazione materiale col vero mondo di Ingegneria. La situazione è ulteriormente chiarita da alcune interviste effettuate tra gli studenti del biennio.

Piero.

D: Come ti trovi nell'ambiente universitario?

R: Mi trovo abbastanza bene, sto qui per seguire i corsi, poi studio a casa.

D: Perché non studi in biblioteca?

R: C'è casino e poi ho bisogno di ripetere ad alta voce

quello che leggo.

Antimo Bonanno.

D: Cosa rappresenta per te l'Università?

R: Ah, guarda, per come è strutturata, l'Università di Napoli serve solo per seguire i corsi; non è un luogo dove si può vivere tutta la giornata; il tempo per seguire i corsi, poi a casa. Le ore che servono per la preparazione dell'esame e basta. Comunque l'importante è uscire di qua al più presto. Infatti il tempo che io dedico all'università è legato solo al rapporto di lavoro universitario, dal momento che l'aggregazione con gli altri è molto difficile.

D: Quali le tue difficoltà?

R: Sono più che altro difficoltà relative al nuovo metodo di studio, che non si è mai affrontato alle superiori; inoltre manca il tempo per dedicarsi ad altre attività, poiché mi impegno a fondo nello studio, e trascurò i miei hobby... scusa ma stanno iniziando le lezioni...

D: Un'ultima domanda.

Partecipi mai alle manifestazioni che si tengono qui all'Università?

R: Per adesso non ho parte-



cipato ancora a nessuna manifestazione però mi riprometto di farlo in seguito. Vorrei proprio sensibilizzare gli organizzatori verso una maggiore pubblicizzazione delle manifestazioni che spesso finiscono nel nulla proprio perché un volantino attaccato al vetro della porta spesso cade nella totale indifferenza.

Lucia de Marco.

D: Come vedi l'Università?

R: Secondo me, è un luogo di formazione sotto ogni profilo, perché oltre a formarsi culturalmente, ci si forma sotto il profilo professionale, e quest'ultimo, socialmente parlando, è certamente ad alto livello.

D: E come vedi il nostro biennio?

R: È un luogo in cui mi arricchisco culturalmente. Lo stare in compagnia con altre persone all'uscita dei corsi, scambiare quelle quattro parole, è comunque uno scambio di idee, perché si viene a contatto con altri modi di pensare. E penso che questo al triennio finirà, poiché dovrebbe diventare tutto più freddo, perché vi sarà una diversificazione degli indirizzi e una conseguente perdita di quei problemi che accomunano noi matricole.

D: Ti fermi a studiare in biblioteca?

R: Io preferisco andare a casa: qui c'è troppo casino. Non fanno altro che chiacchierare, scherzare...

Carmine Amodeo

Lo studioso Franciosi risponde all'invito degli studenti

Chiusure private e pubbliche aperture

Due allievi della mia facoltà mi hanno chiesto un intervento scritto per il giornale Ateneapoli. Ho accettato, ringraziando. Già infatti in alcuni colloqui, avuti con gli stessi allievi, erano emerse alcune proposte — idee, progetti in embrione — che mi sembrava giusto fossero portate a conoscenza di un pubblico più vasto; di allievi e, se possibile, di insegnanti.

Non mi sembra utile buttar giù tutti insieme i non pochi argomenti la cui rilevanza è stata riconosciuta nei colloqui di cui ho accennato; meglio esporli uno alla volta, sperimentando sul primo la bontà dell'approccio.

Devo subito dire che non si tratta comunque di grandi temi; ad altri spettano i disegni di palinogenesi globale. E questione invece di piccole cose, direi delle difficoltà quotidiane che ciascuno di noi incontra, docente o discente che sia. E poiché tali difficoltà sono presenti nel rapporto — si direbbe con linguaggio tecnico nell'interfaccia — tra docenti e discenti, mi pare che innanzitutto debba proporsi qualcosa su questo tema.

Apparentemente, il problema non esiste. Gli Allievi attraverso i loro rappresentanti partecipano ai consigli di facoltà ed hanno diritto di voto nei consigli di corso di laurea; consessi del resto aperti a tutti. Dirò di più, ogni riunione preparatoria — ed è in queste riunioni che si preparano i documenti nella loro stesura praticamente finale — è « aperta », ed anche gli allievi possono intervenire. In questa sede, anzi, si trovano in perfetta parità con i docenti, poiché non è prevista votazione. Dunque, la massima apertura all'allievo.

Perché allora continuano a vedersi manifesti, exultet, tazibao, proclami, graffiti e via dicendo, naturalmente anonimi, in cui è da riprovarsi il tono e la forma, ma non sempre la sostanza?

Penso che questo accade perché in realtà l'apertura di cui ho accennato è solo di facciata, ed il rapporto tra allievo e insegnante è ancora caratterizzato da diffidenza reciproca. Non voglio qui parlare della diffidenza dell'insegnante verso l'allievo, ma dell'inversa. Essa è più naturale, e più giustifica-

bile, anche se quasi sempre non ha ragion d'essere. Nel colloquio, diretto, pesa troppo la differenza di età, di esperienza, di cultura specifica, di sicurezza sociale; esso non sarà mai un colloquio ad armi pari.

Ecco perché ho proposto che il giornale Ateneapoli dedichi uno spazio, per quanto modesto, alle richieste dei singoli studenti per i singoli docenti; esse dovrebbero essere prive di firma, ma controllate — una per una — dalla Redazione.

Lascio a quest'ultima, più esperta di me in tecniche giornalistiche, la cura dei dettagli. Credo che se l'esperimento riuscisse si potrebbe arrivare ad una rubrica fissa per ogni facoltà. E sono convinto che questo potrebbe essere un notevole passo avanti nel superare i complessi ed i condizionamenti che anche i docenti provano — anche se non è molto credibile — quando riflettono sui loro doveri di insegnanti.

Prof. Vincenzo Franciosi
(Ordinario di Scienze delle Costruzioni)

Ricevimento Studenti

Docenti di analisi e geometria

Prof. Antonucci: martedì 9-11

Prof. Benevento: martedì dalle 11 alle 12 stanza n. 6

Prof. Biancardi

Prof. Bruno: giovedì dalle 10,30 alle 12,30 X° piano, lunedì 13,30-14,30 (stanza n. 6)

Prof. D'Anello: martedì 14,45-15,45 (stanza n. 3), giovedì 12-13 (X° piano)

Prof. De Paris: prima e dopo ogni lezione (stanza n. 3)

Prof. Esposito: martedì dalle ore 11 alle 13,30 e dalle 15,45 alle 17

Prof. Fedele: martedì 9-12 (X° piano)

Prof. Flodo: giovedì dalle 12 alle 13,45

Prof. A. Buri, Chimica, Martedì ore 10.00-12.00, Venerdì ore 10.00-12.00

Prof. L. Jannelli, Chimica II, Martedì ore 15.30-19.30

Prof. Marotta, Chimica, Martedì ore 10.00-12.00, Venerdì ore 10.00-12.00

Prof. S. Salello, Chimica, Martedì ore 10.00-12.00, Venerdì ore 10.00-12.00

Prof. Florenza: Mercoledì 8,30-11,30, Venerdì 8,30-11,30

Prof. Macchetta: Lunedì dalle 10,45 alle 12,30

Prof. Messano: Venerdì ore 9-11 stanza n. 3 o X° piano Martedì ore 10-12 stanza n. 3

o X° piano

Prof. Miserendino: Lunedì ore 12,45-14,45, Venerdì 10,45-12,45

Prof. Montagnaro: Mercoledì ore 17,45 (stanza n. 6)

Prof. Nania: Martedì ore 10,45, Venerdì ore 16,30

Prof. Pantaleo: Lunedì ore 9,45-10,45, Giovedì 10,45-11,45

Prof. Pica: Mercoledì dalle 10,45-11,45

Prof. Toscano: Venerdì 9-11 stanza n. 3

Docenti di meccanica razionale

Prof. Attalanese

Prof. Contursi, Lunedì dalle 10

Prof. D'Acunto, Martedì dalle 9,15 alle 13,15

Prof. D'Anna, Martedì dalle 10 alle 14

Prof. La Serra, Martedì dalle 11,30

Prof. Malo, Giovedì dalle ore 10

Prof. Massarotti, Lunedì orario variante

Prof. Matarazzo, Mercoledì 10,30 in poi

Prof. Monte, Martedì 9,30-11,30

Prof. Mazzlotti, Martedì (biennio), Giovedì (triennio) dalle ore 10 alle 12

Prof. Monte

Prof. Moscardello, Martedì dalle 11 alle 13

Prof. Renno, Lunedì e Mercoledì dalle 10 alle 13 fino all'inizio del corso; in tal caso cambierà.

ORIENTALE

A Teatro a metà prezzo

Una iniziativa dell'Opera Universitaria a favore degli studenti

Gli studenti dell'Istituto Universitario Orientale che siano amanti del teatro o che vogliano iniziare a conoscerlo, hanno quest'anno un'ottima possibilità offerta dall'Opera Universitaria dell'I.U.O., per assistere agli spettacoli della stagione teatrale '86-'87 di tre teatri cittadini: l'Ausonia, il Diana ed il Nuovo. Le convenzioni stipulate dall'Opera dell'I.U.O., permettono agli studenti di assistere agli spettacoli con una modicissima spesa. Non solo sono state fissate delle tariffe ridotte per gli studenti, ma il settore assistenza dell'Opera concede buoni contribuiti pari al 50% del valore del prezzo riservato agli studenti dell'I.U.O. Presso gli uffici dell'Opera Universitaria I.U.O. (Via Mezzo cannone 97), gli studenti possono recarsi tutti i giorni, escluso il sabato, dalle ore 9,00 alle ore 12,00, per ritirare il buono (dimostrando di essere iscritti all'I.U.O., esibendo il libretto), e prenotare con un certo anticipo il posto, pagando la differenza del costo del biglietto.

L'Opera Universitaria dell'I.U.O. non è nuova a iniziative di questo genere: lo scorso anno era possibile assistere ad alcuni spettacoli dei teatri Ausonia e Nuovo, e già da allora si provvide a concedere buoni-contributo. Si fece poi largo l'idea di estendere il discorso ad altri teatri cittadini e permettere agli studenti di assistere a tutti gli spettacoli previsti

dal programma dei teatri che avrebbero aderito alla iniziativa. Un grosso impulso è stato dato dal Prof. Vicentini, docente di « Storia del teatro e dello spettacolo » e dalla Prof.ssa Curti, docente di « Lingua e letteratura inglese », che insieme gestiscono un corso seminariale che ha per tema l'« Analisi dello spettacolo teatrale », dedicata all'analisi di alcuni spettacoli presentati nei teatri napoletani.

Quest'anno, ai teatri Ausonia e Nuovo, si è aggiunto il prestigioso teatro Diana che ha in programma la messa in scena di opere di Pirandello, Joyce e Beckett, per citarne solo alcuni. Molti sono i nomi di richiamo, e già si prevede una grossa richiesta di biglietti da parte degli studenti per assistere a « Questa sera si recita a soggetto » di Luigi Pirandello, con Mariano Rigillo per la regia di Giuseppe Patroni Griffi. Il teatro Diana ha predisposto un pomeriggio alla settimana (il giovedì alle ore 18,00) per lo spettacolo per gli studenti, mentre per i teatri Ausonia e Nuovo non vi sono giorni prestabiliti, ma assoluta libertà.

La mia impressione - dice il dott. Minimo - risponde bile del settore assistenza dell'Opera dell'I.U.O. - è che quest'anno l'adesione degli studenti sia stata più massiccia: questo perché ci si è mossi prima rispetto allo scorso anno, e per la qualità degli spettacoli in programma. La risposta dei teatri si è avuta



però, soltanto dopo le vacanze natalizie e non vi è stato il tempo di dare all'iniziativa il risalto che si sarebbe voluto. Ora il nostro unico timore è che dopo l'iniziale entusiasmo, vi sia una perdita d'interesse da parte degli studenti. L'anno scorso infatti, avemmo modo di rilevare tale tendenza, peraltro confermata da un'analoga esperienza fatta in passato dall'Università Centrale. Ma dato l'ottimo inizio, che abbiamo avuto quest'anno, non è detto che ciò si debba ripetere.

Certo, sarebbe triste se gli studenti andassero a teatro solo a causa di un'esame da sostenere con il Prof. Vicentini. In ogni caso l'Opera Universitaria va elogiata per l'ot-

tima opportunità che offre agli studenti. Dopotutto, per Maradona basta la domenica, e gli altri giorni non si può sempre e soltanto studiare. Attraverso questa iniziativa, l'Università tramite l'Opera, si stacca dalla consueta immagine del rapporto docente-studente, e ci aiuta ad ampliare un po' i nostri orizzonti culturali e ad uscire di tanto in tanto, da quell'esamificio nel quale ci rinchiodiamo spesso passivamente.

Una tiratina d'orecchie va fatta alle persone responsabili di alcuni teatri cittadini che hanno risposto negativamente all'iniziativa o, nel peggiore dei casi, non hanno risposto affatto.

Ignoriamo quali possano

essere i motivi che hanno portato a rispondere negativamente, se non una elitaria miopia che impedisce di vedere più in là del proprio naso, e di capire che gli studenti e laureandi di oggi, una volta appassionati, potrebbero diventare gli abbonati di domani.

Ma non vorremmo essere troppo severi; dopotutto alcuni di questi teatri già praticano riduzioni per studenti.

Il teatro San Carlo per esempio, aveva fissato per una serie di concerti sinfonici, il prezzo ridotto (per spettacoli) a L. 35.000.

Non c'è che dire: proprio un prezzo per studenti. Della Bocconi però.

Domenico Pompeo

NAVALE

L'IRAT, quando il CNR studia il terziario

Intervista al prof. Gennaro Ferrara, direttore dell'Istituto di ricerche sull'attività terziaria.

Malgrado l'importanza e la rilevanza della produzione scientifica della rete nazionale degli Istituti del C.N.R., meno del 10% di questi sono localizzati nel Mezzogiorno, e quasi tutti a Napoli. Nel campo della ricerca nelle Scienze Sociali, poi, la presenza si riduce addirittura a tre soli istituti:

1) per lo studio comparato sulle garanzie dei diritti fondamentali, diretto dal prof. Palma;

2) di ricerche sull'economia mediterranea, diretto dal prof. Di Vittorio;

3) di ricerche sulle attività terziarie, diretto dal prof. Ferrara.

A proposito di quest'ultimo istituto abbiamo rivolto qualche domanda al suo direttore sui programmi di ricerca e sull'attività scientifica svolta.

D: Quando è nato l'Istituto che Lei dirige?

R: L'Istituto di Ricerche sulle Attività Terziarie, attualmente in viale Gramsci a Napoli, è nato nel 1984.

D: Chi partecipa all'attività dell'Istituto?

R: L'IRAT si avvale della collaborazione di 4 ricercatori e di un borsista, tutti a tempo pieno, oltre, ovviamente, al personale amministrativo e di laboratorio. Del Consiglio Scientifico fanno, invece, parte: il prof. Tancredi Bianchi, ordinario di Economia delle aziende di credito alla Bocconi di Milano; il prof. G. Lorenzoni, ordinario di Strategie aziendali all'Università di Bologna; il prof. Pietro Genco, ord. di tecnica del credito e commerciale all'Università di Genova; il prof. Gianni Panati, ord. del-

la stessa disciplina all'Università di Roma; ed io, che sono titolare di Tecnica commerciale delle imprese di navigazione e di assicurazione all'Istituto Navale di Napoli.

D: Com'è organizzata la ricerca?

R: L'Istituto studia le attività di servizi sia attraverso un approccio settoriale, sia secondo un'ottica di tipo « orizzontale » che tenga conto dell'utilizzo delle diverse categorie di servizi da parte dei soggetti economici.

L'attività di ricerca è condotta su: progetti ordinari, partecipazioni a progetti strategici del C.N.R. e collaborazioni a progetti finalizzati, per un totale per il 1987 di quattordici temi.

D: Può farmi degli esempi?

R: Nell'ambito del primo gruppo di studi, l'Istituto si è

dedicato e si dedicherà all'analisi del mercato assicurativo, seguendo gli sviluppi del mercato italiano in relazione alla composizione qualitativa e quantitativa dell'offerta, e guardando alle problematiche della gestione aziendale proprie delle imprese del settore.

Sempre nell'ambito dei progetti ordinari di ricerca continueremo ad occuparci delle applicazioni dell'analisi costi-benefici nel settore dei servizi, e svilupperemo, anche in collaborazione con Istituti Universitari, indagini sui problemi organizzativi e gestionali delle aziende di servizi di informatica.

D: Altri impegni?

R: Nel quadro della partecipazione ai Progetti Strategici del C.N.R., l'Istituto si è dedicato in particolare al Pro-

getto « Strutture e servizi per l'internazionalizzazione delle imprese italiane e lo sviluppo delle esportazioni ». All'interno di questo, affronteremo i problemi connessi alla costituzione di un osservatorio sui processi di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Fra l'altro, nel 1987, l'IRAT parteciperà al Progetto Finalizzato « Struttura ed evoluzione dell'economia italiana », con uno studio relativo agli effetti indotti sul sistema dei trasporti e delle comunicazioni, dalla costruzione di un attraversamento stabile dello Stretto di Messina.

Prevediamo, inoltre, di organizzare una decina di seminari su argomenti di interesse dell'Istituto.

Antonio Amendola

Campa: il mito

Un docente tra immaginazione e realtà. Per gli studenti che seguono il suo corso significa vivere una straordinaria avventura intellettuale.

Esiste nella facoltà di Scienze Politiche un « mito Campa? » E se esiste quali sono le cause che lo hanno generato? È questa la domanda che ci siamo posti questa settimana. Invitare gli studenti di Scienze Politiche ad esprimere un'opinione sul prof. Riccardo Campa, significa invitarli a nozze. Infatti non è possibile restare impassibili nei confronti di questo personaggio; lo si può amare alla follia o odiarlo a morte, ma difficilmente si può parlare di lui con freddo distacco.

Ed allora quali sono gli elementi che hanno dato corpo a questo mito? Più che l'erudizione enciclopedica, o la sua indubbia bellezza fisica, ciò che colpisce ed affascina in lui è il suo modo di spiegare le cose, il suo discorrere, sorprendente, imprevedibile, mai banale, le sue improvvise variazioni di tono, la sua gestualità veemente quando si infervora in questioni scientifiche che gli stanno particolarmente a cuore, la sua tagliente ironia nei confronti di personaggi — vedi Bertrand Russell — verso i quali nutre un'avversione profonda.

Si può però avere l'impressione che ci sia qualcosa di costruito, di studiato in questi suoi atteggiamenti, si può pensare che Campa sia un attore — pur straordinario — che recita con maestria il suo copione, come sospetta uno degli intervistati, e che il disorientamento, lo stupore che a volte provoca negli studenti siano perfettamente voluti e previsti da lui. Nello stesso modo, sembra che quel suo linguaggio difficile e spesso incomprensibile, venga adottato non per necessità didattiche, ma al solo scopo di sconcertare l'uditorio e di crearsi così un'aura di superiorità ed inafferrabilità. Inoltre, si può anche vedere in Campa una notevole dose di narcisismo, un continuo innamorarsi delle sue idee, e delle sue parole; ma al di là di questi sospetti, ciò che è certo è che seguire una lezione di Campa significa vivere una straordinaria avventura mentale; Campa si mostra allo studente come un mago che può con la sua bacchetta magica, aprire orizzonti nuovi all'esperienza, un mago che permette di accedere a mondi sconosciuti e terribilmente affascinanti; novello Virgilio che con la sua guida conduce ognuno di noi alla ricerca della nostra Beatrice.



La sede della Facoltà in Via S. Felice

Infatti uno degli studenti intervistati designa Campa sua guida spirituale, altri affermano che è uno dei pochi docenti, forse l'unico, capace di suscitare l'amore per la conoscenza, che stimola a leggere libri semplicemente per il gusto di leggere, senza l'assillo dell'esame.

Oltre a ciò, vi sono altri elementi che fanno di Campa una persona fuori dal comune: la sua cortesia, la sua si-

gnorilità, la sua correttezza nei confronti degli studenti, alcune abitudini bizzarre, come quella di dare 29 agli studenti che hanno una preparazione insufficiente, e tutta una serie di storielle, riguardanti la sua vita, di cui non si conosce l'effettivo fondo di verità. Si parla ad es. di una relazione con Romy Schneider, di una condanna a morte comminatagli dal regime di Pinochet, di tutta una serie di

rapporti di amicizia e professionali intrattenuti con intellettuali di statura mondiale quali Borges, Maritain, Marcuse; c'è poi la leggenda relativa al numero delle lauree, c'è chi gliene attribuisce 3, chi 5, chi addirittura 8, insomma non se ne capisce niente. Tutto ciò contribuisce a rafforzare sempre più il mito, rende il personaggio misterioso, inafferrabile eppure tanto vicino, tanto da poter

addirittura prendere un caffè con lui. Ed è questo secondo me il motivo della enorme popolarità e stima di cui gode il docente, si tratta di un personaggio che per tutta la serie di motivi che abbiamo elencato si alza almeno 3 spanne al di sopra degli altri, ma è così disponibile, così raggiungibile, almeno fisicamente da dare a tutti la possibilità di parlare con lui, di stargli a contatto, è il genio che permette agli altri di penetrare nella sua roccia e di vivere l'entusiasmante esperienza del sapere.

Mi ero proposto, nell'accingermi a scrivere quest'articolo, di considerare la cosa con una certa freddezza, di non lasciar trasparire l'ammirazione che nutro nei confronti del prof. Campa, mi accorgo che questo proposito è miseramente naufragato, ma credo che così facendo ho riprodotto più fedelmente l'opinione degli studenti che conoscono Campa e che hanno seguito i suoi corsi.

Nei nostri confronti gli altri docenti potranno dire che siamo dei plagiat, che seguiamo dogmaticamente ogni sua idea, ma anche se così fosse, almeno il prof. Campa ci dà delle idee e non aria fritta come fanno tutti gli altri.

Gino Medugno

GIURISPRUDENZA

Prova scritta per l'esame di Economia Politica?

Circolano insistenti voci nella Facoltà di Giurisprudenza sulla decisione di creare una prova scritta nell'ambito dell'esame di Economia Politica. Al telefono dell'Istituto di Economia della Facoltà Giuridica una voce seccata ci ha smentito la notizia senza troppa convinzione. Dopo aver segnalato ai nostri lettori nel numero 1/87 la decisione di sopprimere gli appelli di gennaio e febbraio o marzo ci vediamo così costretti ad annunciare un'altra spiacevole novità. Del resto lo studente di Giurisprudenza sta cominciando ad abituarsi a queste decisioni estemporanee che cominciano, accostate tutte, a fornire il disegno organico di una volontà ben precisa. Vogliamo però rilevare che certamente non è

con questo sistema che si riuscirà a risolvere il sovraffollamento a Giurisprudenza; c'è bisogno di interventi organici e di una pianificazione a monte, seria ed intelligente. Invece di continuare ad affogare gli studenti con prove d'esame sempre più complicate, e nella sostanza e nei tempi, perché non ci si sofferma a riflettere sul fatto che in tutti gli esami fondamentali ed ineliminabili 20 mila studenti sono ripartiti solo in due o tre Cattedre? Si provi a creare dieci cattedre di Privato o Commerciale: è così che si risolve la tragica vicenda delle lezioni nei cinema.

Di certo non a colpi di mannaia ciechi e privi di un qualsiasi intelligibile criterio.

SKA

L'informatica a Scienze Politiche

In questi « Tempi moderni » i più svariati campi vanno inquadrando nell'informatica o comunque in tecnologie sempre più perfette.

Nasce l'esigenza di operare meglio, presto e di più.

Ben venga dunque chi non si irrigidisce di fronte ai nuovi meccanismi, ma anzi si sforza di dare un personale contributo a queste esigenze.

In tale prospettiva vorrei qui riportare uno di questi contributi. Parlo del tipo di lavoro che il Professore Tullio D'Aponte sta svolgendo nell'ambito delle discipline da lui tenute nella Facoltà di Scienze Politiche.

In questa facoltà i corsi di Geografia Urbana e Regionale; Pianificazione e organizzazione Territoriale sono appunto svolti dal suddetto professore, ma fin qui nulla di particolare. Ciò che colpisce è l'impegno e la serietà pro-

fessionale con cui si articola il corso (le due discipline sono state unificate).

Sconvolgendo le tradizionali « menti » universitarie gli studenti potranno operare direttamente su computer; con argomenti inerenti alla materia, ma scelti organizzati e immessi da loro stessi con l'ausilio di qualche assistente.

È vero, in qualche altra facoltà ciò accade, ma non a Scienze Politiche.

In definitiva l'iniziativa va inquadrata come un contributo teso a migliorare il discernimento l'operatività con metodi nuovi.

C'è da sperare solo che altri facciano propria questa ottica e riescano come il professore D'Aponte ad offrire qualcosa in più della propria cultura.

MM.

Sociologia cerca bidelli

Il Rettore non li dà ed il Presidente del Corso di Laurea, prof. Amalia Signorelli, minaccia le dimissioni. Un'assemblea diventa anche l'occasione per una riflessione sullo stato del Corso di studi, sul suo futuro e sul rapporto studenti-docenti.

Giovedì 29 gennaio si è svolta nelle aule del Corso di Laurea in Sociologia (Università Centrale), un'assemblea di studenti stereotipata per inconcludenza e livello di attenzione dove si sarebbe dovuto discutere su temi riguardanti l'accavallamento di alcuni corsi, sul loro contenuto, sulla loro convertibilità, all'interno di meccanismi di relazione sociale. Talvolta, e gli studenti se ne rammaricano, suddetti corsi sono visti come strumenti contenitori etichettati con la firma del docente « particolare » che vi pone dentro la sua personale impostazione, i propri paradigmi. Si è evidenziato in somma come spesso si verifichino dicotomie tra intesta-

zione dei corsi e loro effettivo contenuto, la loro validità, la loro rispondenza ai reali bisogni diffusi, alle forti domande che, da più parti ed in sempre maggior misura, sorgono a livello della generalità, pubblicistica e negli interessi dell'intero tessuto sociale.

Problemi molto concreti, quindi e che ben illustrano lo stato di organizzazione del corso napoletano e della Disciplina stessa. Gli studenti, quindi, in modo più netto che gli stessi docenti avvertono, l'esigenza di una reimpostazione delle logiche didattiche attuali e di un avvicinamento più sensibile ad una realtà che « i vari professori » sembrano aver dimenticato, persi dietro interessi di varia natura,

e partorendo spesso ottime pubblicazioni sotto un profilo estetico ma spesso dallo scarso valore contenutistico. Certo le generalizzazioni sono pericolose dato che i pochi docenti di valore vengono così dimenticati ma la situazione è veramente difficile, e si sente il bisogno di riannodare i fili di un dialogo docenti-discenti da troppo tempo in crisi anche su questo argomento. A tutto ciò vanno aggiunti i problemi tecnici in senso stretto, come è stato illustrato in questa occasione dalla prof. Amalia Signorelli, docente di Antropologia culturale e presidente del Corso di Laurea in Sociologia: « Manca personale di custodia qualificato, le linee

telefoniche sono guaste nella sede centrale da circa sei mesi per cui le sue sedi (centrale e San Marcellino) sono isolate tra di loro, i locali siti nel Cortile del Salvatore non sono ancora stati posti in condizione di funzionare ma — dicesi — sembrano destinati già ad altra facoltà e potrebbero ulteriormente privare questo corso di potenziali strutture audiovisuali e di ricerca. Tutto ciò nonostante — come ha mostrato in questo incontro la prof. Signorelli — quattro anni di continue battaglie burocratiche ed istituzionali, per queste ed altre carenze la stessa Presidente del Corso di laurea ha minacciato le sue dimissioni al Rettore nel caso

imperversasse questo stato di cose. Dobbiamo crederci o no? Ma il nocciolo della questione non è questo il fatto è che alla gran parte degli studenti sorgono dubbi del tipo: « potremo mai, noi comuni mortali, riuscire nell'intento di vedere temperati i nostri desideri? Perché il Presidente stesso del Corso di Laurea non ha quasi mai visto profumati i suoi sforzi? Da queste e da altre considerazioni nasce il dissenso da parte degli studenti verso le stesse assemblee considerate una perdita di tempo. E non aggiungiamo altro visto che è in contumacia un'assemblea docenti-studenti per la seconda metà di febbraio. SOTTO: NIENTE... STA NULLA (nostro servizio)

Il fenomeno camorra

A colloquio con il sociologo prof. Amato Lamberti, direttore dell'Osservatorio sulla Camorra.

Oggi, che di camorra si parla « a voce alta », attraverso tutti i mezzi di comunicazione di massa, stampa, cinema, TV, pare che la coscienza collettiva sopita si sia risvegliata ed esprima con forza e volontà la necessità di rimuovere questo « cancro » che consuma lentamente la nostra città.

Anche l'Università finalmente si occupa del problema.

Ma perché solo ora? Perché l'interessamento maggiore e le ricerche più significative vengono effettuate al di fuori dell'Ateneo, che dovrebbe, invece, essere il centro propulsore per un certo tipo di discorso? Abbiamo tentato di dare una risposta a queste domande intrattenendoci a colloquio con il prof. Amato Lamberti, sociologo e direttore dell'Osservatorio sulla Camorra.

Il prof. Lamberti ha cominciato ad occuparsi del fenomeno già dal 1978-79 ed è egli stesso stupito di come mai nessuno se ne sia occupato prima. Nell'Università il problema, probabilmente, è stato sempre sottovalutato dal punto di vista scientifico. Fin'ora è stato solo l'interesse individuale a muovere ricerche in questa direzione e comunque esse sono state di tipo « secondario », nel senso che sfruttavano materiali già prodotti. Sono stati sempre privilegiati altri settori di studio. Per quel che riguarda l'attività interna al Dipartimento di Sociologia, sono tre

anni che la cattedra di Comunicazioni di massa si occupa della rappresentazione della Camorra negli organi di stampa, numerose tesi di laurea sono state discusse sull'argomento. Dare un contributo per migliorare la qualità dell'informazione è utile ed importante se si pensa che essa forma e costituisce l'opinione pubblica. Più difficile è il discorso della ricerca sistematica sulle radici sociali, economiche, culturali del fenomeno Camorra, sul modo come esso si sviluppa e sui rapporti che essa ha con il potere. Per questo tipo di discorso esistono difficoltà oggettive e resistenze di varia natura.

Le difficoltà oggettive sono costituite dall'onere finanziario che esse comportano e dal reperimento di ricercatori con caratteristiche « particolari », non a caso l'unica ricerca più significativa che si occuperà dello scottante problema degli appalti, sarà effettuato al di fuori dell'Università; per realizzare questo lavoro verranno utilizzati, quali somministratori di questionari, operatori sindacali edili. La pericolosità dell'ambiente in cui ci si troverà a muoversi sconsiglia di mandare allo sbaraglio giovani inesperti e non addetti ai lavori. Nell'Università si possono condurre ricerche di entità minore che possono, messe insieme, quali tasselli di un mosaico, dare anch'esse indicazioni significative, ad esempio indagini sul lavoro nero,

sull'abusivismo, su tutta quella parte di popolazione che vive ai margini della legalità e che può costituire fertile serbatoio da cui attingere la manovalanza camorrista. Abbiamo, inoltre, — continua il prof. Lamberti — intenzione di avviare ricerche su alcuni settori economici, primo di tutti il commercio con finanziamenti regionali, e in programma, poi, un'altra ricerca che si occuperà della violenza nell'area metropolitana di Napoli.

Molte le cose in cantiere, quindi, tutto quell'interesse e mosso dal fatto che solo oggi si comprende che il problema Camorra è un problema di struttura della società campana. Gli studi sulla marginalità fin'ora hanno sempre privilegiato gli aspetti folcloristici ponendo l'accento sull'arte di arrangiarsi dei soggetti emarginati. Può anche darsi che a costituire notevole freno a tipi di indagine diverse siano stati timore e preoccupazione, da un lato, di criminalizzare in qualche modo la città, e dall'altro, di tirare in ballo le Istituzioni, connotandole negativamente.

« Forse i tempi sono maturi per avviare un discorso più complesso; l'opinione pubblica è più avvertita; l'esigenza di affrontare il discorso è più sentita. Manca ancora una maggiore sollecitazione da parte delle Istituzioni su questa strada »

UNIVERSITÀ

la camorra oggetto di seminari



Gabriella De Liguoro

Medicina II Notizie

Il Centro Studi e Documentazione C.A.M., bandisce il premio «Ermanno Alabico», tra i giovani di età compresa tra i 17 e i 24 anni residenti al 15/1/87 nei comuni di: Arzano, Caivano, Cardito, Casandrino, Frattamaggiore, Frattaminore, Orta di Atella, Parete, Portici, Sant'Antimo, S. Arpino, Vico Equense e Grumo Nevano, dove alla Piazza S. Pasquale, 3, 80028, è situata la Segreteria del Premio cui dovranno essere indirizzati a mezzo raccomandata gli elaborati entro il 14/3/87. I premi: I° premio 1 milione, II° 500 mila, III° 250 mila lire, verranno consegnati il 25 e 26 aprile 87 a Grumo Nevano nella sede del Centro. Tema dell'elaborato: ANALIZZA I FATTORI PERSONALI E STRUTTURALI CHE IMPEDISCONO DI « SOGNARE » E COSTRUIRE UNA CITTÀ DOVE OGNI PERSONA ABBAIA LA POSSIBILITÀ DI SVILUPPARE UNA VITA PIENAMENTE UMANA.

La COOP-Cral, dipendenti universitari ed opere, comunica che il 28/2 alle 20,30 si svolgerà: « Carnevalissimo 87 » festa di Carnevale, suoni, balli e cotillons, al Ristorante dei Giorni Felici, in via

Licola-Varcaturò. Spettacolo musicale con: Mauro Nardi, Bibi e Cocò, Balletto Brasillano, I Prisma, Super discoteca con Manolo e, per chi lo volesse, cenone. L. 60 mila; senza cenone (ore 22,30) L. 30 mila. Prenotazioni ed informazioni dal SIG. GALLOTTI, Farmacia Centralizzata, 7463454, II° Policlinico.

Primo Corso di Addestramento in Alcolologia, promosso ed organizzato dalla Università Popolare di Napoli in collaborazione con la I° Facoltà di Medicina, Servizio di Diagnosi Chimico-tossicologica. Le lezioni inizieranno in febbraio presso la Scuola Montessori, ogni venerdì alle 18,30, via Monte di Dio 74. Il corso avrà durata quadrimestrale. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni tel. 323351, ore 9,30 - 12 e 16,30 - 18,30.

Dal 25/2 al 27/5 si svolgerà il **Corso Teorico-Pratico di aggiornamento in Virologia Diagnostica**, indetto dall'Ordine Nazionale dei Biologi-Delegazione Regionale Campania, USL 44 Servizio di Virologia Ospedale Ascalesi. Le lezioni avranno luogo presso il Servizio dell'Ascalesi in Via Egiziaca a Forcella. Per informazioni tel. 5512567, 7462528. Il corso è diretto dal

Prof. R. De Corato e dal Dr. S. Marras.

Con il patrocinio dell'Assessorato alla Sanità della Campania, l'Istituto M.C. Visconti comunica che sono aperte le iscrizioni ai **corsi per: Tecnico di Cardiologia**, diretto dal prof. M. Condorelli; Tecnico di Sala Gessi, diretto dal prof. N. Misasi; Tecnico di Anestesia e Rianimazione, diretto dal prof. C. De Lucia. La durata dei corsi sarà semestrale con una frequenza di due lezioni al mese. Il corso è diretto all'aggiornamento teorico-pratico degli Infermieri Professionali. Per le iscrizioni telefonare al 281836.

UNIVERSITÀ VERDE. Continua il corso Base dell'Università Verde, promosso da Lega Ambiente Campania, Centro Culturale Giovanile e Centro di Educazione alla Pace dell'Università di Napoli, patrocinato dall'Assessorato all'Ecologia della Provincia e dalla CGIL/Campania. Il 17/2 a Caserta, presso il Salone ACLI in via Daniele, ed il 19/2 a Napoli, Oratorio dei Nobili del Genovesi in P.zza del Gesù: Gestione delle Risorse e politica dell'ambiente, con Ugo Leone, docente di Politica dell'Ambiente, ed Enrico Testa, Presidente Nazionale Lega Ambiente. Le iscrizioni si ricevono ai numeri: 415045 (dalle 17 in poi) e 658851.

a cura di Antonio Lucignano

Publico impiego ed Università: contratti o bidoni ?

In assenza di informazioni ancor più che incerte sul contratto di lavoro 86-89 del Comparto Università, da parte del Sindacato, alcuni lavoratori del II Policlinico si sono organizzati in « gruppo di pressione » e di analisi. Il 30/1 scorso questi lavoratori una cinquantina in tutto hanno promosso un'Assemblea-dibattito nell'aula di Anatomia II « Gruppo lavoratori II Pol. clinico », che non è ancora un organismo vero e proprio, ha fornito negli ultimi mesi dello scorso anno alcune analisi politiche sotto forma di volantini e di due « Fogli d'informazione » agli operatori medici e non della II Facoltà, raffrontando cifre e norme che nello spazio di pochi mesi venivano approvate per le varie categorie del Pubblico Impiego, a ritmo incessante da Governo e Sindacati. Tutto giocato tra vertici sindacali e rappresentanti del Governo senza che i lavoratori venissero mai preventivamente consultati sui contenuti e sulle cifre degli aumenti ratificati. Mentre scriviamo si è chiuso un altro accordo, quello dei 625 mila operatori degli Enti Locali; restano ancora da « licenziare » i contratti del Comparto Sanitario ed Universitario. Da quel che è dato di sapere, dalla sede Nazionale del Sindacato, si sta tentando di unificare in un'unica bozza le tre diverse ipotesi CGIL CISL UIL, che fino ad oggi hanno avuto un unico momento unitario di confronto collettivo alcune settimane fa ad Abano Terme, dove sono confluiti i « quadri » sindacali di tutt'Italia. Non prima di marzo è prevista la chiusura di questo contratto che riguarda oltre 100 mila operatori e nel frattempo anche a Napoli cresce il malumore, così come è avvenuto a Torino e Milano, dove sono nati i primi Comitati di Base contrari ad accordi truffa, al termine dell'Assemblea i lavoratori hanno deciso di inviare un documento controfirmato da centinaia di non docenti alle Segreterie CGIL CISL UIL territoriali per spingerle, sul terreno del confronto preventivo, ad un'Assemblea Generale sul nuovo contratto.

Antonio Lucignano

Agraria Notizie

Cambio della guardia all'Istituto di Coltivazioni Arboree dove il Prof. Biagio Iannini è stato nominato direttore in luogo del Prof. Marcello Forlani, in attuazione di una normale e democratica condotta di avvicendamento al vertice.

Il Prof. Iannini, che proviene dall'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, oltre ad essere uno studioso molto apprezzato negli ambienti della Ricerca, possiede grandi doti di organizzatore per cui si è certi che continuerà l'opera di chi lo ha preceduto rafforzando l'importanza del summenzionato Istituto per un suo più autorevole inserimento nel contesto della ricerca scientifica in frutticoltura.

Col 31 gennaio ultimo si sono **chiusi i corsi del primo semestre** dell'anno accademico 1986/87.

I relativi esami, cominciati il 2 febbraio si protrarranno fino alla fine del mese e saranno considerati come anticipazioni delle sedute di maggio 1987.

Possono essere sostenuti dagli studenti in corso esclusivamente per quegli insegnamenti previsti dal loro piano di studi per l'anno accademico 1986/87. Possono, inoltre,

essere sostenuti dagli studenti fuori corso che hanno inserito quegli esami per la prima volta nel loro piano di studio per l'anno 86/87.

Le lezioni delle materie previste per il 2° semestre avranno inizio ufficialmente il 2 marzo p.v. e si protrarranno fino al 20 giugno.

Convegni, tavole rotonde, seminari, concorsi

Un Convegno nel campo delle biotecnologie microbiologiche si terrà presso il CNR di Roma, Piazzale Aldo Moro 7, alle ore 10.

La manifestazione che è stata organizzata dallo stesso CNR in memoria di Gino Florenzano, annovera relatori di grande fama. Il programma così è articolato:

— G.T. Scarascia Mugnozza: Ricordo di Gino Florenzano;

— R. Materassi, W. Balloni: Recenti acquisizioni nelle conoscenze sulla fisiologia e nella coltura passiva di Spirulina;

— M. Formisano: Superstizione e pregiudizi in relazione alla ingestione di microrganismi e relativi metaboliti;

— G. Picci: Biotecnologie tradizionali ed avanzate nel processo di fissazione dell'azoto; ➤

— A. Ferrari ed altri: Potenzialità biochimiche della microflora intestinale nella trasformazione degli acidi biliari;

— A. Martini ed altri: Contributo delle collezioni di colture di lieviti alla biotecnologia;

— M. Nuti: Segnali molecolari tra cellula e cellula nella interazione microrganismi-piante.

La Segreteria del Convegno si trova presso il Centro Studi per i Microrganismi, Piazzale delle Cascine 27 - 50144 Firenze - telefono: (055) 352051 - 360506.

« **Ecologia microbica del Mare Mediterraneo** » è il titolo del I° Simposio Internazionale che si terrà a Sorrento dal 26 AL 30 maggio p.v.

La manifestazione, che vedrà direttamente interessati illustri scienziati di tutto il mondo, tratterà argomenti come la biodegradabilità dei materiali, la biotrasformazione ed il riciclaggio marino di microbi ed esseri che pullulano nel mare, le malattie di uomini ed animali, la produzione di metaboliti.

Il Simposio si articolerà, inoltre, anche in varie tavole rotonde su importanti argomenti sul futuro del Mare Mediterraneo, sulla educazio-

ne ambientale, sulla conservazione ed utilizzazione di risorse marine, ecc.

Un Convegno sulla situazione e sulle prospettive della **coltivazione della fragola nell'Italia meridionale** si terrà nei giorni 29 e 30 di aprile p.v., presso l'azienda « Pantanello » in provincia di Matera.

La manifestazione, che è stata organizzata dalla sezione di Caserta dell'Istituto Sperimentale per la Frutticoltura di Roma, si profila molto interessante per l'importanza del ruolo della frutticoltura nella economia agricola meridionale, tenuto conto anche dei numerosi problemi esistenti in materia.

Avrà inizio a Verona il giorno 8 marzo p.v. e si protrarrà fino al 15, la **Fiera Internazionale dell'Agricoltura e della Zootecnia**. Durante la Fiera si terranno visite tecniche in comitiva a qualificate aziende ed Istituzioni agro-zootecniche della provincia.

Il Salone Professionale Internazionale del Florovivaismo da reddito avrà luogo presso la Fiera di Padova dal 20 al 23 febbraio p.v.

Nell'edizione autunnale del 1986 della manifestazione si

sono avuti mille espositori circa e 14.000 operatori italiani e stranieri.

L'Istituto Nazionale per la Prevenzione del Rischio nelle Attività Tecnologiche, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e di molti Ministri, ha indetto un **concorso a premi per ricerche** tendenti a ridurre e prevenire il rischio all'uomo nel lo svolgimento di attività ad alta tecnologia.

I lavori presentati al concorso devono riferirsi a:

— macchine e strumenti per ridurre gli incidenti;

— trasformazione in sostanze innocue degli agenti tossici;

— sistemi preventivi e terapeutici;

— mezzi di difesa personale (indumenti, maschere, ecc.);

— sistemi ecologici di smaltimento dei rifiuti;

— studi e ricerche nelle discipline sociali, economiche, giuridiche e statistiche finalizzati alla prevenzione del rischio alle persone.

Gli interessati possono ottenere maggiori ragguagli circa il concorso telefonando direttamente all'Ente organizzatore allo (06) 861116.

a cura di Giuseppe Sannino

Sarà modificata la legge E.DI.SU.

Interrogazione al Consiglio Regionale del Prof. Piero Craveri

Riprendendo il discorso sugli EDISU, più volte affrontato in questa sede, segnaliamo l'interpellanza regionale posta dal consigliere Piero Craveri.

Dopo aver constatato, nell'ordine del giorno del consiglio regionale del 20 gennaio scorso la nomina dei componenti del C. di A. dell'EDISU, aver preso visione dei rilievi mossi dalle Conferenze dei Rettori delle Università della Campania, il 27 settembre 1986 inerenti alla legge 3/86, considerati i punti da essa messi in risalto e tenuto conto del progetto di legge, d'integrazioni e modifiche alla legge regionale 3/86' del Consigliere regionale Aniello De Chiara, il consigliere Craveri interpella il Presidente della Giunta Regionale Fantini e l'Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura Ameli Cortese Ardias, per conoscere il loro parere in merito all'opportunità di operare per una revisione della legge, sospendendo le procedure di nomina dei membri dell'EDISU.

C.S.U. un'associazione per l'iniziativa studentesca

Attirare l'attenzione sui problemi universitari senza correre il rischio di ricadere in facili ripetizioni è cosa abbastanza ardua.

Il C.S.U. (Centro studi universitario) tenta, anzi insiste con sempre maggiore serietà ed intransigenza, a porre in primo piano quelli che sono i problemi che gli studenti universitari vivono come realtà quotidiana, primo tra questi una maggiore preparazione professionale richiesta dal mondo del lavoro. Per quanto riguarda l'Università di Napoli la risposta a tale richiesta è quanto mai lenta, anzi si teorizza molto, ma concretamente ancora nulla è stato fatto.

Anzitutto dicono al C.S.U. « riteniamo che la mancanza di una efficace formazione professionale sia dovuta alla inadeguatezza di strutture per la ricerca.

Mancano infatti, quasi totalmente laboratori per le facoltà come Giurisprudenza, Architettura, Economia e Commercio contatti con il mondo del lavoro.

Conseguenza comune quindi, questo grande divario esistente tra la preparazione didattica e professionale ».

Ulteriore punto del programma operativo del C.S.U. è quello di creare un ente giuridicamente esponenziale delle problematiche universitarie, tentando di tirare fuori lo studente dallo stato di abulia in cui si trova all'interno delle facoltà. Tale intento ha però una premessa fondamentale, e cioè, quella di stilare un programma prima di operare qualsiasi forma di iniziative avventate che hanno il solo scopo di far perdere tempo ed esami.

Tra le altre iniziative vi è la costituzione di commissioni che si occupano di varie problematiche.

A tal proposito sta operando la Commissione « Lavoro e agevolazioni » la quale ha lo scopo di offrire opportunità di lavoro agli studenti part-time, ha inoltre contatti con enti promotori di borse di studio e con librerie che offrono particolari agevolazioni sui testi e sul materiale.

Un'altra commissione che si sta muovendo in questo periodo è quella 'Ricreativo-Culturale' la quale tramite un finanziamento dell'ISVEIMER-Banco di Napoli organizza un imminente concerto-mostra fotografica dal titolo 'Università vissuta' (problematiche studentesche a Napoli).

Infine sono in programma cineforum, dibattiti sui problemi di attualità (AIDS), tavole rotonde, convegni.

Per informazioni telefonare allo 081/408144

Elena Scialla



EDIZIONI

SIMONE

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

VOLUMI ESTRATTI DAL CATALOGO DELLE EDIZIONI SIMONE UTILI PER GLI STUDENTI DI "GIURISPRUDENZA"

N. 5	Istituzioni Diritto Privato	(1986) pp. 736 L. 15.000
N. 21	Istituzioni Diritto Romano	(1986) pp. 400 L. 12.000
N. 17	Storia Diritto Romano	(1986) pp. 290 L. 7.500
N. 2	Diritto Costituzionale	(1985) pp. 488 L. 12.000
N. 49	Economia Politica	(1985) pp. 370 L. 12.000
N. 1	Diritto del Lavoro	(1985) pp. 260 L. 10.000
N. 10	Diritto Sindacale	(1986) pp. 240 L. 10.000
N. 32	Diritto Ecclesiastico	(1986) pp. 592 L. 15.000
N. 6	Diritto Commerciale	(1986) pp. 432 L. 15.000
N. 3	Diritto Penale	(1986) pp. 736 L. 16.000
N. 4	Diritto Amministrativo	(1986) pp. 288 L. 12.000
N. 12	Scienza delle Finanze	(1986) pp. 464 L. 16.000
N. 14	Diritto Tributario	(1986) pp. 480 L. 12.000
N. 8	Diritto Processuale Civile	(1986) pp. 544 L. 16.000
N. 7	Diritto Processuale Penale	(1986) pp. 768 L. 20.000
N. 34	Diritto Penale parte speciale	(1986) pp. 592 L. 16.000
N. 9	Diritto Fallimentare	(1986) pp. 256 L. 10.000
N. 13	Contabilità di Stato	(1985) pp. 264 L. 12.000
N. 15	Diritto Regionale	(1985) pp. 416 L. 15.000
N. 25	Diritto degli Enti Locali	(1985) pp. 272 L. 8.500
N. 16	Legislazione e Prev. Sociale	(1984) pp. 290 L. 7.500
N. 18	Diritto della Navigazione	(1984) pp. 352 L. 12.000
N. 22	Diritto Canonico	(1980) pp. 320 L. 10.000
N. 24	Diritto Assicurazioni Private	(1981) pp. 120 L. 7.000
N. 27	Diritto Minorile	(1986) pp. 704 L. 25.000
N. 28	Diritto Urbanistico	(in preparazione)
N. 35	Diritto Bancario	(1985) pp. 128 L. 3.500
N. 201	Elementi di Statistica	(1986) pp. 304 L. 15.000
N. 30	Diritto e Procedura Penale Militare	(1986) pp. 288 L. 10.000
N. 5/1	Quiz di Diritto Privato	(1986) pp. 384 L. 12.000
N. 5/2	Tavole Sinottiche di Diritto Privato	
CODICI		
N. 502	Codice Penale	(1985) pp. 956 L. 8.000
N. 504	Codice Proc. Pen. e L. Complem.	(1985) pp. 1346 L. 24.000
N. 506	Raccolta di Leggi Amministrative	(1986) pp. 2320 L. 90.000
N. 508	Codice Proc. Civ. e L. Complem.	(1986) pp. 2008 L. 24.000
N. 508/1	Mini Codice Proc. Civ. e L. Com.	(1986) pp. 888 L. 10.000

NELLE LIBRERIE UNIVERSITARIE



ATENEAPOLI
è in edicola
ogni 15 giorni
il sabato

L'Università in breve

Il Rettore Carlo Ciliberto ed il commissario straordinario Sergio Vitiello hanno firmato il contratto con cui il Comune di Napoli mette a disposizione dell'Università, come sede di Architettura, l'edificio dell'ex convento di Sant'Antonio a Portalba, in via Bellini. Le spese di manutenzione saranno sostenute dall'Università. Il Rettore, il prefetto Neri ed il commissario hanno anche anticipato che è allo studio un progetto per l'utilizzazione da parte dell'Università di palazzo Fuga, a Piazza Carlo III. Il complesso di piazza Bellini che si va ad aggiungere a Palazzo Gravina e Latella, serve per realizzare il « triangolo » culturale in modo da decongestionare Architettura che ha drammatici problemi di spazio.

Lunedì 16 febbraio verrà aperto l'Anno Leopardiano, il centocinquantesimo dalla morte, con una manifestazione che si terrà nell'Aula Piovani dell'Università di Napoli, Facoltà di Lettere. Introdurranno i lavori Gaetano Macchiaroli e la dottoressa Maria Grazia Malatesta Pasqualitti, che illustrerà le manifestazioni che avranno luogo a Napoli nel corso del 1987. Seguirà una comunicazione del professor Alberto Varvaro, sulla riapertura della Villa delle Ginestre, ed una tavola rotonda cui prenderanno parte: Umberto Carpi, Cesare Luporini, Giovanni Nencioni, Giuseppe Pacella, Fulvio Tessitore. Leopardi morì a Napoli il 14 giugno 1837 e proprio Napoli possiede il maggior numero di manoscritti di quelli che il poeta

lasciò.

Il Cevittec (Centro per la promozione e lo sviluppo tecnologico delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno), ha organizzato un corso per « nuovi imprenditori », su incarico della Camera di Commercio di Napoli. Il corso sarà tenuto da docenti universitari, specialisti ed esperti e saranno ammessi 30 partecipanti. Si affronteranno tematiche riguardanti il diritto di impresa, l'economia aziendale, la legislazione di sostegno alle imprese del Mezzogiorno e alla imprenditoria giovani.

Il 7 febbraio si è tenuto nell'Aula Magna dei Salesiani a Napoli un dibattito sul tema: « Giovani tra sconfitte e speranze — Napoli Duemila.

Ha introdotto il dibattito il Prof. Don Giorgio Castaldi, sono intervenuti il Prof. Guido D'Angelo, urbanista, il dott. Cesare Martino, sociologo, il dott. Luca Borgomeo segretario confederale della CISL ed il prof. Don Luigi Di Ni. Ha concluso il dibattito l'on. Prof. Antonio Gava, ministro PP. TT..

Gli allievi dell'ISEF di Napoli sono in assemblea permanente in quanto è in discussione al Senato un disegno di legge che crea in seno all'Università una serie di dipartimenti di educazione fisica che dopo quattro anni conferiscono la laurea. In tal modo però il disegno di legge declassa il diploma che gli allievi hanno conseguito all'ISEF. I ragazzi inoltre protestano contro il disegno

di legge che permetterà ai maestri delle elementari di insegnare educazione fisica. Con progetti per Napoli architettura festeggia i 50 anni.

La festa per i cinquant'anni della facoltà di Architettura si concluderà con la mostra « Progetti per Napoli » che si terrà a Palazzo Reale tra il 20 febbraio e il 30 marzo e con il convegno internazionale che si svolgerà nella sala dei Baroni del Maschio Angioino il 20 e 21 febbraio. La facoltà di Architettura per celebrare il suo mezzo secolo di vita aveva infatti organizzato una serie di Laboratori di Progettazione sulla città con l'intento di offrire ipotesi progettuali tali da fornire lo spunto per una riorganizzazione razionale di Napoli.

Sciopero della fame degli studenti palestinesi

Lunedì 9/2/1987 si è tenuto, nell'androne della mensa universitaria centrale, un concentramento di studenti aderenti al G.U.P.S. (Unione generale degli studenti palestinesi) e all'A.R.N. (Associazione risveglio Napoli) in seguito agli attacchi delle truppe sciite di Amal sui campi profughi palestinesi.

Gli studenti del G.U.P.S. hanno deciso d'intraprendere uno sciopero della fame « per portare all'attenzione di tutti la tragedia che si sta consumando e per spingere la Siria ad esercitare la sua influenza nei confronti di Amal... » (come da volantino). Tra le iniziative, oltre al succitato concentramento, si effettuerà un'assemblea-dibattito ed una conferenza stampa dopo di che avrà inizio lo sciopero della fame.

Segnalazioni librarie

È in libreria da qualche mese un nuovo volumetto della Edizione Simone: « L'esame di Istituzione di Diritto Privato. Oltre 300 quiz con risposte commentate e metodo di autovalutazione ».

Tale volume non ha la presunzione di sostituire i libri di testo, bensì vuole coadiuvare il lavoro di preparazione degli studenti. Contiene, infatti, oltre 300 quiz articolati per le diverse aree esaminate dal diritto: diritto privato, soggetti del diritto, il negozio giuridico, i contratti e così via.

In tal modo lo studente può sia valutare che verificare la propria preparazione, anche perché ad ogni domanda vi è una risposta più che esauriente.

Su tale metodologia si articolano la maggior parte delle pubblicazioni della Simone, che indirizza particolarmente i suoi scritti agli studenti di Economia e Commercio, Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Una nota divertente, è data dall'Agenda Universitaria ricca di vignette, ma anche di notizie utili per gli studenti del nostro Ateneo.

Un ultimo appunto l'agenda costa L. 6.000, il libro è proposto al pubblico a L. 10.000.

Roberto Aiello

Le iniziative di Asia Orientale

È uscito il IV fascicolo di **Asia Orientale** con il seguente indice:

Carmen Guarino — L'antica tecnologia del ferro in Cina (Parte II)

Andrea Stramigioli Ciacchi — La trattatistica farmacologica in Cina

Virginia Sica — Antologia di raffigurazione di Hotel nella pittura di ispirazione zen. (Parte II — Dal periodo Kamakura agli inizi del periodo Tokugawa)

Massimo Casco — **Shunkan** di Akutagawa Ryunosuke. È possibile trovarlo presso le librerie:

Cuen via Donnalbina n. 29
L'Orientale piazza Glusso Sapere via S. Chiara
L'iniziativa meritoria è di un gruppo di studenti dell'Istituto Universitario Orientale.

Per eventuali informazioni scrivere presso la sede della Redazione.

c/o Francesco Del Monaco
via Mezzocannone, 109
80134 Napoli

Annunci

Cerco una macchina da scrivere usata. Anche vecchi modelli. Importante: prezzo modico. Mario N. 7419689.

Ingegneria

Niente esami a Marzo

Presentiamo la delibera del Senato Accademico, datata 11/4/86 che, così recita:

« Si comunica che il Senato Accademico, nell'adunanza dell'11/4/1986, ha approvato le seguenti modalità per gli appelli di esami dei corsi compatti, che andrà in vigore a decorrere dall'anno accademico 1986/87:

Le lezioni dei corsi compatti dovranno svolgersi per tutti i corsi di laurea nei seguenti periodi:

1° ciclo: inizio 1-10 ottobre, termine 20-31 gennaio;

2° ciclo: inizio 1-10 marzo, termine 10-20 giugno.

L'appello anticipato della sessione estiva per i corsi compatti del 1° ciclo ha luogo nel mese di febbraio. Gli esami relativi, di norma, devono essere completati entro febbraio. In casi particolari, motivati dall'affollamento dei corsi, gli esami potranno proseguire fino al 5 marzo ».

IL RETTORE
Prof. Carlo Ciliberto

Questa è la Fonte della forte agitazione all'interno delle Facoltà. Ancora una volta si

verifica una mancata conoscenza di delibere importantissime. È chiaro l'intento di selezionare sempre di più lo studente con piccole dosi che portano in maggior modo ad una Università di élite.

Le prossime scadenze

28 febbraio: Scadenza versamento terza rata di tasse, soprattasse, contributi.

31 marzo: Scadenza versamento quarta rata di tasse, soprattasse, e contributi.

31 marzo: scadenza domanda di iscrizione per studenti fuori corso.

10 maggio: Inizio esami sessione estiva.

I.U.O.

Pagamento tasse, soprattasse, contributi

A) II rata entro il 31 gennaio

III rata entro il 31 marzo

IV rata entro il 31 maggio

B) per gli studenti fuori corso

II rata entro il 31 marzo

MDI



CLUB 91

... con noi è meglio!

Università da campioni

È nata...

Verrebbe voglia di appendere alla porta della redazione un fiocco giallo e nero per annunciare un lieto evento all'interno di Ateneapoli: è nata la pagina sportiva. Vincendo non pochi contrasti siamo riusciti ad ottenere questo spazio, che sarà dedicato a tutti coloro che oltre a studiare, praticano una disciplina sportiva. Di conseguenza troveranno ampio risalto le informazioni relative all'attività agonistica del Centro Universitario Sportivo (che vanta ben seimila iscritti), nonché le interviste a personaggi dello sport professionistico che sono iscritti all'Università. Oltre ad un servizio di presentazione sul CUS (vedi articolo in pagina), questa volta ci occupiamo di Basket, uno sport di grandi tradizioni a Napoli. Purtroppo in questo periodo non c'è molto da stare allegri. L'Alfasprint Napoli vive un periodo di transizione. Milita infatti in serie A/2 e viaggia a centro classifica senza infamia e senza lode. Gli obiettivi erano, ad inizio di campionato, la partecipazione al play-off e in second'ordine la partecipazione ai play-out (vorremmo spiegare che partecipano ai play-off le prime due classificate, ai play-out le squadre classificate tra il terzo ed il decimo posto). Ci sembra che il secondo obiettivo sia alla portata dei giocatori del Napoli Basket. Rimanere la delusione dei tifosi e della città che meritano una grande squadra in serie A/1, e invece sono alle prese con i problemi che potrebbe avere una provinciale: un presidente che non paga i premi per scarso impegno dei suoi giocatori, un palazzetto dello sport totalmente inadeguato. Ci auguriamo che almeno i problemi tecnici vengano superati in questo scorcio di campionato in modo da poter affrontare i play-out con una squadra determinata e in grado di guadagnarsi la tanto sospirata promozione in serie A/1.

Piuttosto, allargando il di scorso alla Campania in generale, troviamo una squadra, la Mobilgirgi Caserta, che dà grandi soddisfazioni ai suoi tifosi. È nell'alta classifica di serie A/1 e con ottime speranze di inserimento nella lotta per lo scudetto. In più nelle coppe europee è l'unica squadra italiana imbattuta. Guarda caso alla base di questi successi c'è una società solida e un palazzetto dello sport che molte città del nord invidiano alla città di Caserta.

Giuseppe Pedersoli
Michele Saggese

Uno Yuppie all'Alfasprint

Intervista a Paolo Annunziata, cestista dell'Alfasprint e studente di Economia e Commercio

Chi pensa che il tipico studente universitario sia un ragazzino di altezza media, con tendenza al grassottello, occhiali e un pizzico di sciolosi stavolta dovrà ricredersi.

Siamo faccia a faccia (si fa per dire!), con Paolo Annunziata, un «marcantonio» di un metro e novantotto centimetri, cestista dell'Alfasprint, squadra partenopea di basket che milita in serie A/2, nonché studente iscritto al terzo anno di Economia e Commercio.

Grazie ad un forte spirito di sacrificio Annunziata riesce ad ottenere brillanti risultati in entrambe le discipline.

Pur essendo molto giovane, (ha appena vent'anni), Paolo è infatti una pedina inamovibile della prima squadra. Purtroppo la delicata situazione di classifica dell'Alfasprint non sempre consente al coach Taurisano di schierare in campo i più inesperti, e di conseguenza Annunziata è spesso costretto ad accomodarsi in panchina. Ma la classe non è acqua e il futuro per lui è senz'altro roseo.

Per quanto riguarda lo studio Paolo può vantare un'ottima media ed un buon numero di esami. Ci chiediamo, anzi gli chiediamo, come faccia a conciliare le due attività.

«Non è facile anche perché le Istituzioni universitarie non mi aiutano».

In che senso?

«L'attività professionistica ovviamente mi ruba molto tempo per cui posso seguire solo i corsi serali. Ma i corsi serali sono troppo pochi. E a quei pochi spesso non riesco ad iscrivermi perché i professori non mi accettano come studente lavoratore. Ci tengo a precisare che tra allenamenti e partita ho un solo giorno libero alla settimana».

Come mai hai scelto di frequentare Economia e Commercio?

«Per il motivo più semplice di questo mondo: mio padre è Dottore Commercialista! E poi sinceramente le discipli-

ne economiche mi hanno sempre affascinato».

Adesso parliamo di Basket: la situazione dell'Alfasprint non è delle più allegre.

«Non sono molto d'accordo. È vero che eravamo partiti con la speranza di poter partecipare ai play-off (e credo che rimarrà solo una speranza); ma in ogni caso abbiamo ancora la possibilità di essere promossi in serie A/1: non mi sembra tanto male come risultato».

Si parla tanto di gruppo, di spogliatoio affiatato: come giudichi quello dell'Alfasprint?

«Siamo molto affiatati, ed i miei compagni sono tutti ragazzi molto simpatici. E vi assicuro che non sto facendo della retorica».

Chi è il 'Maradona del Basket Italiano'?

«Non è facile dirlo, potrei fare due o tre nomi: Brunamonti, Riva. Però posso dirvi chi è il mio idolo: Magic Johnson».

Il tuo pronostico sulle prossime partite che vi aspettano.

«Si tratta di due match molto insidiosi. La Corsa Tris Rieti è una squadra che a dispetto della precaria situazione di classifica è in grosso miglioramento e rappresenta una avversaria di tutto rispetto. La Filant Desio non la scopro certo io. È una delle favorite per i play-off, e va affrontata con il massimo della concentrazione».

Il tuo futuro sarà ancora legato all'Alfasprint?

«Mi auguro proprio di sì ma purtroppo non decido io!».

Se la decisione toccasse a noi non ci sarebbero problemi. Paolo Annunziata è un ragazzo con le idee molto ma molto chiare e merita un futuro in serie A/1. Una Laurea in Economia e uno scudetto col Napoli basket: questo è quando auguriamo allo... «Yuppie della pallacanestro».

Michele Saggese
Giuseppe Pedersoli



Paolo Annunziata, giovane speranza del basket italiano

Cus service

Via Medina 63, (NA) - Tel. 324343

Da circa quarant'anni il Centro Universitario Sportivo Italiano (CUSI) è presente in tutte le città sedi d'ateneo.

In pratica l'attività sportiva universitaria, che in altre nazioni ha una notevole importanza, (vedi gli USA), in Italia è affidata completamente a questo organismo. Inutile dire che le strutture sono spesso insufficienti; più in particolare a Napoli, dove il CUS annovera circa seimila iscritti, non sempre è possibile soddisfare le esigenze degli sportivi-universitari. Ma analizziamo meglio le caratteristiche del CUS Napoli. Un campo di calcio e sei campi di tennis a Cavalleggeri Fuorigrotta. Gli sport praticati sono 22. La segreteria è in via Medina 63 Napoli. Per l'iscrizione sono necessari: un certificato medico di sana e robusta costituzione, un certificato di vaccinazione antitetanica, una fotografia, il libret-

to universitario, le ricevute di pagamento dell'anno accademico in corso ed infine lire 6000. Da questo numero, essendo 'nata' la pagina sportiva, riparte quindi il nostro servizio informativo: ci proponiamo di segnalare alla vostra attenzione tutto ciò che riguarda manifestazioni, gare, incontri, organizzate dal CUS Napoli.

Non mancheranno servizi sulle varie discipline ed interviste ai tanti campioni. Ricordo infatti che a Napoli il CUS annovera tra le sue fila un campione mondiale di scherma (Dino Meglio), una squadra femminile di basket in serie B, e tanti altri ragazzi che si fanno valere nelle rispettive discipline.

Ci auguriamo di fornire un valido strumento d'informazione utile agli sportivi universitari (e non) della Campania.

Riccardo Gambroster

Cus-news

— **CALCETTO:** È in programmazione un Torneo di Calcetto che probabilmente si svolgerà nei mesi di Aprile-Maggio. Le modalità di partecipazione saranno rese note al più presto.

— **TIRO CON L'ARCO:** il maestro di Judo Salvatore Di Giovanni, ha organizzato un corso di tiro con l'arco, che si terrà nei locali di via Mezzocannone 8. Le iscrizioni sono aperte.

— **CALCIO:** Il 18 Febbraio p.v. prenderà il via il Torneo Interfacoltà di calcio. Le squadre partecipanti sono 17, divise per Facoltà. Gli incontri si terranno al centro polisportivo di Cavalleggeri

È bene ricordare ai lettori che per partecipare ai vari tornei e gare organizzati dal CUS è sufficiente essere in possesso della tessera di iscrizione al Centro Universitario Sportivo (per le modalità d'iscrizione vedi articolo in pagina).

A Napoli sci fa rima con Kuhne

Intervista a Italo Kuhne, coordinatore degli sport invernali del Cus Napoli.

Nella sede di via Medina del Cus Napoli ci imbattiamo in un personaggio a tutti molto noto. Abituati a vederlo al fianco di personaggi come Maradona, Bagni e Giordano, stavolta si presenta in una veste diversa: Italo Kuhne è infatti il coordinatore degli sport invernali del Cus Napoli.

La competenza di Kuhne nel campo sciistico è ormai proverbiale: nelle gare di sci riservate ai giornalisti figura immancabilmente al primo posto.

Sarà la sua competenza, sarà per le sue capacità organizzative, ma anche i « ragazzi di Kuhne » ottengono immancabilmente brillanti risultati.

Non si può dire che lo sci universitario a Napoli sia avaro di risultati, e lo stesso Kuhne ci darà modo di appurarli.

È soddisfatto dei risultati della squadra di sci del Cus Napoli?

« Come potrei non esserlo: siamo ai massimi livelli regionali! Difatti nelle ultime tre gare zonali abbiamo ottenuto tre primi posti. Due volte ha vinto Bruno Boschino ed una volta Fabrizio Kuhne ».

Questo per quanto riguarda a livello regionale; ma sul piano nazionale come andiamo?

« Bene anche lì. E vi do subito questi altri risultati: nelle due ultime gare interzonali abbiamo riportato due secondi posti tutti e due con Fabrizio Kuhne (che è mio figlio) ».

In quale specialità ottengono i migliori risultati?

« La specialità preferita dai nostri atleti è sicuramente lo slalom speciale. Una gara tecnica in cui occorrono grande abilità e soprattutto una preparazione fisica perfetta ».

A quando le prossime vittorie?

« Ci aspetta la Coppa Italia, che è una gara a squadre e organizzata proprio dal CUS. Ci aspettiamo grandi risultati anche perché di solito i nostri atleti entrano in forma nel mese di febbraio, per ovvi motivi. Da noi la neve arriva più tardi e quindi nel momento in cui gli altri sono all'apice della forma noi siamo appena agli inizi ».

Allora è vero che a Napoli sci fa rima con Kuhne?

« Bontà vostra. Io mi auguro solo di continuare così ».

Michele Saggese



Gli iscritti

	Praticanti	Agonisti
Aletica leggera	301	11
Nuoto	214	—
Tennis	259	11
Canottaggio	156	27
Calcio	214	31
Equitazione	84	—
Body building	87	—
Sci	64	30
Tiro con l'arco	78	10
Judo	73	10
Vela	75	—
Pallavolo	74	219
Canoa	58	4
Lotta	30	10
Pallacanestro	12	42
Rugby	6	105
Ginnastica	21	—

TUTTO IL CUS SPORT PER SPORT

Le tariffe

Scuola di nuoto
Piscina Canottieri Napoli
— Molosiglio — Corso di 2 mesi — due lezioni settimanali — L. 15.000.

Scuola di tennis
Centro Polisportivo C.U.S.
— Via Campegna — Corso di 10 Lezioni L. 30.000 Fitto campi — SINGOLO — L. 4.000 Fitto Campi — DOPPIO — L. 6.000.

Scuola di equitazione
Scuola Napoletana di Equitazione — Ugo De Carolis — V.le Giochi Del Medit. — Corso di 10 Lezioni — L. 100.000.

Scuola di Judo e Ju Jitsu
Palestra C.U.S. — Via Mezzocannone, 8 — Corso annuale — Tre lezioni settimanali — L. 20.000.

Scuola di ginnastica
Palestra C.U.S. — Via Mezzocannone, 8 — Corso annuale — Tre lezioni settimanali — L. 60.000.

Scuola di tiro con l'arco
Palestra C.U.S. — Via Mezzocannone, 8 — 8 Lezioni — Due settimanali — L. 15.000.

Scuola di body building
Palestra C.U.S. — Via Mezzocannone, 8 — Corso di tre mesi — Tre lezioni settimanali — L. 60.000.

Scuola di vela
Nauti Coop. — P.zza Amerigo, 15 — L. 30.000 (da versare al centro).

Ribadiamo ancora una volta che per iscriversi al CUS sono necessari: un certificato medico di sana e robusta costituzione, un certificato di vaccinazione antitetanica, le ricevute di pagamento dell'anno accademico in corso, il libretto, una foto ed infine lire 6000.

Gli sport che si possono praticare al CUS sono:

atletica leggera — lotta — judo — ju-jitsu — pallacanestro femminile — pallavolo — canoa — canottaggio — calcio — rugby — sci — body building — tennis — tiro con l'arco — nuoto — vela — equitazione — ginnastica.

Per alcuni di questi sport bisogna pagare una quota supplementare (consultare la tabella accanto).

Iscrizioni ed informazioni:
Segreteria Cus Napoli — Via Medina, 63

Tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle ore 13.

Ed anche il lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,30 alle ore 19,30.

Tel. 324343.

Per informazioni sui corsi di tennis ed utilizzo campi tennis rivolgersi anche alla Segreteria Cus Napoli impianti sportivi — Via Campegna (Cavalleggeri Aosta — Fuorigrotta) tel. 7621295.

Dalle ore 9,30 alle ore 13.
Dalle ore 14,30 alle ore 18.
Tutti i giorni feriali.

Parte il campionato interfacoltà di tennis 1987

Il torneo inizia il 28 febbraio al CUS. Le iscrizioni sono aperte fino al 26 febbraio per gli amatori ed il 26 marzo per gli altri

Il Cus tennis Napoli ha organizzato un grande torneo di tennis che inizierà nell'ultima decade di febbraio e di protrarrà fino alla metà di aprile. A questa manifestazione potranno partecipare tutti gli studenti iscritti all'università di Napoli e Istituti universitari napoletani (Magistero Suor Orsola Benincasa, Istituto Universitario Navale, Orientale, Isef e l'Accademia delle Belle Arti).

Dal lotto dei partecipanti, che secondo le previsioni degli organizzatori, saranno circa quattrocento, bisognerà formare la squadra che difenderà i colori del Cus Napoli ai campionati universitari nazionali in programma a Palermo dall'otto al diciassette maggio 1987. Inoltre il torneo assegnerà al vincitore il titolo di campione universitario napoletano assoluto. Infine vogliamo ricordare a tutti i partecipanti che il torneo sarà diviso in due fasi, la prima (dal 28-2 al 14-3) riservata solo agli N.C. maschili, mentre alla seconda (dal 4-4 all'11-4) parteciperanno di diritto i giocatori classificati (C4, C2, C3, C1 e B4, B3, B2, B1) maschili, e tutte le ragazze classificate ed N.C. Ricordiamo che i termini (improrogabili) delle iscrizioni scadono il 26 febbraio per gli N.C. ed il 26 marzo per i classificati.

Riccardo Gambrosler



— Premiazione ad un precedente torneo di tennis. A sinistra con il cappello il Presidente del CUS prof. Ello Cosentino



WALHALLA

THE BAND

D. Allora, cominciamo subito con Sanremo, vantaggi e svantaggi di questa operazione.

R. I vantaggi sono abbastanza evidenti perché, visto che il Festival di Sanremo è una prestigiosa vetrina europea, abbiamo avuto la possibilità di farci conoscere da un pubblico vastissimo. Fra l'altro suonare con personaggi del calibro di Paul Simon e Whitney Houston è una cosa entusiasmante. Gli svantaggi comunque ci sono e sono, ovviamente, quelli di entrare in un meccanismo che può condizionare le scelte che fai.

D. Ma qual'è il pubblico ideale del Walhalla? Può farne un identikit?

R. Mah... il nostro pubblico è il più vasto possibile. Non per qualunque motivo o per evitare di fare discriminazioni, ma penso che sia difficile settorializzarlo.

D. Che ruolo gioca la tecnica nella composizione dei vostri brani? Come vi nasce l'ispirazione?

R. Siamo soprattutto una band che ama suonare dal vivo, siamo per l'impatto emotivo con il pubblico e il play-back non è una cosa che ci interessa molto. Per noi conta molto un'ispirazione istintiva, spontanea, che sentiamo dentro. Pur non essendo ortodossi e accademici abbiamo, comunque, una nostra tecnica che conta molto per la realizzazione dei brani.

D. Cosa pensi delle band che veicolano valori spesso autodistruttivi o decadenti come alcune formazioni punk di scena anche nel nostro paese?

R. Io credo che il punk sia stato un movimento importante; ha dato la spinta giusta a molti. In effetti siamo un po' tutti figli del punk. Del resto è un movimento metropolitano che puoi rintracciare in qualsiasi città...

D. Ormai il rock internazionale ha di nuovo impugnato le armi dell'impegno risolvendo una sua antica connotazione. Come ti spie-

Non crediate che il gruppo di giovanotti napoletani che la scorsa settimana si è esibito a Sanremo abbia ritenuto indispensabile connotare culturalmente la propria attività musicale appellandosi alla mitologia nordica per trovare la definizione di Walhalla. Il nome della band cittadina, infatti, non ha nulla a che vedere con la dimora celeste dei combattenti morti in guerra. «Walhalla — confessa il tastierista del gruppo Paolo Varriale — è una semplice assonanza fonica dovuta al gridolino di gioia del bassista Ernesto che usava l'intercalare «halla-halla» per esprimere la sua estroversione». Già, perché il rock è soprattutto gioia e se può vantare ascendenze mitiche, queste non sono da ricercare nell'immaginario-medievale, quanto piuttosto nei mille simboli e personaggi offerti dalla poliedricità della cultura di massa.

In ogni caso il nome sembra aver portato fortuna al gruppo, che ha aperto le ostilità musicali nel 1981 divertendosi a riecheggiare pezzi famosi di altri artisti. L'ingresso di Paolo Varriale — che abbiamo intervistato in questa sede — avviene in un secondo momento e contribuisce a ravvivare il carattere della band iniziando a comporre e ad arrangiare con l'altro elemento fondamentale del gruppo, il chitarrista Ettore Sciarra, brani più solidi e dinamici.

Ad attribuire ulteriore verità e prontezza d'esecuzione al gruppo è, comunque, la vocalist Gabriella Pascale che, attraverso un look elegante, grintoso, in ogni caso perturbante, riesce a garantire una messa in scena compiuta e decisa. Anche in occasione della consacrazione di Sanremo (hanno ricevuto una statuetta di jeans in oro offerta dalla Pop 84, consegnata dalla nuova e maliziosa star televisiva Lorella Cuccarini letteralmente abbrancata, con approvazione unanime da Ettore Sciarra), ciò che sorprende è senz'altro l'insolito make-up, apparentemente soft, ma intriso di una componente *maudit* pronta ad emergere e ad offuscare il falso neodandismo ostentato.

Eseguito con disinvoltura e con sapiente architettura d'immagine, il brano presentato a Sanremo, *Countdown*, sembra, d'altronde lanciare uno sguardo ammiccante al video piuttosto che all'esecuzione live vera e propria, condensando in un'unica e seducente prestazione l'intensa attività musicale svolta dai Walhalla in questi anni.

Avrete sicuramente occasione di assistere a concerti dei Walhalla, ma a chi non si fida delle apparenze suggeriamo, fra le altre incisioni, l'ascolto del 33 giri *Mank* (1984) e dell'ultimo album *You are the only woman tonight* che contiene anche *Countdown*. N.M.

Non potevamo che riservare ai Walhalla la prima tappa di questo nostro viaggio nel mondo musicale cittadino. La partecipazione del gruppo rock napoletano all'importante appuntamento del festival canoro di Sanremo costituisce, senza alcun dubbio, un traguardo per l'intera attività musicale e creativa svolta nella nostra città.

*È certamente frutto di una coincidenza l'aver sollecitato, in un precedente numero di *Ate: neapoli*, la partecipazione attiva e la lungimiranza manageriale delle formazioni rock a non trascurare questi tipi di manifestazione per ovvi motivi. Il nostro non poteva essere un formale rimprovero all'isolamento culturale e di mercato, quanto piuttosto un seducente invito al rischio. E ciò perché la disponibilità a rischiare sembra oggi essere diventata l'unica strategia praticabile per quegli artisti che hanno cominciato a deporre le armi di un improbabile narcisismo.*

ghi che invece da noi i nascenti gruppi rock, il tuo compreso, sono poco propensi ad affiancare i movimenti civili o ecologici?

R. Perché oggi è quasi anacronistico parlare di impegno. È una realtà troppo recente, troppo vicina per riviverla subito. E poi sembra quasi che ci debbano essere manifestazioni violente per interessarsi politicamente.

D. Anche perché in Italia si è vissuto un eccesso di politicizzazione, cosa che non succede all'estero dove i movimenti, come quello verde ad esempio, costituiscono un movimento trasversale alla politica e al sociale...

R. Aggiungiamo anche che, come al solito, siamo sempre indietro per queste e altre cose. Del resto la stessa cultura *hippie* l'abbiamo importata.

D. A proposito di tempi non troppo recenti: Jim Morrison cantava «vogliamo tutto e subito». Ma oggi è ancora il tempo di vivere così in fretta?

R. Beh, dipende da come uno è fatto... Vivere tutto e subito può condurre alla felicità. Ma forse è meglio (rispunta Catalano) vivere più a lungo e bene.

D. Concludiamo con un'altra citazione: Wim Wenders una volta ha dichiarato che senza il rock'n'roll sarebbe diventato un avvocato. Ecco, l'autenticità e la purezza della cultura rock sono ancora valide?

R. Fatte le debite distinzioni, posso semplicemente dirti che senza il rock adesso sarei un medico!

Nino Marchesano



ROCK IMMAGINE E

METROPOLI

Si può dare di più? Anche agli antifestivalieri più accaniti (e noi non siamo fra questi) sarà difficile negare che questa dell'87 è stata la più felice, o la meno infelice, delle edizioni sanremesi. Merito del bravo Pippo Baudo il quale, pur se a volte a disagio con la sintassi della nostra bella lingua, si è dimostrato comunque un « media manager » abile, infaticabile e per certi versi addirittura lungimirante.

Alla sua irreversibile adesione al partito preso nazionalistico ed esterofobo del festival, Baudo ha comunque saputo abbinare un atteggiamento di apertura e di attenzione ai segni più positivi della produzione anglosassone: lui ha voluto il Palarock, ha contattato personalmente alcune delle star, ed ha anche avuto la decenza di affidarsi, per la conduzione del rock show, alla competenza e simpatia di Carlo Massarini (che però continuava a chiamare musica dal vivo ciò che era solo sfacciatissimo playback). Ma ciò che Superpippo dà con una mano lo toglie con l'altra: esigendo la live performance delle stelle nostrane e condannando appunto al playback i divi d'oltreoceano, Baudo ha fornito un solidissimo supporto proprio a quell'esterofobia di cui si diceva prima. Al punto che gente come Cutugno e Christian s'è potuta permettere, nel talk show in diretta della terza serata, di accusare gli odiati stranieri

di essere dei dilettanti e dei palloni gonfiati. Col convinto avallo di Baudo e dell'allucinata coppia Zero-Berte.

Per fortuna le orecchie per udire e gli occhi per vedere ce li abbiamo tutti. Esistevano, fra gli italianucci in gara, personaggi che potessero competere con la vitalità delle Bangles, con la classe di Whitney Houston, col genio di Paul Simon, con la maliziosa simpatia di Patsy Kensit o con l'impatto estetico di Duran Duran e Spandau Ballet? Ma fateci il piacere! Le popstar italiane, a parte qualche eccezione, non solo rivelano una sconcertante incultura musicale e non, ma non sembrano neanche avere idea di come si sta sulla scena e

di come si muove il mondo attorno a loro.

Pensiamo alla canzone che ha vinto: certo accattivante, certo ben scritta, ma lo sanno i nostri eroi Morandi-Ruggeri-Tozzi (e Caterina Caselli che ha ideato il gran colpo) che Band Aid e USA for Africa sono cose di due anni fa, e che lì si trattava di autentiche superstar che si muovevano all'interno di un'operazione umanitaria di ampia portata? E poi erano così stucchevoli quei tre nell'ostentare la loro grande amicizia, né più né meno come Albano e Romina mettono continuamente in vetrina il loro amore e la loro prolificità. Beh, questa è l'Italia, l'Italia che vibra d'emozione per le idiozie nazional-

S
a
n
r
e
m
o
8
7



Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. — Vico Freddo Donnalbina, 3 - Tel. 5512664 — 80134 — Napoli

moralistiche del tenebroso Cutugno, sempre accigliato perché pensa ai mali del mondo. Meno male, però, che un paio di buoni performers li abbiamo anche noi: pensiamo a Fiorella Mannoia, sicu-

ramente la migliore, a Rossana Casale e al veterano l'auto Leali. Che però, da vent'anni a questa parte, non fa altro che sbagliare la scelta delle canzoni. Peccato.

Antonio Tricomi



Sintonizzati sui

95:600 Mhz

c'è

Radio Marte Stereo

In collaborazione con

Art Director

SASA CAPOBIANCO

THE DOCTOR'S GROUP®

Tel. 441822

General Manager

PAOLO SERRETIELLO

music news

Grande bluff al *Midem 87* (Mercato internazionale del disco e della video musica che si svolge ogni anno a Cannes); lo stand della CBS « distribuiva » il nuovo 45 giri di **Michael Jackson**. Una folla impazzita per la sorpresa « riceveva » una copertina raffigurante il cantante con dentro un biglietto con su scritto: « Non vi fidate dei pesci d'aprile ». Le hostess della casa discografica hanno dovuto, per calmare la rabbia degli invitati, distribuire pesci di cioccolata. *...* Tenta la carriera solista **Colin Hay**, cantante del famoso gruppo australiano dei **Men at work**. Il suo primo album s'intitola « Looking for Jack ». *...* Nuovo disco anche per l'**Alan Parson Project**: « Landi », è dedicato al famoso architetto spagnolo **Antonio Landi** che visse dal 1852 al 1926 e conosciuto per il suo caratteristico stile neo-gotico. *...* Tra le discoteche più frequentate in quest'ultimo periodo, è da segnalare il *Limelight* di Londra: il locale era un'antica chiesa presbiteriana. Sconsacrata e restaurata con la somma di 6 miliardi di lire (così si dice) e il posto adatto per passare una « nottata » in pieno divertimento. *...* **Debbie Harry**, tornata sulla scena musicale con discreto successo, interpreterà insieme ad **Hanna Schygulla** il film « Forever Lulu ». *...* « Men and Women » è il secondo disco dei **Simply Red**. Il gruppo è stato presentato a *Sanremo 87* tornerà in Italia, nel mese di Aprile, per un tour promozionale. *...* Circolano le voci di un possibile ritorno degli **Wham**, almeno una volta consentitecelo, « noi ce ne fregiamo » !!! *...* Ascoltate il mix « Act of Mercy » di **Helen Terry** (introvabili) e non resterete delusi. *...* La sensuallissima **Mona Hendrix** ha debuttato al *Bessie Schouberg Theater* di New York con il musical « The big Picture ». **Mona** oltre ad interpretarlo, con estrema bravura, ha scritto anche le musiche. *...* Da segnalare il 33 giri (anche se uscito mesi fa) dei **Brilliant**, trio inglese composto da due ragazzi e una girl. Il titolo dell'interessante album è « Kiss the lips of life » ovvero « Bacia le labbra della vita »... Baciamole!!!

a cura di Antonello De Falco

Ella abraça Jobim — Ella Fitzgerald (Pablo Today PBX 7001)

Ella Fitzgerald « Ella abraça Jobim Pablo Today PBX 7001. La incontrata regina del vocal jazzistico si esibisce questa volta in una lunga performance, l'album è infatti doppio, dedicata alle canzoni del celeberrimo Antonio Carlos Jobim.

È naturalmente un omaggio alla musica sudamericana, ma il feeling jazzistico della Fitzgerald plasma completamente tutti i brani ed il risultato non può che essere eccezionale. L'album è del 1981, sicuramente troviamo la splendida cantante in una maturità avanzata un po' lontana dagli splendori che l'hanno collocata al top delle vocalist nere, tuttavia anche se la voce ha perso la sua freschezza non per questo la suggestione delle sue interpretazioni ha perso di personalità e jazz-feeling.

Saper cantare tutto è stato sempre il merito più alto della Fitzgerald, ed anche gli appassionati più ortodossi del jazz che in questa caratteristica non hanno mai visto di buon occhio, non le possono non riconoscere la inconsueta capacità di trovarsi a suo agio in diversi tipi di musica, anche lontani tra loro, nel quale dare sempre tutta se stessa con generosità e slancio.

Fabrizio Lofacono



August — Eric Clapton (Wea)

« Abbiamo tutti un blues da piangere », oltre ad essere stato il titolo di un album del gruppo italiano *Perigeo*, è diventato uno slogan caro a tutti i musicisti che volevano esprimere la propria rabbia e malinconia nei brani eseguiti. Anche Mr. Clapton ha più di una volta dichiarato di suonare il blues come autentica condizione dell'uomo moderno. E il suo modo di arpeggiare le corde della mitica

chitarra fa parte ormai della leggenda.

Ma provate ad ascoltare l'ultimo album *August* e capirete che dietro c'è soltanto una squallida operazione commerciale della Wea. Pezzi scontati e prevedibili sono stati montati su uno sfondo elettronico che offusca letteralmente la chitarra morbida, vibrante e decisa di *sloan hand*. No, Mr. Clapton: siamo sicuri che la sua voce roca e sudente e il suo blues intenso e delicato abbiano bisogno di ben altro per esprimersi a fondo e convincere il pubblico a seguirla ancora.



Materiale concesso e venduto dalla: S.A.C. s.p.a. - Vicopredone Donalbina, 3 - Tel. 5512664 - 80134 - Napoli

Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman

L'Australia è la patria di

registri come Weir, Beresford, di Jill Armstrong, e di nomi meno noti come Faiman e Paul Hogan, rispettivamente

regista e interprete principale di questo film, campione di incassi in America, nella sua terra d'origine e sorprenden-

temente ben accolto anche in Europa. I perché di questo successo hanno avuto una gestazione lunga e sono legati alle esibizioni televisive di Hogan in *The Paul Hogan Show*, seguitissimo in Australia, e alla creazione di un personaggio rude e simpatico, ingenuo ma, quando occorre, svelto di mani e di cervello. Il film inscena il mito del buon selvaggio epurandolo, giacché si tratta di un prodotto di puro intrattenimento, di quelle considerazioni antropologiche che la storia offriva. Si ride quando Mick Dundee entra in contatto con la civiltà metropolitana e interpreta a modo suo meccanismi di comportamento distanti miglia e miglia dalla savana accogliente e primitiva.

52 — Gioca o muori di John Frankenheimer

È un thriller duro costruito alla maniera del *noir* me-

ropolitani dove l'unica legge che conta è quella che il singolo cittadino applica personalmente e senza mediazioni. Il clima di questa storia non ha a che fare però con le imprese notturne di Bronson nei panni del giustiziere della notte, maschera inespressiva e spietata. C'è in *52 — Gioca o muori* un'articolazione narrativa solida, forse non sempre convincente e debole in qualche punto, ma ciò che conta — e vale soprattutto per i film d'azione — è fornire un'impressione di verosimiglianza anche laddove si esagera un po' e certe situazioni appaiono dilatate nel climax emotivo. Un quintetto di attori affiatato (dal sempre bravo Scheider alla Margret, al terzetto di killer psicopatici capeggiati da John Glover, un nome che si farà strada) asseconda le direttive di Frankenheimer, cineasta rugente nei tempi andati, e dà vita ad un ping-pong di effratezze con realistica vena sadico-voyeuristica.

IMMAGINE E m

La famiglia di Ettore Scola

Ettore Scola è una delle poche garanzie che possono assicurare la sopravvivenza del cinema italiano e conferire dignità artistica ad un prodotto — il film italiano — in via di estinzione e sempre più di rado esportabile all'estero. In tanti anni di onorata militanza come soggetto e sceneggiatore, come inventore di modelli di narrazione 'leggera' (la commedia all'italiana deve a Scola molta della sua fortuna soprattutto negli anni Sessanta), le varie fasi dell'apprendistato lo hanno condotto ad una matura padronanza del mestiere di cineasta, la cui fama gli è stata spesso riconosciuta prima in Francia — nazione in cui Scola vanta un 'dominio' pressoché incontrastato — che da noi.

Scola è un regista di respiro internazionale e questa sua nuova creatura, *La famiglia*, pretende di salire molto in alto. A noi non sembra una delle sue opere migliori: non che manchi di sincerità o suoni falsa, o dia fastidio la sua caratura un pochino universalistica (il film, credia-



mo, non racconta la storia di una famiglia, ma prova a tentare di farlo — molto più a fondo nel concetto stesso di istituzione-chiave di tutte le società), o il nugolo di attori e di attrici presenti sia un richiamo spettacolare al quale molti non si sottraggono. Non è questo che non ci ha convinto, ma piuttosto ci rende perplessi la progressione temporale rigidamente rispet-

tosa nella consequenzialità storica, l'accumulo di elementi biografici tra un brano e l'altro, la tipizzazione con scarse sfumature di ruoli familiari nazionali — l'ambiente è comunque italiano, nonostante l'universalità del tema: Italia di inizio secolo, Italia in camicia nera, Italia della ricostruzione, sino ai giorni nostri — cose che rendono abbastanza monolitica la nar-

razione e una tantino noiosa la visione. Da questa struttura poco agile e, per fortuna, non densa di ripetitivi agganci con la realtà del Paese, emerge però la sostanza più intima del film, ossia i caratteri dei personaggi, dei protagonisti e di quelli minori, di quelli riusciti e degli altri che si limitano a svolgere una breve apparizione. Su tutti giganteggia la figura di Gasman, come era lecito attendersi da un autentico *monstre* della scena, al quale è affidato il compito di voce narrante, calda e soffusa, che presenta tutti i componenti della famiglia — all'inizio del film —, li classifica per specie, li tipizza con pennellate salaci e, infine, dà l'avvio al racconto vero e proprio. Difficile elencare le varie relazioni, legittime e no, che si creeranno nel seno dell'istituzione, ma ci piace ricordare una performance esemplare, compiuta da Carlo e Massimo Dapporto, padre e figlio nella vita, Giulio nel film, ovvero il fratello di Carlo (V. Gasman), rincogliuto dalla guerra e dalle bombe: i due attori infondono al personaggio una umanità sofferta che lo rende, a dispetto della sventura, realmente 'eroico'.

Pino Gaeta



Pochi giorni prima di trovare la morte in un incidente d'auto sull'Autostrada del Sole, nel settembre scorso, il drammaturgo Annibale Ruccello aveva iniziato a lavorare all'adattamento teatrale del romanzo *Less than Zero*, il caso letterario esploso negli USA tra il 1985 e il 1986. Tradotto da Francesco Durante e stampato da Tullio Pironti — che a Ruccello hanno dedicato il proprio lavoro — il romanzo si è in poche settimane piazzato ai vertici della hit parade letteraria anche in Italia, incontrando qui da noi lo stesso successo che ha salutato gli altri due libri-culto del post-minimalismo americano, *Ballo di famiglia* di David Leavitt e *Le mille luci di New York* di Jay McInerney. Più giovane degli altri due scrittori, Ellis — nato nel 1964 — domina con sorprendente scaltrezza e con stile deciso il tremendo, tristissimo, disperato racconto delle vacanze di Clay, straricco di-



seconda scelta, occhiali da sole, jeans neri e t-shirts, bisessualità, pornografia. E appena dietro l'angolo, l'agghiacciante «normalità» della tossicodipendenza, della prostituzione maschile, del sadismo e della perversione. È davvero uno spaccato generazionale dell'adolescenza dorata anni '80? Esponente della Video generation, o piuttosto della Coca Generation, Ellis narra con velocità e con cinismo, ma per fortuna non riesce a nascondere i suoi moti di ripulsa e di sdegno. «Il mio libro — ha dichiarato in un'intervista — è un avvertimento e una denuncia».

Antonio Tricomi

LO SPOT

Ogilvy & Mather, sono stati, in Italia, Gino Paoli, Gualtiero Marchesi, Nicola Trussardi (lo ricordate mentre passeggiava in bicicletta sotto la galleria di Milano?), Uto Ughi e Francesco Averna. Negli States, invece, sono comparsi addirittura, oltre al nostro Pavarotti, Benny Goodman, Sarah Vaughan e Ron Reagan, il figlio del presidente, allo stato attuale show-man e ballerino.

I titolari di Carta American Express sono, oggi, 17 milioni negli Usa: provate anche voi a lanciare la celebre espressione «Do you know me?». Può darsi che la vostra faccia abbia più succes-

N.M.

il film

E
T
R
O
P
O
L
L
B
R
O



«Mi riconoscete? — chiede Luciano Benetton mentre accosta la sua jeep ad un prato gremito di pecore ipercolorate — No? Eppure sono in molti a portarmi sulle loro spalle ogni giorno. Ed io — si sa — ne combino di tutti i colori!». E provate a indovinare, adesso, quale forma di pagamento adotta il neo-mago dei colori. Semplice: un personaggio noto al grande pubblico per ciò che produce e per la sua faccia, non può che presentare la Carta American Express con sopra impresso il proprio nome e cognome.

Ad inaugurare la sfilata di testimonial di questa campagna televisiva lanciata 12 anni fa in America dall'agenzia

VOLA CON
NOI A...



... PARIGI 6 notti - solo da Napoli £ 669'000

... MANHATTAN 7 notti - solo da Roma £ 450'000

... E A CARNEVALE...



... VENEZIA ~ 3 giorni
£ 330'000

... VENEZIA ~ 4 giorni
£ 382'000



... E POI TUTTI SULLA
NEVE!!!



... A MOENA

DAL 7 AL 14 MARZO
TUTTO COMPRESO
CON PULLMAN DA NAPOLI
£ 305.000

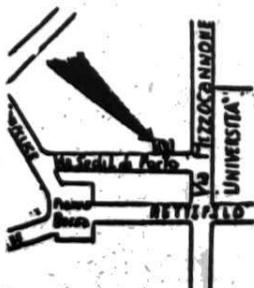
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

VIA SEDILE DI PORTO 62

80134 NAPOLI



Tel. ▶▶ 20655 1



ST
Sintur s.p.a.